DELLE OPERAZIONI

CHIRURGICHE

SPETTANTI ALLA RIDUZIONE

RICORDI

AD USO DELLE SCUOLE DI PADOVA

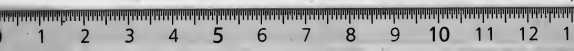
DI

VINCENZO MALACARNE SALUZZESE

Chirurgo Pensionario di Sua Maesta' Sarda Pub. Prim. Prof. di Chirurgia Teor. e Pratica nell'Universita', e Soc. Pens. nell' Acc. di Padova; Socio della Italiana, di quelle d'Alessandria, Cortona, Fossano, Mantova, Milano, Pavia, Torino, Venezia, e Vienna; delle Soc. Agrarie di Chambery, Firenze, e Verona: de' Collegj Chirurgico di Torino, e Medico-Chirurg. di Venezia.

BASSANO

MDCCXCVI.

A SPESE REMONDINI DI VENEZIA.

ALLO ILLUSTRISS., ED ECCELLENTISS.

SIGNOR

GIACOMO NANI

CAVALIER, E PROVVEDITORE

ALLA LAGUNA, E LIDI VENETI

VINCENZO MALACARNE.

Perche' qualsivoglia più celebre, e più dotta penna facesse omaggio delle sue produzioni scientifiche o letterarie a

Gentiluomo tanto riputato, a Ministro tanto zelante, a Letterato tanto degno d' encomj, quanto è la Illustrissima *ed* Eccellentissima *S. V., basterebbe pure il suo prendere in cura così affettuosa l' ingenuo e devoto culto della Sacrosanta Religione; o il nutrire così nobile predilezione verso lo studio delle Antichità nazionali, ed esotiche; oppure l' aver tanto a cuore i progressi delle Scienze, la perfezione delle Arti utili e belle, il presidio della sicurezza della Patria, lo stabilimento della Pubblica Felicità! Che non sarà pertanto, posto che tutti insieme questi gravissimi titoli (cadauno de' quali saria piucchè sufficientissimo a decorare magnificamente altrettanti individui) si trovan tutti nella Persona dell' E. V. congiunti? Complesso maraviglioso,*

che

che Lei *dà il diritto più legittimo sulla devozione ossequiosa di tutti gli uomini onesti, e sull' ammirazion la meglio meritata de' Dotti da* Lei *con rara magnanimità ben accolti, onorati, ed incoraggiati. Chè non sarà, posto che un tal eroismo già da più lustri splendidissimo in V. E., allettativo attraente per gli Scienziati, che alla di* Lei *presenza trovansi come in sede gloriosa collocati, si rende sempre più fulgido e grande mercè l' innesto di quella dignitosa urbanità, di quell' aurea affabilità, che spiccano nel di* Lei *tratto, verso di chiunque aspira all' onor di vagheggiar da vicino sì rare doti, di farne conforto alla sua ragione, pascolo al suo intelletto? Si aggiunga la compiacenza onde V. S.* Illustrissima *ed* Eccellentissima

liberalmente altrui comparte quelle sue idee benefiche, e que' lumi opportunissimi ad elevare al pensar giusto le menti, al retto operare gli uomini, eccitandogli a sollevarsi oltre alla sfera comune generosamente: poi si maravigli alcuno al vedere l' anima mia riconoscentissima seguitare gl' impulsi della più giusta, e meglio sentita gratitudine, trasfondersi nell' operetta, che hò l' onor d' offerire alla Eccellenza Vostra, *e presentarsele ossequiosa, e giuliva ed esultante tributarle la miglior parte del risultato di quelle ben avventurate fatiche, alle quali degnossi V. E. d' incoraggiarmi sovente; come non cessa mai di stimolarvi coloro, ne' quali, per quella special penetrativa, di cui la bontà dell'* Ottimo Massimo Iddio *L' ha dotata,*

ri-

riconosce genio, ed attitudine per occuparsi a vantaggio della Società.

Ella fu tra' primi di quegli Eccelsi Personaggi, che impegnarono il credito, e l' autorità Loro quando trattossi di procacciarmi l' onore d' impiegar i miei talenti, e l' opera in servigio della Serenissima Repubblica: Ella fu secondata da' voti di tutto il nobile suo Casato, e di quello della Eccellentiss. Signora la Nob. D. Mocenica Vendramin sua degnissima Consorte. Le Illustrissime ed Eccellentissime SS. LL. non cessano di colmar meco di beneficenze, e di cortesie tutta la mia riverente famigliuola, piena per tante ragioni della riconoscenza più tenera, e del più cordiale affetto... Compisca l' opera, Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore, degnandosi

d' accordare il suo gradimento al Libro, che ho l' onor di consecrarle in attestato solenne del mio profondissimo rispetto; e questo novell' atto della sua particolar benevolenza verso di me sarà mallevadore appresso a' Maestri non meno, che a' Giovani Chirurghi di terra, e di marina, della verità de' Precetti, *e della importanza de'* Ricordi, *a vantaggio loro nel più breve, e chiaro modo possibile nel medesimo da me concentrati.*

Padova li 12. Agosto mdccxcvi.

TAVOLA

DE' CAPITOLI, E DEGLI ARTICOLI PRINCIPALI.

INTRODUZIONE.

SEZIONE I.

del-

SEZIONE II.

CAPITOLO I.

CAPITOLO II.

CAPITOLO III.

RI-

CAPITOLO IV.

CAPITOLO V.

CAPITOLO VI.

CAPITOLO VII.

CAPITOLO VIII.

CAPITOLO IX.

CAPITOLO X.

CAPITOLO XI.

PARTE PRIMA

Della Riduzione delle Parti Molli Smosse o Dislogate.

DELLA UTILITA' DELL' ORDINE

NELL' ESERCIZIO PRATICO SCOLASTICO DELLE OPERAZIONI CHIRURGICHE.

INTRODUZIONE.

I.

E' OPERAZIONE DI CHIRURGIA quanto si fa sopra il Corpo umano vivente o con le nude mani, o con queste munite di *macchine*, armate di *strumenti*, affine di restituirgli la sanità, ovvero di preservarlo dalle malattie, di minorarne gli incomodi, di nasconderne le deformità.

II.

A tenore di questa definizione le *operazioni chirurgiche* si possono comprendere nelle sei classi generali, di cui abbiamo presentato un abbozzo teorico nelle *Prime Linee della nostra Chirurgia* agli articoli concernenti

la *Riduzione*,
la *Riunione*,
la *Divisione*,
la *Estrazione*,
la *Rimozione*, e
il *Supplimento*.

III.

Qui dunque si tratta di metter in pratica tutto quello, che nella citata operetta se n' è accennato: per la qual cosa conviene, che ci diffondiamo alquanto maggiormente nell' esame di tutte le parti di ciascheduna classe, e ci attenghiamo alla riferita divisione, come quella, che ci sembra la più naturale, e la più acconcia a presentare tutti gli oggetti, che fanno a questo proposito, nella migliore prospettiva, e a guidarci da una *Operazione* all' altra con metodo facile del pari, che istruttivo. In fatti questa è stata per isperienza riconosciuta da noi attissima a somministrar idee tanto più chiare, e giuste, quanto meglio ne risultano concatenate ordinatamente, e le une dalle altre dipendenti, le cognizioni.

IV.

Ogni classe però, quando le materie lo richiederanno, sarà suddivisa: e le parti subalterne formeran colla principale quel tutto armonico, di cui finora (per quanto sia giunto a nostra notizia) non abbiamo esemplare, che soddisfaccia; perciocchè i Maestri di questa vera Chirurgia Energetica si sono lasciati dirigere piuttosto dal caso nella compilazion de' libri, e nella disposizion degli articoli relativi alle varie *operazioni* da' diversi morbi prescritte, che non avvisati di rendere le loro istruzioni più vantaggiose, e quegli men voluminosi, col ridurne a sistema comodo, e facile ad abbracciarsi, dalla porzione anche meno perspicace, ed ingegnosa de' Principianti, e degli Allievi, il complesso degli argomenti.

V.

V' ha egli cosa più naturale dell' incominciar l' esercizio pratico d'una profession qualsivoglia dalle cose più semplici, dalle più facili, e successivamente addestrarci nella esecuzion delle composte, per arrivar col tempo a perfezionarci nella direzion, e nel trattamento delle più recondite, delle più intricate, e più malagevoli? di quelle, che, per la complicazione de' mezzi necessarj a compirle, richiedono lungo uso, ripetuti sperimenti, e multiplici cognizioni? Ciò posto dando noi principio nel *Corso delle Operazioni Chirurgiche* da quelle consolanti, e ristorative, che si aggirano intorno a' soli *scomponimenti*, alle sole *deviazioni* delle parti, e prendendo per esse a valerci de' mezzi più facili onde ridurle con la maggior semplicità, soavità, e dolcezza, nella situazion loro, e alla direzion naturale; dopo d' aver imparato a farlo colle nude mani, come ci occorrerà d' insegnare nel proposito delle *Ernie*, delle *Procidenze*, delle *Fratture*, de' *Dislogamenti* semplici, e con ajuti innocenti, ci addestreremo senz' alcun dubbio a farlo co' mezzi più energici, e complicati, quando sia inevitabile la necessità d' impiegarvi *macchine* ed *istrumenti*, ove sieno insuperabili con la prima soavissima maniera gli ostacoli.

VI.

Chiunque è già capace di far la *Riduzione*, incontrerà molto minor difficultade nell' intraprender la *Riunione* di quelle parti, di cui gli sono ben note la struttura, la figura, e la connessione. Sicchè allor quando si tratterà

 di

di metter a mutuo contatto, e di contener fino al perfetto conglutinamento loro, i lembi sanguinolenti d'un *labbro leporino*, d'una palpebra dal lembo fisso all'orlo mobile intieramente divisa, i margini d'una recentissima *ferita*, i frammenti delle ossa in una *frattura scomposta*, e *complicata*, quegli, oltre alle proprie mani, e a quelle d'assistenti ammaestrati, ed esperti, saprà metter in opera ora le *Colle*, ora gli *Aghi*, ora i *Refi*, e sempre le *Fascie*, e gli *Apparecchi* adattati al caso, e alle circostanze, della malattia, alla esigenza del metodo tenuto nell'operare, alla struttura della parte, alla natura, all'età, all'indole dell'infermo, alla stagione, al luogo in cui si trova, e simili.

VII.

Cresce il bisogno d'essere perfettamente instrutti di quanto si appartiene alla *Riduzione* e alla *Riunione*, quando fa d'uopo di ricorrere alla *Divisione*, o *Separazion* di qualche parte, in cui s'incontra *morbosa*, *mostruosa*, e pregiudizial *unione*, incomoda *angustia*, pericoloso *otturamento*: perciocchè fatta colle regole dell'arte felicemente la *Separazione*, la *Dilatazione*, l'*Apertura*, conviene per lo più *ridurre* le parti divise a quella distanza fra di loro, che sarà indicata, acciocchè novello *conglutinamento vizioso* e molesto non ne succeda, o altra alterazion nella direzione, nella estension, nella figura, e nell'uso delle parti state colla *operazion* separate, scostate, dilatate, ovvero aperte: in somma *ridurle* a quello stato, che più s'approssima al naturale; e per mezzo della *Riunione* de' margini stati col *ferro chirurgico*

di-

divisi promuoverne colla dovuta sollecitudine la *cicatrice*.

VIII.

La classe delle *Divisioni* comprende le più dilicate, le più importanti fra le *Operazioni Chirurgiche*, come abbiamo indicato nelle *Prime Linee*: perciò sarebbe imprudenza degna di biasimo il trattarne prima d'aver ammaestrato gli Allievi nostri docili, e perspicaci, nelle due precedenti, dal saper ben eseguire le quali dipende l'esattezza, e il buon esito delle *Operazioni*, che fanno il soggetto di questa. In fatti per separar le palpebre conglutinate fra di loro, o col globo dell'occhio; per divider le ale del naso dal tramezzo delle narici, le labbra dalle gingive; per disgiungere le dita marginate fra di loro, o colla palma della mano, e colla pianta del piede, e simili, ci vuole cognizion, e perizia: ma molta sperienza richiedono, e molta destrezza quelle *divisioni*, colle quali ci accingiamo a liberare gl'infermi dalle strozzature, dagli strangolamenti che si oppongono all'esercizio libero delle funzioni importantissime della masticazione, della deglutizione, della loquela, della respirazione, dell'uscita delle feccie, e delle orine, a la copula, e al parto.

IX.

Da quanto è stato detto fin ora si deduce la necessità, in cui saremo di compartire in tre la classe della *Divisione*, considerandone per maggior chiarezza, e regolarità di ordine distintamente da questa la *Perforazione*, e la *Dilatazione*; la prima conciosiachè ci serva a tor via gli *otturamenti congeniti* non meno che gli

accidentali, e ad agevolar lo sgravio delle diverse membra, delle cavità, e degli organi, dalle sostanze morbose, o esorbitanti, che già gli alterarono, o potrebbono alterargli sempre più.

X.

Per via della *Dilatazione* poi correggiamo, evitiamo, o per lo meno ritardiamo, o moderiamo i perniciosi, anzi talor funesti effetti della *Strozzatura*, della *Soffocazione*, mettendola in pratica sovente col *ferro tagliente*, qualche rara volta co' *dilatatorj metallici*, e talor colla *spugna preparata* con certe *midolle spugnose*, coll'*esca*, e talor eziandio col *cauterio attuale*, o *potenziale*. E senza dubbio pratichiamo utilmente la *dilatazione* ora sulle aponeurosi tese, sulle guaine de' tendini, su' ligamenti anulari, sugli anelli dell'abdomine tanto umbilicale, quanto inguinali, sugli archi crurali; ora sulle *imbrigliature* fatte dall'omento, sulle *paragomphosi*, dipendano queste dall'*angustia* delle fauci del catino, dell'orificio dell'utero, della vagina, o della vulva, oppur dipendano dall'*eccessiva grossezza* del capo, o d'altra parte del feto, o dal *volume eccessivo* delle secondine ec. ec.

XI.

Se colla *Estrazione* liberiamo gl'Infermi dalla *catarratta*, da' *calcoli*, da' *tumori irresolubili* incomodi, pericolosi, dagli *scirri*, da' *cancri*, e le femmine gravide dal *feto*, dalle *secondine*, ed altre da' *polipi*, dalle *mole*; curiamo altresì colle *Operazioni* alla medesima classe appartenenti le malattie, che procedono da' *corpi stranieri*

pro-

profondamente o superficialmente *insinuati* nella sostanza delle membra, negli organi, *arrestatisi* ne' canali, *precipitati* nelle cavità.

XII.

Conseguentemente si capisce di quanta perizia anatomica, e di qual pratica nella CHIRURGIA debb' essere fornito colui, che ha da intraprendere tutte le delicate *Operazioni*, che in questa classe meritan d'essere comprese. Classe, che dovremo pur dividere, se alla natura delle cose da estrarre vorremo avere il convenevole riguardo: perciocchè siccome le *parti solide* sono più evidentemente soggetto della *Estrazione*; così delle *fluide* appare, che assolutamente si promuove l'*Evacuazione*.

XIII.

Questa pertanto avrà per oggetto le *idropisìe*, le *empieme*, le *idroceli*, le *idatidi*, le *ranule*, gli *ascessi*, le *ritenzioni dell'orina*, le *pletore* tanto *universali* quanto *locali* o *parziali*, le *emorroidi*, in somma tutti i *raccoglimenti morbosi de' fluidi*, e le *suppressioni* delle diverse evacuazioni consuete; affinchè ad ogni morbo da queste derivante si soccorra con opportuna *operazione*.

XIV.

Alcune fra le appartenenti a questa classe riescono per vero dire facili, e, a cagione della facilità loro, frequentissime, trivialissime: per la qual cosa si affidano anche a' principianti, e alla classe meno scienziata de' CHIRURGHI vulgari, de' *flebotomisti*, e agli stessi barbieri: ciò nulla ostante le conseguenze d'alcune di tali *operazioni* mal fatte pur troppo sovente sono di tanto rilievo,

 di

di tanto pericolo, che rendon vana, insufficiente la più seria, ed oculata assistenza de' Chirurghi più sperimentati, ed istrutti. Ne avrete gli esempj, Uditori umanissimi, quando tratteremo ex professo della *Flebotomìa*, del *Cateterismo*, della *Paracentesi*, della *Cauterizzazione*; ed altri v' istruirà delle funeste conseguenze de' *parti laboriosi*, dell' *incarceramento* delle secondine, posto che delle *Operazioni* all' *Arte ostetricia* appartenenti a me non compete in questo luogo di farvi parola.

XV.

Infestano la macchina umana or alla superficie, or nelle più recondite parti, e dilicate, qualche volta *corpi superflui*, *deformi*, *mostruosi*, *corrotti*, che si oppongono quando all' integrità dell' azione di qualche organo, quando alla pronta, alla perfetta guarigione di qualche malattia; oppure ne viziano la simmetria di qualche parte in guisa tale, che conviene assolutamente *rimuovergli*. Ciò fa l' oggetto della quinta classe delle *Operazioni chirurgiche* da noi stabilita nella *Rimozione*; e nelle *Prime Linee* addussimo per esempj della medesima un *sesto dito* incomodo alle mani, o a' piedi; un o più *denti superflui*, *obbliqui*, *devianti*; la *clitoride troppo lunga*; il *prepuzio troppo angusto*, *troppo rugoso*; lo *scilinguagnolo troppo breve*, *troppo tenacemente affisso all' arco alveolare*, *e alla punta della lingua*: cose tutte, che esigono *amputazioni*, *recisioni*, *circoncisioni*. Nominammo pure le *verruche*, i *porri*, gli *acrocordoni*, i *tumori folicolati*, i *tuberculi emorroidali*, le *ugne*

in-

incarnate, i *calli*, le *tonsille*, le *braccia*, le *gambe*, le *mammelle*, il *pene*, i *testicoli gangrenati*, *sfacelati*, *scirrosi*, *cancerosi* ec., per cui si debbe ricorrere a' *ferri*, a' *lacci*, al *fuoco*, onde *rimuovergli*.

XVI.

A cadauna di tali *Operazioni* daremo il valor, che le compete, e rammenteremo nel *Corso Pubblico* quelle, che meritan d'esservi comprese, indicando i metodi, che la diversità delle circostanze suole prescrivere, e costringerci a preferire, a correggere, a rettificare.

XVII.

Finalmente la Chirurgia che mostrammo finora quasi sempre in aspetto di distruttrice in quanto che recide, e tormenta, eziandio nell'atto, che si prefige di conservar, e risanare il corpo nostro infermo, torna a presentarcisi in apparenza più mite, e confortativa nella classe de' *Supplimenti*, e delle *Addizioni*, la quale indicammo nelle *Prime Linee* occuparsi nell'incetta, e nell' applicazion de' mezzi atti a risarcire il corpo medesimo dalle sue mancanze, e a correggerne i difetti, i vizj ugualmente de' solidi, che de' fluidi.

Di fatto agli *occhi perduti*, a' *denti corrotti*, *devianti*, *caduti*, e a non poche altre simili, e più gravi difformità, che lasciano laido, schifoso, scontrafatto il viso, e quelle membra, che ne sono alterate, si sostituiscono, affine di minorarle quanto è possibile, *occhi di cristallo*, *denti d' avorio*, o *d' osso di pesce*, *orecchie di metallo*, di *legno*, di *cartone*, di *cuojo*, *mani*, e *gambe* di varie materie, costrutte artificiosamente, ed inge-

ingegnosamente congegnate, di maniera che riescono pieghevoli, ed eleganti, e sopra tutto adattate a far le veci di quelle che mancano.

XVIII.

Anzi, non contenta l' Arte nostra di surrogarvi cose inanimate, si è inoltrata coll' industria sua generosa, e sorprendente, fino a servirsi delle sostanze animate, che trae ora dal corpo medesimo del *mutilato*, o *mancante*, ora da quello d' altro uomo sano e paziente, per *innestarle*, e *traspiantarle* in quelle parti, in quelle membra, che dal morbo, o dal caso erano state orribilmente deturpate. De' quali prodigj, appresso all' antichità incogniti, e affatto incredibili, ne abbiamo piena testimonianza nella *Chirurgia de' mutilati* ad inaspettata perfezione ridotta già da due secoli per la singolare abilità, e industria coraggiosa di Gaspare Tagliacozzo bolognese, il quale se non fu il primo, che ci aperse la strada al risarcimento delle palpebre, del naso, delle orecchie, de' labbri, e d' altre parti, fu certamente quello, che la battè più francamente e con maggiore vantaggio del pubblico, e che ce la rese facile, e piana mettendo alle stampe l' opera insigne: *De Curtorum Chirurgia per insitionem* (*a*), le figure della quale sono di fedele sicurissima guida (*b*) a chi si trova nella necessità d' in-

(*a*) *Venetiis MDXCVII. apud Gasparem Bindonum Juniorem.* in fol.

(*b*) Sono in numero di 22. atte a dimostrar evidentemente gli oggetti nell' opera descritti.

d' intraprendere simili dilicate non meno che stupende *operazioni*.

Nè riesce ormai più strano (persuasi noi dalla sperienza fattane sopra di noi medesimi) l' *innesto* de' denti estratti già dalla bocca; nè lo *traspiantamento* degli stessi dalla bocca d' un sano in quella d' altra persona, a cui erano stati dalla *carie* distrutti, o da altro spiacevol accidente svelti, o guastati.

XIX.

Cresce poi grandemente di pregio nella nostra estimazione la classe de' *Supplimenti* per l' adattamento eseguibile mercè di essa delle *lamine* di corno, d' avorio, di metallo non soggetto ad irrugginire, in bocca, di modo che se ne ristabilisce colla deglutizione la loquela, e il tuono della voce, venendone così *otturate* le schifose *aperture dal palato* nelle nasali caverne comunicanti, lasciate dalla *Sifilide*, dallo *Scorbuto*, o da altro morbo. *Operazioni*, di cui l' utilità si ammira dove trattasi di custodire *visceri scoperti*, di sostener *organi cadenti*, di *frenar vasi tendenti alle varici*, alle *aneurisme*, alle *rotture*, di *dirigere* per le vie naturali *sostanze devianti*, col mezzo di *lastre*, di *lamine*, di *cingoli*, di *viti*, e d' altri consimili ordigni.

XX.

Che non diremo inoltre in encomio di questa classe delle nostre *operazioni* ricordandoci, che per mezzo suo *suppliamo* alla tardanza dello sviluppo del *vajuolo* pur troppo sovente micidiale a segno, che appena uno di sette vajuolosi ne scampa, rendendolo innocente coll'

inne-

innesto, massimamente ne' più teneri bambini, de' quali appena uno fra cento *innestati* succumbe? Nella mancanza degli *spurghi uterini*, degli *emorroidali*, de' *nasali*, non accorriamo noi utilmente colla *flebotomìa*, colle *scarificazioni*, col *sanguisugio*? Nella suppressione d'antiche consuete evacuazioni delle *efflorescenze saniose*, *purulente*, *icorose*, *mucose*, *erpetiche*, *erisipelatose*; nella cessazione intempestiva delle *blennorrèe*, delle *gonorrèe sifilitiche*; nella *metastasi* degli umori morbosi: nella mancanza della necessaria *forza suppuratrice* ne' *tumori*, non *suppliscè* egli la Chirurgia co' *vessicatorj*, co' *cauterj*, colle *ventose strappate*, *scarificate*, *strascinate*, co' *setoni*, colle *candelette*, coll' *innesto*, col *richiamo locale degli spurghi arrestatisi*, *sospesi*?

XXI.

Che non diremo finalmente del *Supplimento* allorchè coll'applicazione opportuna e prudente della *elettricità* vedremo restituito il moto, e il senso alle membra, agli organi *paralitici*, supplendo così alla sostanza animatrice mancante? allorchè vedremo richiamati alla vita gli *esangui* per violentissime *emorragie* nate da *ferita* d'arteria, da *rottura* di vena, dall' *arresto*, o dallo *sterpamento* crudele delle *secondine*, col mezzo della *trasfusione* del fervido sangue d' altro animal vivente nelle jugulari dell'uomo, o della donna esangue? allorchè quasi Elisei novelli col *soffiare*, coll' *insinuare* coraggiosamente *nella trachèa degli annegati*, degli *asfixiaci*, delle *soffocate dall' isterismo*, dall' *asma convulsivo*, il nostro fiato riempiendo i loro pulmoni, il cuore, il

si-

sistema loro arterioso della stess' aura vitale del nostro petto, ne *risveglieremo l'assopita irritabilità*, ne ristoreremo la *illanguidita contrattilità*, ne *metteremo* in *azione* l' *oppressa eccitabilità*, e coll' *introduzion di nuovo stimolo sufficiente restituiremo loro la vita?*

XXII.

Dall' abbozzo della prospettiva messa davanti alla vivace immaginazion vostra, Uditori umanissimi, degli oggetti più rilevanti di cadauna classe delle *Operazioni Chirurgiche*, facilmente ne avrete compreso l' importanza del complesso, e l' utilità, ch' è per derivare dalla concatenazion loro, quale ho avuto l' onore d' esporvela coll' occasione d' indicar l' ordine, che avrò tutta la cura di tenere, nel *Corso Pubblico*, che ne intraprendo, per quanto verrà concesso dalle circostanze.

XXIII.

Queste dirigeranno il numero, e il sito delle varie *operazioni*, che a noi tocca insegnar ad eseguire, dipendendone la diversità dal numero, dal sesso, e dalla integrità de' cadaveri, che saranno in nostra balìa; come pure dal tempo, che ci è per un così necessario, ed util esercizio prefisso, ed accordato. Conciosiachè moltissime *operazioni* dovrebbon eseguirsi più volte nel medesimo sito, perchè meglio si comprendessero i vantaggi, che risultano dalla diversità de' metodi proposti per farle nelle malattie, nelle alterazioni differenti: altre dovrebbono ripetersi in più d' un membro affinchè meglio si capissero i motivi delle mutazioni, a cui ogni *operazion* va soggetta, inerenti alla struttura particolare, alle vici-

vicinanze, all' uso di cadauna particella ne' differenti siti del corpo nostro collocata. Le quali cose se non ci verrà fatto d' eseguire interamente in un solo *Corso*, nostra cura sarà d' accennarle, e di descriver il metodo, che tener si dovrebbe se occorresse di eseguirle; e saran collocate in quell' ordine, che loro compete, riserbandoci la soddisfazion d' insegnarlo coll' opera ne' *Corsi* seguenti, anzi tosto che sarà in arbitrio, e in poter nostro il farlo anche sul vivente.

XXIV.

Nella multiplicità delle *operazioni* analoghe sarà stabilita da noi l' esecuzion di quella *operazione*, che appartenendo alla medesima classe, più confacente riescirà, e più acconcia alla comune istruzione, secondo che le circostanze suddette ce lo permetteranno. Vale a dire: in difetto di cadavero d' un sesso determinato; in mancanza di parti adattate a quella tal *operazione*, ch' è la prima nell' ordine della classe, di cui si tratta, ci sarà lecito di appigliarci ad un' altra delle *operazioni* analoghe compresa nella medesima classe, e di eseguirla sopr' altro membro, sopr' altr' organo, con altro metodo, se occorresse; ma intanto verranno indicate puntualmente le cose di maggior importanza, che per la stessa *operazione* fatta sovr' altra parte, sovra cadavere d' altro sesso, è necessario, che sieno conosciute.

XXV.

In proposito poi delle future nostre esposizioni, conviene avvertire, che quando gli Istitutisti raccomandano la brevità ne' nostri precetti, e massime, noi ci crediamo

dis-

dispensati dall' interpretargli così scrupolosamente, come se pretendessero con ciò di distoglierci dal dire quanto abbisogna: e tanto meno come se richiedessero che dicendone noi quello, che basta, non ci prendessimo sollecitudine veruna della chiarezza, della perspicuità. Per la qual cosa mentre che ubbidiremo a' cenni loro non gettando in vano sfarzo d' erudizione il tempo, ne impiegheremo qualche parte non destinata al solo *operare* nella esposizione succinta delle *indicazioni* d' ogni *operazione*, parte nella disamina rapidissima delle *contrindicazioni*, parte nell' addurre i motivi della preferenza d'un metodo agli altri, e parte nella descrizion dell' uso più opportuno degli *strumenti*, che si esigono e da quel metodo, che si sarà prescelto, e dagli altri, che in diverse occorrenze si dovrebbono preferire.

XXVI.

A quanto si è detto immediatamente succedendo l' applicazione degli *strumenti* sulle membra, sugli organi del cadavero, corrispondenti a quegli, che ammettere gli dovrebbero nel vivente ammalato; e talvolta chiamandosi da noi gli studenti più provetti, e più assidui, ad imitarci nell' applicargli, e nell' *operare*, avremo il contento soavissimo di vedergli ad addestrarsi con criterio, e con franca dilicatezza, nelle più difficili *operazioni*; e godremo della soddisfazion dolcissima di veder crescere al nostro fianco il numero de' soggetti virtuosi nati al bene del Pubblico, e disposti a contribuire al decoro della Nazione, al vantaggio delle Persone, e all' onor delle Famiglie loro.

XXVII.

Non termineremo questo discorso senza offerirvi, Uditori ornatissimi, il prospetto dell' ordine, che giudichiamo coerente con i principj fin ora esposti, e per conseguenza necessario a tenersi nelle sperimentali energetiche nostre fatiche: e siccome questo prospetto dee servire di direzione agli Italiani del pari che a' Greci, da' quali sono, e saranno con sempre maggiore frequenza onorate le nostre Scuole, se troppo non confidiamo nella nostra buona ventura; così tutte le classi, e cadauna *operazione*, saranno annunziate con vocaboli corrispondenti Italiani, e Greci. Egli è ben giusto, che da noi si porga tutto l' ajuto possibile per lo conseguimento delle cognizioni concernenti la parte principale dell' ARTE CHIRURGICA, che è la *operativa*, alla preziosa studiosa posterità di quegli Uomini Grandi, per le mani, e per l' ingegno de' quali è stata l' ARTE medesima portata ad un grado tanto vicino alla perfezione. Dall' altra parte ci siamo addossata d' ottima voglia questa fatica, convinti per esperienza propria, e persuasi dalla ingenua confessione di personaggi chiarissimi, che anche i non Greci potranno ricavare da que' termini espressivi di più idee ad un tratto, il vantaggio d' una più pronta, più facile, e più tenace rimembranza degli oggetti maggiormente degni della seria attenzione de' CHIRURGHI, che con que' vocaboli si soglion energicamente rappresentare.

DEL-

DELLE

OPERAZIONI CHIRURGICHE

RELATIVE ALLA RIDUZIONE, O DIORTHOSIS.

SEZIONE PRIMA.

RIDUZIONE DELLE PARTI MOLLI - *Sarcodiorthosis*.
E SPECIALMENTE DELLE VISCERE - *Splanchnodiorthosis*.

XXVIII.

FRA le malattie, che sogliono dar motivo alla *Riduzione*, le più frequenti, e più importanti sono
l' ERNIA - - - - *Cele*,
la PROCIDENZA - - *Ptosis*,
il ROVESCIAMENTO - *Anastrophe*,
la DEVIAZIONE - - *Chalasis*:
noi pertanto affine d' eseguirne le *Operazioni Chirurgiche* alla *Riduzione* appartenenti, eleggeremo nella serie dell' *Ernie*, delle *Procidenze*, e de' *Rovesciamenti*, quelle malattie, che potremo fingere sul cadavere non iscostandoci dall' ordine, con cui abbiamo cadauna serie nominata; lo stesso faremo della *Deviazione*.

ARTICOLO PRIMO

Riduzione delle Ernie - *Celodiorthosis*.

XXIX.

Rispetto alle *Ernie*, alle quali è per giovare la *Riduzione*, se riguarderemo il sito dove si sogliono presentare, osserveremo che le principali sono

1. la *Ventrale*, *Coeliocele*,
2. la *Inguinale* per gli anelli de' musculi dell' abdomine, *Bubonocele*,
3. la *Femorale* per gli archi crurali, *Merocele*,
4. la *Scrotale*, *Oscheocele*,
5. la *Vaginale*, *Histerocele*,
6. la *Otturatoria* del foro ovale della pelvi, o catino, *Exochetos*,
7. la *Ischiatica* fra l' osso sacro, e l' ano, *Exischios*.

XXX.

E siccome intorno all' abdomine si fa caso delle regioni nelle quali è stato diviso per individuarne meglio e la sede delle viscere, e i fenomeni delle malattie; così fra le *Ernie ventrali* si distinguono

8. la *Epigastrica*, *Exepigastros*,
9. la *Umbilicale*, *Exomphalos*,
10. la *Ipogastrica*, *Exertros*.

XXXI.

Se poi si fa riflesso alle viscere che sogliono discendere nell' *Ernia*, possono esser soli

11. il *Ventricolo*, il che fa - la *Gastrocele*,

12. l'*Omento*, che costituisce - la *Epiplocele*,

13. l'*Intestino*, da cui ha il nome - la *Enterocele*.

XXXII.

E questi si possono presentare all' *Umbilico*, di modo che

14. il ventricolo dia origine - alla *Gastromphalocele*,

15. l' omento - alla *Epiplomphalocele*,

16. l' intestino - alla *Enteromphalocele*.

XXXIII.

Ovvero presentarsi all' *Anguinaja*

17. l' intestino per fare - - la *Enterobubonocele*,

18. l' omento per generare - la *Epiplobubonocele*.

XXXIV.

Come discendendo l' uno, e l' altro insieme nello *scroto*, ne

19. avrebbe luogo - la *Enterepiploscheocele*.

XXXV.

Deesi pur sapere, che oltre alle varietà, e complicazioni suddette, nell' *Ernia ventrale* si possono incontrare, specialmente all' epigastro, e all' umbilico ernioso

20. il *Fegato*, che fa - la *Epatocele*,

oppure

21. la *Milza*, che costituisce - la *Splenocele*;

i quali visceri se nell' *ernia* si trovassero compresi insieme coll' omento, o col ventricolo, da tali complicazioni nascerebbono

22. dal fegato, e dall' omento - la *Epiplepatomphalocele*,

23. dal ventricolo, e dal fegato - la *Gastrepatomphalocele*,

24. come dall' omento, e dalla milza - la *Epiplosplenomphalocele*,

25. dal ventricolo e dalla milza - la *Gastrosplenomphalocele*,

26. finalmente la milza, e il fegato - la *Splenepatomphalocele*.

XXXVI.

Nelle *Ernie Inguinali* discende talvolta

27. la *vescica urinaria*, e fa - la *Cistocele*,

28. come una delle ovaje fa - la *Metrorcheocele*,

29. la *Matrice* stessa, che fa - la *Metrocele*:

visceri che possono presentarsi sotto l' *arco crurale*,

30. sicchè ne abbia luogo ora - la *Cistomerocele*,

31. ora - la *Metromerocele*,

oppure, uscendo dal *forame ovale della pelvi*, ne

32. risulti - la *Cistochetocele*,

33. ovvero - la *Metrochetocele*,

34. o - la *Metrorcheochetocele*:

come quando la vescica spinge la Vagina fuori della Vulva e fa la cagione congiunta - della *Ci-*

35. *stohisterocele*.

XXXVII.

Oltre alle malattie accennate richiedenti manifestamente la man operatrice del Chirurgo, la pratica ci offrirà a trattare le seguenti; che se non potremo figurarle sul cadavere, onde servir meglio alla pubblica sperimentale istruzione, non mancheremo però di descri-

ver-

verse nel progresso del Corso medesimo a teorico universale ammaestramento. Queste sono

1. *l' Ernia del cervello - Encephalocele*,
2. *l' Ernia della Spinal midolla - Mielorachicele*,
3. *del Globo dell' occhio - Exophtalmos*,
4. *della Trachea - Broncocele*,
5. *del Polmone - Pneumatocele Toracica*.

Aggiungasi, che tutte le specie, le diversità dell' *ernie* mentovate, si possono trovar complicate

6. con *massa di carne morbosa - Sarcocele*,
7. con *quantità d' acqua, di serosità - Hydrocele*,
8. con *grumi di sangue - Haematocele*,

e con altre malattie, le quali se rendono più composto il nome del complesso, tanto più debbono render vario il metodo di operare, ben altro essendo a cagion d' esempio la indicazione, che ci presenta

9. l' intestino unito con massa carnosa - *Enterosarcocele*,
10. l' omento e l' intestino con acqua - *Hydrepiplenterocele*,

che quelle per cui trattar dobbiamo

11. il *gonfiamento varicoso delle vene dello scroto - Phleboscheaneuritide*,
12. la *dilatazione a gomitoli*, e per lungo tratto *de' vasi del cordone spermatico - Cirsocele*.

Le quali malattie basteracci di accennare, come faremo anche della *otturatoria - Exochetos*,
e della *Ischiatica - Exischios*,

 giac-

giacchè non potremmo fingerle, qualunque diligenza impiegassimo nel tentarlo.

RICORDI

PER LA RIDUZION DELLE ERNIE O SIA CELODIORTHOSIS.

XXXVIII.

PER fare la *riduzione* di qualsivoglia specie delle *ernie* in generale ricordisi il CHIRURGO, che fa d'uopo collocare l'*ernioso* in quella situazione, ch'è per favorir meglio questa *operazione*; vale a dir tale, che le fibre musculari, le aponeurotiche, le ligamentose, dalle quali si lasciarono passare le parti fuoruscite, si trovino in tutto il possibile rilassamento: e le parti medesime discese per la continuità loro con le interiori, e per lo proprio peso, inclinino a rientrare nel ricettacolo loro naturale.

XXXIX.

Conseguentemente a tenor della situazion dell'*ernia*, e della natura, e condizión della medesima, è per giovare, che l'infermo ora stia coricato sul dorso col capo, le spalle, le coscie elevate, e i lombi depressi, e le ginocchia piegate; ora stia appoggiato sul fianco opposto a quello in cui v'è l'*ernia*: ora colle coscie, le natiche, i lombi molto elevati abbia gl'ipocondri, e'l torace molto depressi. Questa è la situazione, che può favorire non solo la spontanea *riduzione* dell'*ernia*, ma

ma quella, che colle proprie mani è per tentarsi dal CHIRURGO.

XL.

Questi nell' intraprenderla, votato il ventre, e la vescica, e rasi i peli, che possono incontrarsi sulla parte, fissato immobilmente l' ammalato, e proibitogli ogni clamore, ogni agitazion repentina, ogni movimento impetuoso di respirazione, ogni contorcimento, da principio abbranca il tumor ernioso, soavemente lo solleva verso la direzion naturale dell' apertura, che ha dato il passaggio, e contro la medesima a grado a grado mollemente comprime la parte fuoruscita, e si ajuta coll' altra mano quasi mungere, e votar la volesse in quella apertura. Sicchè trattasi egli d' *ernia umbilicale?* la direzion che dee darlesi è perpendicolare. Trattasi per avventura della *inguinale?* si prema di sotto in su, e verso il fianco, obbliquamente dal lato del pene in fuori. E' egli *crurale* l' *ernia?* sia la pressione in su, e indentro, cioè dalla piegatura, e dalla sommità della coscia verso il pettignone. *Nelle ventrali* la direzion debbe anch' essere perpendicolare con qualche obbliquità per quel verso, che offre libertà maggiore alla *riduzione*.

XLI.

Non succedendo questa a' primi regolari tentativi per tempo sufficiente continuati e ripetuti, può il CHIRURGO non solamente cangiar la direzione della forza, che fa, e la situazion dell' infermo, ma tentare le diametralmente opposte, e per fino procurar di trarre fuori dell' abdomine maggior tratto di *visceri fuorusciti*, da tal movi-

vimento alcune fiate sendosi dato maggior libertà a tutta l' *ernia* di *ridursi* rinovate le compressioni, le mugniture, le sprèmiture di tutta la massa erniosa contro le aperture suddette, la rotazion espressiva in varia direzione continuata ec. ec.

XLII.

Dicemmo, che dal cangiamento della situazion dell' infermo si può sperare ciò, che indarno si era tentato in quella, che accennammo, come la più conveniente, e la più generalmente raccomandata, e per esperienza lo dicemmo; conciosiachè levati i capezzali, posto l'ernioso co' piedi al muro, comandatogli di far una profonda inspirazione, e di trattenerla con forza distendendo come in una violente convulsione tutto il corpo, e in ispezieltà l' abdomine, sollevato il *tumor ernioso*, e compresso per la direzione indicata, le parti fuoruscite si *ridussero* con facilità, con prontezza maravigliosa.

XLIII.

Altre volte fatto saltar in piedi l' ernioso, e comandatogli di premere con tutta la forza soffribile la discesa, ogni viscere rientrò.

XLIV.

Nè più raro è il caso, che dopo l' inutilità de' tentativi mentovati, delle fomentazioni emollienti, rilassanti, gettata con impeto acqua freddissima, e copiosa, all' improvviso contro l' *ernia*, ne sia derivato quel raggrinzamento, quello spasmo parziale, quella diminuzion di rarefazione nell' aria, e ne' liquori contenuti nell' *ernia*, per cui abbia la medesima subito potuto ridursi.

XLV.

Finalmente ha giovato l'applicazione di pannilini a più doppj inzuppati nell'acqua freddissima, o nella posca agghiacciata, con forza uguale, continua, costante, per ore intiere, sopra tutti i punti dell'*ernia*, quando l'infermo ha avuto coraggio, e forza bastante per farlo da se, o il Chirurgo ha trovato assistenti diversi, caritatevoli, che hanno voluto succedersi gli uni a gli altri per eseguire pazientemente tale compressione con le mani loro.

XLVI.

Intanto il Chirurgo stesso avrà conosciuta la indole della *strozzatura* dell'*ernia*, e avrà somministrato, e continuerà a somministrare que' rimedj, que' mezzi a suggerire, che sa poter giovare tanto nella infiammatoria, quanto nella spasmodica, non solendosi risparmiare in casi somiglianti nè i salassi, nè i semicupj, nè i bagni tiepidi universali, nè le unture all' abdomine, nè i clisteri frequentissimi, nè le dosi rifratte della ipecacuanha, nè le larghe dosi dell'oppio; e sopra tutto l'astinenza da que' brodi, da quegli specifici voluminosi, che l' officiosa ignoranza delle donnicciuole, e la vituperosa avarizia degli empirici, mai non cessa di suggerire, di porgere, di cacciare clandestinamente in corpo all' infelice *ernioso*.

XLVII.

Nè passerà il Chirurgo alla *Celotomia* se non avrà sperimentato altresì affatto inutile il metodo tante volte stato da noi provato efficacissimo e come carminativo,

e co-

e come antiseptico, e come risolutivo, e corroborante. Eccolo. Ogni mezz'ora si fa inghiottire all' *Ernioso* mezz'oncia di vin rosso austero, ogni libbra del quale sia animata con una dramma di spirito dolcificato di sal marino.

Ogni ora s' impone un cristiere d'una libbra di forte decozione di camomilla animata con mezz'oncia di sal d'Epsom o d'Inghilterra.

Ogni due ore si cuopre il *tumor ernioso*, ben unto coll' olio rosato omphacino, d'un denso, e spesso cataplasma fatto col pan trito, e'l vino rosso austerissimo. Ogni volta, che si dee mutare il cataplasma, si ripigliano le operazioni indicate per ottenere questa *Diorthosis*.

XLVIII.

Ridotte le viscere in sito fa d'uopo contenerle per mezzo del *Braghiere elastico* adattato al sito, e all' indole della rallentatura, il che s' appartiene alla classe de' *Supplimenti*.

Questi *Ricordi* non sono un trattato compito di CHIRURGIA, ma un semplice *Prospetto dell' ordine da tenersi nel Corso Pubblico delle Chirurgiche operazioni*; perciò basti per ogni classe un esempio simile a questo.

AR-

ARTICOLO SECONDO.

Riduzione delle Procidenze - *Ptoseodiorthosis*.

XLIX.

Trattando delle *Procidenze*, che consistono nella *discesa di qualche viscere, od organo, fuori della cavità in cui debb' essere naturalmente contenuto, senza essere più coperto nemmeno dagli integumenti universali*; potremo nel corso delle operazioni nostre eseguirne la *Riduzione* fingendone quella

delle Palpebre - *Blepharoptosis*,
della Matrice - *Metroptosis*;
della Vagina - *Hysteroptosis*,
dell' Intestino - *Enteroptosis*,
dell' Omento - *Epiploptosis*,
del Ventricolo - *Gastroptosis*,
della Vescica - *Exocystos*, o *Cystoptosis*,
del Polmone - *Pneumatoptosis*,
dell' Ano - *Exania*, o *Archoptosis*,
dello Scroto - *Rachosis*;

ma non potremo imitare quella

degli altri visceri - *Splancnoptosis*,
del Globo dell' occhio - *Exophtalmos*,
dell' Uvea - *Staphyloma*,
della Membrana pituitaria - *Myčteroptosis*,
del Labbro inferiore - *Procheilidion*,
della Lingua - *Paraglosson*,

dell'

dell' Ugola - *Hypostaphyle*,
De' Veli del Palato - *Gargareoptosis*,
delle quali saremo per avventura costretti non di rado ad intraprendere secondo le regole dell' arte il trattamento.

L.

Il principio comune di queste malattie suole consister,
1. nel *difetto*, nella *debolezza*, e *morboso allungamento* del necessario sostegno;
2. nella *dilatazion eccessiva* delle aperture naturali nelle parti continenti;
3. nella *pression* fatta dalle parti aggiacenti *morbosamente cresciute*, contro quelle, delle quali è presente la *discesa*: come alcune delle cagioni predisponenti alla *Ptosis* sono
1. la *lubricità* delle parti smosse,
2. la *soverchia* loro *picciolezza*; e
3. il loro *tumor*, e *peso* atti ad aumentarsi nella porzion, ch' è la prima ad uscire dalle naturali aperture.

RICORDI

Per la Riduzione dell' Exophtalmos.

LI.

Per esempio nell' *Exophtalmos*, o sia *discesa del globo dell' occhio dall' occhiaja* con maggior o minore protuberanza del medesimo fuori delle palpebre non più capaci di contenerlo, riconosciamo per cagioni

ora

ora il volume preternaturalmente accresciuto di tutto quel globo,
ora la *Idropisia*, l'*Hypopion*,
ora lo *Staphyloma*, il *Cancro*;
ora la *genuina infiammazione*
ora l'*infiltrazion metastatica*, fattasi nel medesimo.

Altre volte lo vediamo prodotto da qualche *apostema*, da qualche *tumore cistico* nell'orbita;
dallo *Scirro*, dal *Cancro della glandula lacrimale*, o d'altra parte vicina;
da qualche *Idatide*, o dal *Sarcoma* nato nella pinguedine dell'orbita, che può eziandio colla sola sua sovrabbondanza cagionar l'*Exophtalmos*.

Aggiungasi qualche *Gomma*, qualche *Exostosi* delle ossa in fondo, o a' lati dell'orbita, il *Polipo* nelle cellule dell'Etmoide, e dell'Antro d'*Igmoro*;
la *paralisia* de' musculi retti del globo, persistendo la *contrazione* de' musculi obbliqui;
l'*Hydrocephalo* interno.

LII.

Quindi si può capire quanta diligenza debba impiegare il Chirurgo nella ricerca delle cagioni di simili malattie, se tante son quelle (indipendentemente dalle ingiurie esteriori capaci di spingere fuori dell'orbita un occhio) da cui può esser cagionato l'*Exophtalmos*, malattia che cade tanto facilmente sotto i sensi.

LIII.

Tutta la base della cura infatti ne consiste nel rimuovere qualunque prevalga delle mentovate cagioni, e nel

ren-

rendere lubrico il globo, e i margini delle palpebre fra i quali dee scorrere nella *Diorthosis*, che si fa con moderate pressioni, e con sollevare col sottil manico d' una *tenta* d'argento, o d'avorio, intriso nel *miel rosato* allungato coll' *acqua di sperma di rane*, i tarsi, e spingervi indentro la vicina parte del globo, allorchè tutti gli altri ostacoli sono stati rimossi.

LIV.

Ho osservato la vista ricuperarsi dopo tal *riduzione* quasi miracolosamente in un muratore, a cui un urto in un legno aveva cagionato un deforme *Exophtalmos*, e immediatamente la *cecità* assoluta dell' occhio sano ugualmente che dell' offeso.

RICORDI

Per la Riduzione del Paraglosson.

LV.

Il *Paraglosson*, che reca tanto spavento per le minaccie di *soffocazione*, da cui alcune volte è accompagnato, in ispezieltà nella cura della *sifilide* per mezzo delle *unzioni mercuriali* o mal diretta, o mal secondata dall' infermo indocile, imprudente, merita qui d'essere menzionato, posto che appunto esige *deviazione* dell' umore, che con impeto si porta alla lingua, e mentre ne aumenta mostruosamente il volume, ne rilassa i musculi, e i sostegni membranosi alle fauci.

LVI.

Non gioverebbe spinger la lingua in bocca se le cagioni della *discesa* non fosser o rimosse o molto diminuite, solendo questa ricadere nell' istante, che si allontana la pressione.

LVII.

Di rado esige *tagli*, *scarificazioni*, eccetto quando dipende da violentissima *infiammazione*, o da impetuosa *metastasi sierosa* o *purulenta*. Allora si fanno *longitudinalmente* alla profondità indicata dalla spessezza dell' epitelio, e dalla sovrabbondanza dell' abbeverante umore: dopo si *fomenta* la lingua con *acqua d' orzo*, *miel rosato*, e *latte tiepidi*, usando i rimedj universali, che sono ulteriormente indicati.

RICORDI

Per la Riduzione della Exania.

LVIII.

La *Exania* consistendo nella *discesa delle tuniche interne dell' intestino retto*, può minacciar *cangrena* quando è *incarcerata* la porzion fuoruscita dall' Ano; e sebbene accader possa in ogni età, è però più frequente ne' fanciulli piangolosi, che si fanno stare per forza troppo a lungo sulla seggetta; in alcune maritate soggette a *stitichezza* nelle frequenti *gravidanze*, e a *parti difficili*; in alcuni vecchj decrepiti flemmatici, voraci, sedenta-

rj;

rj; e in coloro che da lungo tempo hanno grosso *calcolo* nella vescica.

LIX.

L' *Exaniodiorthosis* è facile tuttora che collocato prono l'infermo, e rasciugata mollemente la parte fuoruscita, osservando il forame nel centro del tumore, e spintovi dentro pel giusto verso l' indice d'una mano unto *d'olio* o di *burro*, vi si fa scorrer a lato il dito dell' altra mano, che comprende un po' di sostanza fuoruscita per ispingerla nell'ano oltre alla punta del primo dito; Questo si cava con destrezza, onde spinger nello stesso modo altra porzion di sostanza, rimanendo sempre immobile uno degl' indici nell' ano finchè l' altro non v'è stato introdotto con nuova porzione di sostanza fuoruscita, e tutta la *Exania* intieramente ridotta.

LX.

Alle *Exanie abituali* negli adulti, l' infermo stesso suole portar rimedio colle *fomente fredde*, coll' *aspergerle* di *polvere di rose rosse secche*, colle opportune *compressioni*, eccettuato il caso di vera *infiammazion locale*, e di *tumore* più voluminoso e renitente. Perciocchè allora, invece di tormentar la parte per farne la *Riduzione*, giova ricorrere alle *mignatte*, a' *semicupj*, a' *cataplasmi freddi* fatti co' *sughi*, e la *pestatura* del *semprevivo*, della *lattuca*, della *nimphea*, colle *farine risolventi* cotte nell' *acqua vegeto-minerale*, e poi colle accennate cautele ritentarla.

LXI.

Le voluminose *escrescenze* dell' interno dell' *ano*, il *calcolo della vescica*, e simili cagioni dell' *Exania*, ben si vede, che debbono togliersi con le *operazioni* opportune: e per la *cangrena* procedente dallo *strangolamento* della parte fuoruscita, benchè siavi chi propone di separarla col *taglio*, o con la *ligatura*, ciò non ostante più cauto partito sarà sempre *sbrigliar* le parti con un *taglio al margine dell' ano*, ad uno de' lati, e proseguir la cura co' metodi *anticangrenosi* ordinarj.

LXII.

Taste di molli fila sostenute da lungo pezzo di *spugna preparata*, introdotte nell' ano dopo della *Riduzione*, e riapplicate ad ogni deposizion delle feci; *piumacciuoli* adattati alla corpulenza del soggetto, contenuti colla *fascia a T*; uso di seggetta, il buco della quale non abbia diametro maggiore di tre pollici, o quattro al più, per li bisogni naturali, riescono preservativi egregj dalla recidiva dell' *Exania*.

RICORDI

PER LA RIDUZIONE DELLA HYSTEROPTOSIS, E DELLA METROPTOSIS.

LXIII.

ALLA *Hysteroptosis*, e alla *discesa della Matrice*, che dicesi *Metroptosis* tanto semplici, quanto composte, e complicate colla *Exocystide*, colla *Gravidanza*, o colla *Exania*, si adattano per la *Riduzione* i metodi stessi,

de' quali proponemmo la scelta (§§. LIX. ec.) per quest' ultima; avvertendo, che nella *Metroptosis* accompagnata dalla *Gravidanza* non oltrepassante i tre mesi, e al più i quattro, si dee usar somma cautela, ed impiegarvi tempo, e discrezione in tutte le *pressioni*, e il maneggio dell' utero fuoruscito, per non accelerare l' *aborto*. In altre circostanze quando le dita non bastano per la brevità loro, ci serviamo utilmente di qualche *corpo liscio*, l' estremità del quale rotondata come quella d' una *candela unta di burro*, o d' *olio*, o di *manteca*, s' insinua nella stessa guisa nell' apertura inferiore della Vagina, collocando la Donna supina, colle anche molto elevate, i ginocchj piegati, scostati, sulla sponda del letto, ed impiegandovi la destrezza, la pazienza, e la forza necessaria. Altrimenti si ricorrerà a que' mezzi, che ci hanno giovato nella *Metranastrophe*, come indicheremo a suo luogo (*a*).

LXIV.

Per contenere la *Riduzione* ottenuta giovano gli stessi tentativi, che abbiamo suggeriti per la *Exaniodiorthosis*, oltre a' *Pessarj*, sieno questi *piatti*, *a ciambella*, o *rotondati*, oppure *ovali*; sieno *cilindrici*, o a *campanella*, *traforati*, *saldi*, o *elastici*, sostenuti dall' opportuna *fasciatura*.

LXV.

Le *Metroloxie anteriori* dette alla latina *Antiversioni della Matrice*, e le *posteriori* dette *Retroversioni*, posson

(*a*) Artic. III. §. LXXX. e seguenti.

son essere cagioni della *Hysteroptosis parziale*, e dar origine a que' mali gravissimi, pericolosissimi, che esponemo nel *Trattato della Esplorazione proposta come fondamento dell' Arte Ostetricia* (a). Là si trovano i suggerimenti relativi alla *Metrodiorthosis* tanto per la *Antiversione* quanto per la *Retroversione* in Donna gravida, in Donna libera, in Donna puerpera; e s' indicano i metodi atti ad impedirne la recidiva.

RICORDI

Per la Riduzione della Exocystide.

LXVI.

Porremo termine a questi esempj con dire della *Exocystide* quello, che due sole volte abbiam osservato, cioè:

1. Darsi nelle Femmine un *rilassamento dell' Uretra* così fatto, che questo canale in tale stato può dar passaggio alle tuniche rovesciate della vescica, e permetterne l' uscita per l' orifizio urinario esterno, sicchè formino nella commessura anterior della vulva, dietro alle gambe della Clitoride, un *tumore rotondo*, *sugoso*, molle, accompagnato da *stranguria* dolorosissima, o da *iscuria*.

2. Darsi in alcune una *fiacchezza* tale *de' ligamenti della vescica*, e *della vagina*, che questa rugosa, ros-

(a) Milano. Barelle. 1791. in 8. pag. 79., e seguenti.

sa, tesa, e mocciosa, venga sotto l'arco del pube a formar un *tumore* di volume talvolta pari ad una noce, altre volte ad un pomo, fra le labbra della vulva non senza *stranguria*, o *disuria*.

LXVII.

Nel primo caso convengono *candelette* assai più grosse, e meno lunghe delle ordinarie, e *taste di spugna preparata* vestite di *filaccia*, ed assicurate con *refe*. Per servircene si colloca la Donna supina sulla sponda del letto, colle ginocchia piegate, e le coscie scostate: le si raccomanda di tener essa medesima (se il pudore le vieta d'ammetter assistenti a questa facile operazione) scostate con ambe le mani le labbra della vulva, e il Chirurgo colla parte più ottusa della grossa *candeletta*, o colla estremità del *catetere* da Donna, sia di metallo, sia di gomma elastica, spinge destramente per quel verso, che più gli torna acconcio, (che suol esser o per un de' lati, o per l'angolo anteriore del meato urinario esterno) vi spinge, dissi, una porzione della sostanza rovesciata e fuoruscita, non estraendo lo strumento, se con un altro simile portato dall'altra mano non ve ne spinge dentro un' altra porzioncella, e così alternativamente finchè tutto non è ridotto. Chi non è *ambidestro* dee far passar nella man sinistra, per tenerlo nell' uretra, lo *strumento*, che v' ha introdotto per ridurre una porzion di sostanza fuoruscita; prender colla destra l'altro *strumento*, che ha da spingerne il rimanente per dar compimento alla *Riduzione*.

LXVIII.

LXVIII.

Nel secondo caso è necessaria la cura dell' *Hysteroptosis* (a), dopo d' aver esaminato in amendue i casi, se la presenza d' un *calcolo nella vescica*, o di qualche tumore, colla *cura mercuriale*, o col *taglio*, rimuovibili, non presenti altra indicazione, e non osti all'effetto de' mezzi, che si giudican opportuni.

RICORDI

Per la Riduzione della Blepharoptosis.

LXIX.

Nissuna *Ptosis* però dà luogo ad *operazione* insigne tanto, e prontamente efficace, quanto quella della *Palpebra superiore*, che consiste nel far una piega traversale alla pelle di questa e reciderne tutta quella quantità pur in traverso, colle sorbici ordinarie, che sopravanza alla riduzion del tarso di quella a qualche distanza dal tarso della palpebra inferiore, di modo che non possa nascerne il *Lagophtalmos* perchè troppo, nè una novella *Blepharoptosis* perchè men del convenevole se ne sia reciso. Le labbra poi della *ferita* si tengon unite col mezzo delle *stoppe* intrise nel *bianco d'uovo sbattuto*, o con *empiastro d'Inghilterra*, se pur non si giudican più sicuri tre *punti di cucitura*, e la quiete della palpebra, come usiamo nelle *ferite*.

C 3 Ove

(a) Ved. §. LXIII.

Ove procedesse da qualche *tumor folicolato*, *carcinomatoso*, o simili, converrebbe l'*amputazione*; e la *Rivulsione* co' *cauterj*, co' *setoni*, e simili quando da afflusso, da congestion d'umori dipendesse.

ARTICOLO TERZO.

Riduzione del Rovesciamento - *Anastropheodiorthosis*.

LXX.

Quando una parte molle del corpo nostro destinata per natura ad avere una direzion determinata, e a cuoprire con una delle sue faccie qualche organo, si scosta dal medesimo, e si ripiega in guisa, che quella superficie, la quale prima era interiore, ne diventa rivolta all' esterno, un tal difetto si dice *Rovesciamento* - *Anastrophe*.

LXXI.

Se non entreremo nella serie delle *Procidenze*, delle quali alcune non sono altro che *rovesciamenti*, come quella

della Vagina - *Hysteranastrophe*,
dell' Utero in alcune puerpere - *Metranastrophe*,
dell' Intestino retto - *Archanastrophe*,

non incontreremo se non pochi casi in pratica, che si possano fingere per eseguirne sul cadavero *le operazioni*. Avremo però qualche facilità ad eseguirla imitando il *Rovesciamento*

del-

della Palpebra superiore, ed inferiore in fuori - *Ectropion*,
della Palpebra inferiore, e superiore in dentro - *Entropion*,
d' amendue le Palpebre in fuori - *Lagophtalmion*,
delle Labbra - *Procheilidion*,
del Prepuzio - *Paraphymosis*.

RICORDI

Per la Riduzione delle Blepharanastrophi.

LXXII.

L' *Ectropion*, in cui la Palpebra superiore del pari, che l' inferiore, rovesciate difformemente in fuori, si vedono e gonfie, e rosse, e ulcerose alcune volte; e l' *Entropion*, ove l' inferiore del pari, che la superiore hanno i tarsi rivolti indentro di maniera, che colle ciglia offendono gravemente, *irritano*, ed *infiammano* il globo degli occhi, sono due malattie di specie tanto diversa, e da cagioni così differenti originate, che non è da stupire se richiedono *operazioni chirurgiche* affatto differenti.

LXXIII.

Quest' ultima senza tormentar tanto gl' infermi collo *strapparne* le ciglia, e *cauterizzarne* crudelmente il margine de' tarsi, come facevano per la *Phalangosis*, per la *Distichiasis*, e per la *Trichiasis*, i nostri antichi maestri, suole curarsi coll' *operazione* istessa, che

 pro-

proponiamo a suo luogo per la *Ptosis* (a); essendo facil egualmente il *portar via un pezzo traversal di pelle* alla palpebra inferiore, senza offenderne il tarso, quanto alla superiore. La cura poi ne riesce più facile, atteso che le parti naturalmente tendono al basso, e il margine superior della fatta *recisione* con maggior costanza gravita sull' inferiore con cui dee conglutinarsi.

LXXIV.

In vece che l' *Ectropion*, se dipende da qualche cicatrice malfatta, come succede alle *scottature*, esige una semplice *incisione* o sopra, o sotto la *difforme cicatrice*, per mezzo di cui si possa ricondurre in giù il margine del tarso superiore, e in su quello dell' inferiore; e col mezzo del *taffettà d' Inghilterra*, o d' altre *Colle* innocenti, trattenergli a contatto, o almeno vicini, e corrispondenti, infinattanto che per lo spazio fatto sia cresciuta nuova carne, e cicatrizzatasi la *piaga* novella.

LXXV.

Per ridurre i tarsi in sito ne' vecchi *cisposi*, e *lippi*, che hanno la congiuntiva *incarnata*, e *fungosa*; si ha provato di prenderla con doppio uncino, e con sottili forbicine *portarne via tutto l' esuberante*; indi premuto il lembo fisso del tarso col manico d' una tenta piatta sollevar in senso contrario il lembo libero, e ridurlo nella situazion naturale. In tal caso *l' acqua di piantaggine col bianco d' uovo sbattuto*, o *l' acqua d' orzo col miel rosato*, o *l' acqua di calce seconda* con un quarto di quel-

(a) Ved. §. LXIX.

quella di *sperma di rane*, o di *sugo del semprevivo*, procurando più pronta la cicatrice, stillate negli occhi, si oppongono alla recidiva de' schifosi, e molesti *rovesciamenti*.

LXXVI.

Gli *Ectropion* che hanno per cagioni o *infiammazione*, o *tumori freddi*, ovvero *paralisia*, non gueriscono se non vengono quelle opportunamente rimosse.

RICORDI

Per la Riduzione del Paraphimosis.

LXXVII.

Il *Paraphimosis*, che consiste nello *strangolamento della Ghianda del Pene, fatto dal Prepuzio ritrattosi dietro alla corona, di modo che più non può scorrere a ricoprirla*, quando è recente, non fomentato da *infiammazion*, nè da *ulcere*, ne da *porri* o *verruche*, si può *ridurre* usando *fomente* d'*acqua freddissima* o *semplice*, o *di calce seconda*, o di *sperma di rane*, o di *sugo del semprevivo*, o col *bianco dell' uovo sbattuto*; indi pizzicando la pelle da un lato della ghianda, e coll' altra mano unta di *burro* spingendovi sotto l'orlo della corona della medesima, mentre che vi si tira sopra con forza il prepuzio, cuopertane una sesta parte, il rimanente cuoprirassene tosto con minor difficultà perseverando nella stessa maniera d'operare.

LXXVIII.

Ad uno Sposo novello, che era *gonfiato enormemente* alla Ghianda, e al Prepuzio, introdussi accanto al Freno *il manico curvo* d'una mediocre *tenta*, di modo che la convessità ne premea la corona della Ghianda; traendo la tenta a me con una mano, compressi coll' indice unto dell' altra la vicina parte della Ghianda. In questa guisa sdrucciolatane porzione al di là della tenta, potei farne scorrer il manico verso il dorso del Pene, il che facilitò la *Riduzione* di quel *Paraphimosis* per cui si era già da due altri Chirurghi giudicato indispensabile il *taglio* sul dorso del Pene, il qual luogo vedremo a suo tempo non esser il più opportuno per ottener il più pronto *sbrigliamento della Ghianda* minacciata di *soffocazione*.

LXXIX.

Fatta la *Riduzione*, conviene opporsi alle conseguenze della *operazion* istessa, e degli effetti della cagion del morbo, per cui si è intrapresa, rimuovendola quanto prima, e allontanando per qualche tempo i pericoli di vederla a risorgere.

R I C O R D I

Per la Riduzione della Metranastrophe.

LXXX.

Malattia rara, eppur vedutasi due volte da noi, è la *Metranastrophe* dopo il Parto, una volta spontanea,

suc-

succeduta per estrema *debolezza del collo dell' utero* dopo la facilissima uscita del Bambino, e della Placenta. Allora l' *emorragia* non essendo *ruinosa*, e il fondo interno della Matrice apparendo appena a livello delle Ninfe in una vagina mocciosa, e sparuta, bastò situar la Donna colle coscie, e gli ischj alti supina, portar l' indice e il mezzano della man sinistra unti di *burro* sul centro del fondo, e spingerlo nell' abdomine per la vagina, e per l' apertissimo collo dell' utero; poi spingerne un' altra porzione coll' indice e il medio dell' altra mano, più in là di quello, ch' erasi inoltrata la sinistra; e successivamente si introdussero nell' utero tutte le altre dita. Intanto colla sinistra insinuai per la vagina, e pel concavo della man destra rimasta nell' utero, un *cilindro di spugna inzuppata in aceto generoso*, spingendolo in alto col manico d' una forchetta finchè l' ebbi tra le dita della destra, colle quali lo spremei, e lo spinsi ancor oltre, per ritirar le dita, e lasciar, che facesse la desiderata impressione sul collo della matrice. Mi accorsi pochi momenti dopo, che questo si contraeva sull' indice, che era rimasto accanto al cilindro; e allora abbrancandone la base assicurata con lungo nastro, a poco a poco lo estrassi senza sgombrarne la vagina, nella quale per maggior sicurezza lo lasciai più d' un' ora, trattenendovelo colla fascia a T.

LXXXI.

LXXXI.

La seconda *Metranastrophe* da me veduta fu conseguentemente alle violenze usate per *estrarre le secondine* in una primipara di trentaquattro anni. Orribil cosa! al vedere fuori della vulva contratta, co' labbri rovesciati addentro, e nascosti, una massa spongiosa di carne qua nera; livida e sanguinolenta altrove; dolorosissima al contatto, intorno alla quale si cercava invano tanto di spazio, che bastasse per introdurre la prima punta dell' indice! Il caso era urgentissimo; sbattei due uova che potei avere, bianco, e tuorlo, tutto insieme; ne spalmai un morbido pannolino, col quale cuoprii tutta la massa; collocai sul pagliariccio inginocchiata, e appoggiata sui gomiti la povera donna sostenuta da due assistenti; feci introdurre dalla mammana due dita nell' ano, e premere con qualche forza in su verso il coccige, e l' osso sacro, ed io premendo in basso, e innanzi l' *utero rovesciato*, arrivai a penetrare coll' indice, e il mezzano della man destra su per la forchetta nella fossa navicular della vulva, e nella vagina. Allora potei valermi del pollice della stessa mano per ispingere una porzion dell' utero nella escavazione; e cacciando fra quelle dita, e il pollice là penetrati, l' indice e il pollice della sinistra, colle polpastrelle rivolte all' utero con queste mi riuscì di sprigionare il labbro sinistro della vulva, mentre che col pollice della stessa mano spinsi la parte principale della Matrice nella escavazione.

Trattenendovela con quella mano, feci scorrere sotto

il

il labbro destro le dita della mia destra, e ajutandomi col pollice, tutta la massa fu ridotta.

LXXXII.

Dopo un breve riposo per me, e per la Femmina, che feci coricar supina, terminai l'*operazione* come nel caso precedente; nè mi riuscì prima del quarto tentativo; ma la Donna in otto giorni più non risentiasi d'alcuno de' mali sofferti. Ebbe però la pazienza di portar nella Vagina il *Pessario cilindrico* sostenuto dall'opportuna fascia, più di due mesi dopo.

LXXXIII.

Giova quì di ricordare potersi la *Metroptosis* combinare colla gravidanza molto inoltrata (*a*), nè doversi ostinar la Mammana, e tanto meno il CHIRURGO a volerne fare la *Diorthosis* per timor della *sconciatura*. Si sostenti con un robusto *sospensorio*, assicurato allo *scapulare*, la *Matrice fuoruscita*, e la femmina si sgraverà del Bambino, e delle secondine. Allora è il tempo di far la *Riduzione* dell'utero voto, e successivamente impedirne la *discesa*, e specialmente se ne succedesse la *Metranastrophe*, come in termine di venti mesi ho veduto ad accadere due volte alla moglie d'un Invalido del presidio della Città d'Aqui nel Monferrato. In età di venti ott'anni si sgravò d'una bambina matura, essendo soggetta alla *discesa della Matrice*, e ne ebbe il *rovesciamento* per la troppa premura di *svellerne le secondine* lente a separarsi, che ebbe la Levatrice. *Ricomposi*

(*a*) Vedi il §. LXIII.

posi la *Metranastrophe* con qualche difficoltà, e mi riescì molto più agevole la *Metroptoseodiorthosis*. Ordinai l'uso del *Pessario a campanella* più largo degli ordinarj, che giovò mirabilmente finchè resistette la doppia, e robusta *fascia a T*, che ne sosteneva il *cilindro traforato*. Laceratosi questo la malfondata vergogna della Donna fece, che non ardì più di ricercarne da me un simile; ella era gravida già da tre mesi, e a poco a poco prima del quarto, atteso le fatiche, i disagi, e le intemperanze d'una povera lavandaja vivandiera d'un quartiere d'Invalidi, *ricadde l'utero* suo fuor della vagina, e non fu più diligente nel farselo *ridurre* di quello, che fosse stata nel *contenerlo*. Arrivò il tempo del parto, e sgravatasi d'un fanciullino, la secondina uscendo con difficultà si trasse dietro il fondo dell'utero, e n'ebbe un'orrida *Metroptoseoanastrophe* accompagnata da *emorragia* minacciosa.

LXXXIV.

Allora sbattuti il *bianco*, e'l *tuorlo* di due *uova fresche*, ne invernicai tutto quello spettacoloso *tumore*, alla riduzione del quale mi appigliai nella maniera stata esposta in uno de' paragrafi precedenti (*a*). Adattata una nuova *fasciatura*, e riapplicato il *Pessario*, mai più non ebbi occasione di riveder quella femmina per cagione dell'incomodo mentovato.

AR-

(*a*) §. LXXX.

ARTICOLO QUARTO.

Riduzione della Deviazione - *Chalaseodiorthosis*.

LXXXV.

Le Parti molli del Microcosmo, scostandosi dalla direzion naturale di maniera, che ne nascano incomodi, infermità, difformità, malattie, danno luogo alla *Deviazione*, *Chalasis*.

Questa può esigere la mano del Chirurgo se vuol essere *ridotta*, come osserveremo in pratica riguardo alla *Deviazione*

de' Capegli - *Plectane*,
delle Palpebre - *Blepharochalasis*,
delle Sopracciglia - *Ophrytidechalasis*,
delle Ciglia - *Trichiasis*, *Distichiasis*,
dell' Occhio - *Illosis*, *Strabismos*, *Ophtalmochalasis*,
del Naso - *Myclerochalasis*,
della Bocca - *Parastremma*,
delle Labbra - *Cheilochalasis*,
della Lingua - *Glossochalasis*,
dell' Ugola - *Ciochalasis*,
de' Veli del Palato - *Gargareochalasis*,
de' Capezzoli delle mammelle - *Parathele*,
dell' Intestino nel volvolo - *Eileos*,
della Matrice - *Metroloxia*,

del-

della Matrice volta al davanti - *Epimetroloxia*,
della Matrice volta allo 'ndietro - *Opimetroloxia*,
del Pene - *Colechalasis*,
del Testicolo - *Parorchidion*, *Orchichalasis*,
del Prepuzio - *Antispasis*,
del Prepuzio prolungato - *Phymosis*,
del Prepuzio ritratto - *Paraphymosis*,
de' Musculi - *Miochalasis*,
de' Tendini - *Tenontochalasis*,
de' Ligamenti - *Desmochalasis*.

RICORDI

PER LA RIDUZIONE DELLA BLEPHAROCHALASIS.

LXXXVI.

Se le Palpebre mutano la natural direzione, ciò lo debbono o a difetto proprio, o a vizio delle parti aggiacenti, de' musculi, de' nervi, de' vasi; e questi vizj debbono correggersi, o rimuoversi quando si desidera di fare con frutto la *Blepharodiorthosis*. *Operazione* che riesce agevole con leggieri *pressioni* fatte colle *dita*, col manico di picciola *tenta*, collo stesso *cura-orecchie d' avorio* introdotto per lo grand' angolo dell' occhio sotto l' un o l' altro de' tarsi, e strisciato con destrezza fra i tarsi e il globo, sicchè sollevati questi, si possano prendere colle *mollette*, e *ridurre la Palpebra deviante* nel sito suo, e nella direzion naturale.

LXXXVII.

Quando però non fosse possibile tal *Riduzione* senza *tagli*, e pericolo si corresse di veder la malattia degenerare nel *Lagophtalmos*; nè riescisse sperabile d'evitarlo coll'applicazion delle *colle*, e colla *fasciatura*; allora più speditivo sarebbe ricorrere alla *Blepharoraphia*, che descriveremmo trattando della *Riunione* se avessimo in animo di stendere la *Pratica delle Operazioni Chirurgiche* piuttosto, che una serie di *Ricordi* alla ordinazion delle medesime per un Corso pubblico regolare, e più istruttivo, appartenenti.

LXXXVIII.

Della *Trichiasis*, e delle altre *deviazioni* delle ciglia, si disse quanto dee bastare anche per queste nell'articolo precedente.

RICORDI

Per la Riduzione della Ophrytidochalasis.

LXXXIX.

Di quelle poi delle sopracciglia - *Ophrytidochalasis*, e de' capegli medesimi - *Plectaneochalasis*, che possono dipendere dalla *Tigna*, o dalla *Plica Polonica*, ovvero dalla preternatural direzione de' pori della cute, riesce talvolta la *diorthosis*, rimosse le cagioni, con i rimedj locali, e con le *operazioni*, che si descriveranno a suo luogo; e sopra tutto usando le *mantechc* ordinarie un po' dure, e più volte servendosi de' pettini più

 densi

densi colla giusta discrezione, e al giorno fregando la pelle, da cui si elevano, per quel verso, che meglio piace al CHIRURGO, e tenendo la notte *bende*, *coscinetti*, *fascie* capaci di dar loro colla pression costante la natural direzione.

RICORDI

PER LA RIDUZIONE DELLO STRABISMOS.

XC.

Lo *Strabismos* è la *deviazione degli assi del globo degli occhi dalla direzion naturale*, tal che la cornea trasparente, e la pupilla d' un occhio non si corrispondano in tutti i movimenti de' due globi, come si corrispondono in uomo sano. Questo si dice *stralunamento* in vulgare, e *stralunato*, o *guercio*, chi ha questo difetto, il di cui principio sta nella prepotenza d' alcuni de' musculi dell' occhio guercio, per la quale la pupilla vien diretta verso di qualsivoglia altro punto piuttosto che verso l' oggetto, che l' infermo prende a mirare.

XCI.

Le cagioni principali di questa malattia che rende altrui e difforme, e sospetto di malvagio carattere, sono tutte quelle, che possono dar origine allo *spasmo universale*, e all' *intestinale*, vedendo noi lo *strabismos* accompagnar gli *accessi del tetano*, e della *epilepsia*, non meno che le *vellicazioni* prodotte da' *vermini*, e da altre sostanze morbose nelle intestina.

Data

Data la *paralisia* d'un musculo del globo, gli antagonisti lo volteranno alla parte contraria;

Data la pessima consuetudine a' Bambini, ancor inesperti nel dirigere pel buon verso le pupille, di mirar sempre da un lato, o col dar loro sempre la stessa poppa, o col portargli sempre sullo stesso braccio, voltati dallo stesso canto, esposti alla viva luce d'una stessa finestra coll'occhio medesimo;

Dato uno *pterigio*, una *leucoma*, un vizio parziale della retina, per cui sia indispensabile voltar l'occhio sempre dallo stesso canto per discernere gli oggetti, sicchè a poco a poco siasi perduta la facoltà di girar qua, e là il globo, d'inclinar l'asse dell'occhio;

Data qualsivoglia esterior violenza, che abbia offeso il cervello, i nervi, l'occhio, e prodotto *effusion d'umori*, o *elevazion di tumori* capaci di *tendere* o di *paralizzar* alcuno de' musculi degli occhi;

Dato maggior vigore in un occhio, maggior convessità in una cornea, ec. ec., ne verrà lo *strabismos* ora più, ora men *ostinato*, e *ribelle*.

XCII.

Giova di accennar alcune differenze nello *strabismos* notabili; perciocchè se qui la malattia è appena discernibile, là produce una spiacevolissima deformità; se in alcuni soggetti è *accidentale*, in altri è *congenito*. V'ha chi è *guercio* d'un occhio solo, v' ha chi gli ha *stralunati* amendue. Tizio è più *guercio* quando mira con attenzione gli oggetti vicini; Sempronio quand' osserva i lontani; Giampietro sempre; Federico soltanto quando

è adirato; Aurelia quando è *incinta*; Corilla quando è prossimo il suo *lunare tributo*; in tutti però è maggiore nella maggior violenza delle passioni dell'animo.

XCIII.

Fra i sintomi i più frequenti sono *la vista doppia* d'un sol oggetto in que' *strabismi*, che soltanto incominciano; la *lacrimazione* mentre che si fissano con qualche attenzione gli occhi; un' *intima incomoda molestia*, che offende i precordj, e ben presto tutto il sistema nervoso, quando il *Guercio* si ostina a fissargli per lungo tempo.

XCIV.

Il *congenito*, l' *abituale*, l' *invecchiato*, il dipendente da *viziosa struttura* dell' *occhio*, dell' *orbita*, de' *nervi*, del *cerebro* o non è curabile, o *incurabile* diventa per la indocilità dell' infermo, e per la impazienza di chi dee assisterlo, ed applicare le fascie, i rimedj opportuni; cose che per lungo, e ben lungo tempo si debbono ripetere se ne abbiamo da riportare la palma, dopo che avremo rimosse tutte le cagioni sovra indicate.

XCV.

Per esempio giova che il *Guercio* se ne stia per mezz' ora, per un quarto d' ora, tre o quattro volte al dì, con gli occhi fissi in uno specchio, e contempli le proprie pupille, ora tenendogli aperti amendue, ora chiudendone uno: giova il fissare frequentemente gli occhi sopra oggetto minutissimo, e di fissargli per diritto, e non in direzione storta ossia obbliqua. Giovano *empiastrini neri*, attaccati all' orlo dell' orbita, o nelle

vici-

vicinanze; su quella parte dalla quale la pupilla maggiormente *devia*.

Giovano le *Maschere* con picciol buco agli occhi, gli *occhiali* con foro strettissimo, le *Fascie* state inventate, con felicità adoprate, e con esattezza rappresentate nelle figure 2. 3. e 4. del secondo capitolo, Lib. II. della rara perchè eccellente *Ophtalmodoyleia* di Giorgio Bartisch; impressa in Dresda dallo Stoeckel in foliò l'anno 1583. Nè ci distolgano dall' impiegare simili ajuti le disapprovazioni pubbliche d' alcuni Tedeschi moderni, perchè queste disapprovazioni non sono appoggiate salvo sulla ignoranza, e sulla noja dell' usarne tanto a lungo quanto pur converrebbe per ottenerne il desiderato effetto; e que', che le disapprovano, non ne accusano altro, che la mal supposta, privatissima deformità, senza dirci d' averle vedute giammai inutilmente, o con danno degli infermi adoperate.

XCVI.

Non vi sarà chi sia per maravigliarsi della cura, che prendiamo, e prenderemo sempre, di suggerire ciò, che meglio conviene contro lo *strabismo*, che si tiene piuttosto come *deformità*, che in conto di *malattia* nè pericolosa, nè incomoda; che anzi ci lusinghiamo che ognuno applaudirà al nostro vivo desiderio di far il possibile affinchè per mezzo della *Diorthosis* la *Chirurgia* distrugga fin dal suo primiero manifestarsi un vizio, che (se stiamo all' opinion comune di tutte le nazioni, e di tutti i secoli) sembra portar seco la funesta conseguenza d' una moral trista, e d' un naturale ad altrui

D 3 dan-

danno inclinato. A correggere questa radicata opinione se da un canto fa d'uopo di tutto il potere della sacrosanta nostra *Religione*, da' precetti, e da' documenti della quale i *Guercj* adulti posson essere efficacemente diretti; sarà sempre dall'altro canto laudevole quel felice *Chirurgo*, che gueriendo i *Guercj* nell'età più tenera, diminuirà il numero degli individui, che col tempo verrebbono, forse a torto, in peggior concetto tenuti dalla società.

RICORDI

Per la Riduzione della Mycterochalasis.

XCVII.

La *Myeterochalasis* essendo la *deviazione della Membrana pituitaria delle Narici tanto esterne*, *quanto interne*, ora *semplice*, ora *doppia*, ora accompagnata dal *Polipo* d'una sola narice, è talvolta l'effetto d'ostinata *corizza*; per la qual cosa di leggieri si capisce esigere prima questa malattia *l'estirpazione del corpo suddetto morboso*; o lo *scioglimento* di questa *infiltrazione*, se vuolsene ottenere la *Riduzione* per mezzo delle *pressioni graduate* fatte colle dita intrise *in polvere di camomilla*, di *occhi di gamberi calcinati*, e talor anche d'*allume*, fin che non è rientrata nella Narice, dove conterrassi agevolmente, e se ne spremerà, ed assorbirà l'umido soverchio, spingendovi dentro una *tasta di spugna preparata* vestita mollemente di *tela*, o di *filaccia* lunghe,

e as-

e assicurate con nastrolino per poter estrarre di due in due ore la *tasta* dalla narice, dare alquanto di respiro, e riapplicarla mentre che si corregge la cagione. Questo può eseguirsi nella *Myčterochalasis membranosa esterna*, e alternativamente render più comoda la respirazione all' infermo introducendo per le narici *tubi d' argento*, *di latta*, *ceppi di penne da scrivere;* cose tutte, che servono di sostegno alla membrana pituitaria. Per la interna poi gioveranno i *gargarismi d' acqua d' orzo nitrata*, o *animata col sal prunella*, di mezz' ora in mezz' ora ripetendo tre volte l' operazione; le *decozioni de' balaustri*, *della corteccia de' pomi granati nel vino;* il *vino* stesso *austero*, *acciajato*, reso più acerbo, e stiticò, per via del *sal marino*, o dello *spirito* stesso *di sale dolcificato*, giovano per lo stesso fine; e il soffiar con impeto per le narici a bocca chiusa, dal di dentro in fuori.

XCVIII.

Potrebbe però consistere nella *Deviazion delle Cartilagini sole*, e nel Bambino essere cagionata da *compressioni* sofferte nel parto sì dalle mani della Comare, come dagli *strumenti dell' Arte ostetricia*. A ciò dovremo rimediar sul campo, servendoci del *ceppo d' una mediocre penna da scrivere* unto di *burro* per *sollevar* le *cartilagini schiacciate*, o *stravolte*, insinuandolo soavemente nella narice che ha sofferto di più, e gravita sull' altra, per far lo stesso in questa a suo tempo; e ci serviremo delle dita contemporaneamente per ridurre ogni cosa alla direzion, e figura naturale. Ciò fatto si lava

 col

col *vin bianco tiepido*, e si evita quanto potrà nuovamente *deprimerle*, *schiacciarle*, e comunque *deviarle*.

XCIX.

Le ingiurie esteriori negli adulti, e soprattutto le *scottature*; indi il *vajuolo confluente*, deturpano talvolta il viso colla *Mycterochalasis*, ed esigon o *tagli* o altre *operazioni*, che si descriveranno altrove.

RICORDI

Per la Riduzione della Cheilochalasis.

C.

Alla *Cheilochalasis* prodotta dalla *deviazione de' denti* premente in fuori le labbra, se per via delle *compressioni*, delle *allacciature* non può rimediarsi, dovremo ricorrer all' *estrazione de' denti* stessi.

CI.

E' chiaro altresì, che dipendendo questa dalla *paralisi delle Labbra* stesse, o dallo *spasmo*, *tetano*, *contrattura*, *scottatura*, *cicatrice vajuolosa*, e altro morbo della guancia, del mento, delle parti vicine, si dee ricorrere, da chi desidera liberarsi da simile difformità, a quelle *operazioni*, a que' *rimedj interni*, *ed esterni*, che possono rendere più efficace l' aziòn degli *empiastri attaccaticcj*, e delle *fasciature* capaci di restituire al viso la simmetria. Nè ricuseremo di *recider il tubo calloso* d' una *fistula*, nè di far la *Cheiloraphia*, la *Geniraphia* quando si tratterà di *ridur le labbra devianti* per una *ferita*, per una *lacerazione* di queste, o della guancia.

RI-

RICORDI

Per la Riduzione della Parastremma.

CII.

Parastremma è la *deviazion della Bocca* derivante da vizio della *Mascella inferiore dislogata*, o *rotta*, o *ritratta* per la convulsion de' musculi d' un lato, o per la *risoluzione*, la *paralisia* di que' dell' altro lato. Queste malattie, del pari che le *gomme*, le *exostosis*, hanno *rimedj*, ed *operazioni* proprie; ammesse utilmente, ed opportunamente le quali, la *Parastremma* o si *riduce* da se, o lascia luogo alla *Diorthosis* per via delle *compressioni*, de' *sostegni*, delle *fasciature*.

RICORDI

Per la Riduzione della Glossochalasis.

CIII.

Lo stesso dirassi della *Glossochalasis*, o *deviazione della Lingua* quando sia *reciso* lo *scilinguagnolo*, che ne *piega*, e ne *lega troppo strettamente la punta alla radice de' denti incisivi della mascella inferiore* ne' bambolini; o troncate le *briglie*, che dopo le *esulcerazioni* della bocca, e de' margini della lingua stessa, ve la *affiggono immobilmente*; oppure separatone il *tumore* sia *folicolato*, sia *carcinomatoso*, sia *sarcomatoso*, che occupandone

par-

parte della sostanza se la *trae dietro fuor della bocca*; o cresciuto in quella cavità, ne la *spinge fuori*, o *indietro*, o *ad un de' lati*.

CIV.

Ma può la *Lingua* essere *rovesciata colla punta verso le fauci* ora *spontaneamente* per una *convulsione* propria, ora *volontariamente* come avean preso a fare per una specie di disperazione i *Negri* nella penosa loro schiavitù; ora per la troppo profonda *recisione*, o *lacerazione dello scilinguagnolo*, di modo che minacci *soffocazione*.

CV.

Questo pericoloso accidente esige molta sollecitudine in chi ha da rimediarvi, portando l' indice della sinistra fra le labbra dell' infermo nella parte destra della bocca, o l' indice destro nella parte sinistra tanto indentro quanto basta per cacciarlo nella *fessura laterale*, che vi fa la *lingua violentemente piegata*, e fattolo scorrer fino al margine opposto a foggia d' *uncino*, trarre a se la punta della lingua; e con una *larga spatola* comprimendone la faccia superiore, impedirne la novella *deviazione* finchè non è passato l' *accesso della convulsione*, o l' *impeto della disperazione*; oppure finchè calmato non è il *dolore* prodotto dal *taglio* mal fatto; o dalla sofferta tormentosa *lacerazione*.

RICORDI

Per la Riduzione della Ciochalasis, e della Gargareochalasis.

CVI.

Della *Ciochalasis*, o *deviazione* dell' *Ugola*, sono cagione i vizj d'uno de' veli del palato, il *tumor delle tonsille*, *l'esulcerazione* dopo le *gravi infiammazioni*, o la *impetuosa salivazion mercuriale*, tanto mal dirette, che han dato luogo alle *aderenze morbose* di questa alle parti vicine. In alcune donne *convulsionarie*, *isteriche* l'ho veduta ora *dolorosamente rovesciata su* per le fauci contro le narici interne; ora *incomodamente piegata innanzi* contro la volta del palato, sempre cagion di stimoli di vomito molestissimi.

Non v' ha dubbio, che date le prime cagioni, conviene rimuoverle, e far la *Ciochalaseodiorthosis* con le varie *operazioni* dalla diversità delle accennate malattie indicate, e dalle circostanze locali, ed universali permesse, non essendo sempre la bocca sufficientemente aperta.

CVII.

Ne' due ultimi casi poi ho ottenuto l'intento *spingendo orizzontalmente* per la narice esterna verso l'interna di quel lato, a cui si era portata l'Ugola, *il ceppo d'una penna da scrivere*, colle barbe recise, e nascoste per mezzo d'una morbida striscia di tela unta di *sego*, o

di

di *tuorlo d' uovo*. Con quel *ceppo* mi riesci di abbassar e l' ugola, e il velo *deviante* in alto. Alle *recidive* di quest' incomoda *deviazione*, già istrutto da' casi passati, portai meco i *cateteri di gomma elastica flessibili*, e la *ciochalaseodiorthosis* riescì molto più *facile*, e *spedita*, del pari che la *Gargareochalaseodiorthosis* in alcune circostanze molto imbrogliate, e minacciose.

CVIII.

Nella *deviazione in avanti*, *e in basso* contro la volta del palato, bastò il *manico freddo d' un cucchiajo da tavola* strisciato colla sua convessità per la volta, fra questa, e l' ugola, e i veli del palato *devianti* per ottenerne la *Riduzione*.

CIX.

A dissipar il *tormentoso spasmo convulsivo*, che l' ammalata ivi provava, prima di ritirar il *manico del cucchiajo*, dovetti alcune volte *schizzettare* contro l' ugola, e i veli *acqua tiepida raddolcita collo zucchero*, o *brodo insulso*.

RICORDI

Per la Riduzione della Parathele.

CX.

Non è rara la *deviazione de' capezzoli delle mammelle* in donne grasse, e pettorute sì, che sieno nascosti affatto nel corpo glandulare, anche dopo il parto, quando pur dovrebb' essere allattato il bambino. Questa

ma-

malattia, detta *Parathele* da' Greci, siccome negletta può danneggiar nell' economico la casa della *Puerpera*, e metterne a gravi rischj il Bambolo, che non si può nutrire, se non si dà a balia; così può recar mali gravi alla *Puerpera* stessa e nelle poppe, e nell' universale.

CXI.

Se la *Gravida* sarà avvertita di questo difetto, prima che s' avvicini il tempo del *Parto*, potrà sottomettersi all' esame del CHIRURGO, il quale ne tenterà la *diorthosis* ungendo i margini del *foro traversale*, che si osserva là 've dovrebb' elevarsi il *capezzolo*; e sentendo colle dita il sito, che occupa questo corpicciuolo, trarvi dirimpetto con discrete pressioncelle la fessura medesima, e procurar di farlo scattar fuori. A tal fine giova molto il *suggimento* fatto dalle labbra d' un fanciullo già robustetto, ripreso più e più volte; e in difetto non dovrebbero il marito, la sorella, o altre persone, aver ribrezzo di tentar *succhiando* che se ne procurasse l' uscita, come frequentemente succede dopo non molti, nè lunghi tentativi.

CXII.

Accorgendosene tardi, e nel tempo della maggior pienezza delle poppe dopo il parto, allora giovano le *unzioni con miel rosato tiepido*, il *succhiamento* di persone abili a tettare, o di cagnolini senza denti ancora, e *alternativamente moderate pressioni* fatte o da destra *Comare*, o da discreto CHIRURGO, o dalla stessa paziente, e docile inferma. Nè riesce inutile la *Tettajuola di* ve-

vetro, o *d' argento*, o d' altro metallo applicata sul contorno della *fessura*, *suggendo* il rostro della quale, può la stessa inferma, o altri, facilitar l' uscita della zinna dalle angustie fra le quali è nascosta.

RICORDI

Per la Riduzione dell' Eileos.

CXIII.

L' *Eileos*, *volvolo*, o *Intususceptione* di qualche porzion delle intestina nella cavità del basso ventre, è una *deviazion della medesima porzione dolorosissima*, *pericolosissima*, e degna per conseguenza di tutte le attenzioni de' Chirurghi. Consiste questa *nello stringimento convulsivo d' una parte dell' intestino*, *tale*, *che dall' altra porzione vicina rilassata viene ricevuta*, *e vestita come da una guaina*; il che può succedere o cacciandosi nella rilassata la porzion convulsa di basso in alto verso il piloro, o d' alto discendendo in basso verso l' ano, giù per la corrente delle materie intestinali medesime.

CXIV.

I sintomi più comuni di questa malattia sono dolori acutissimi in una medesima region dell' abdomine, che si accrescono toccandola; tumidezza prima in quella regione, poscia di tutto l' abdomine; tormini, borborigmi, meteorismi, e gonfiezza quà timpanitica, là marmorea, altrove pastosa de' siti più dolorosi; nausea, vomito d' ogni alimento, d' ogni medicamento, di bile, di chilo,

chilo, di materie fecali puzzolentissime, e successivamente tutti gli indizj della gangrena.

CXV.

Tre casi di volvolo cronico, riescito differentissimamente, non furono accompagnati da febbre, nè da dolore, nè da vomito.

1. Il primo fu in un uomo di Lettere Torinese quadragenario, gracile, di picciolo pasto, inclinato a viaggiare, avvezzo ad evacuar poche feccie se non facea molto esercizio, morto cinque anni dopo che avea cominciato a immagrire, per assoluta ripugnanza a qualsivoglia alimento. Era accompagnata da mancanza totale di evacuazioni per l'ano, e da gonfiezza pastosa, indolente, universale di tutta la parte anteriore del basso ventre, che a' fianchi era appiattito, e teso come se fra le ultime false coste, e le due regioni epicoliche vi fosse (anche dopo morte) una violentissima contrazione spasmodica de' musculi. Aperto il cadavere si trovarono affatto voti gli intestini crassi, e durissima, incallita l'estremità inferiore dell' Ileon, quattro pollici sopra della sua inserzion nel cieco. Quella durezza procedeva da una porzion vicina dell' Ileon inguainata. Da questo vizio al ventricolo tutto l'intestino tenue si trovò pieno di materie chimacee, alimentari al Duodeno, escrementizie nell' Ileon, dure, aderenti tenacissimamente alla tunica interna del tubo, e tubulate esse stesse nel centro occupato da una melmetta tenera, puzzolente fino all' ultimo quarto della lunghezza dell' Ileon. Qui tutto il canale era perfettamente chiuso da materia stercoracea

sem-

sempre più densa, dura, e fosca quanto più s' accostava all' invaginamento, l' asse del quale ne conteneva pure un cilindro grosso come il ceppo d' una grossa penna da scrivere.

Il ventricolo ristrettissimo sì, che appena avrebbe contenuto un uovo di gallina, era incallito, e conteneva gelatina mocciosa d' un giallo cenerognolo, simile a quella, che invernicava il cardia, e la vicina estremità dell' esofago per altro sano e naturale.

2. Il secondo *volvolo* ostinatissimo, e manifestatosi per la stitichezza insuperabile, il tumor nella region iliaca destra, e l' impossibilità d' inghiottire nè liquidi, nè solidi, soffertasi per sedici giorni, resa più insuperabile per lo *Trismo*, e lo *Spasmo cinico*, tormentò la inferma quadragenaria tre anni e più; e i mali di questa erano battezzati per isterismo da' Medici, e per istregamento da' villani di quel contado, che la fecero esorcizzare due volte. Passate tre settimane il tumor avendo cangiato luogo, e forma, l' inferma cominciò ad appetir qualche poco le bevande nutrienti, e si rallentò l' uso de' clisteri di tal natura, che si usavano tre volte al dì nel tempo della mentovata impossibilità a cibarsi; e siccome a guisa di grossa corda si stendea il tumor mobile prima sotto la region del fegato, poi sotto il ventricolo a traverso della regione epigastrica, battendo come fa il polso, e sollevando visibilmente la pelle, un tal fenomeno, che non era accompagnato da dolor, nè da febbre, diè luogo a diversi giudicj erronei sulla sua natura. Si portò insensibilmente nella region iliaca

sini-

sinistra, lasciata a poco a poco libera l' epigastrica e la epicolica; e vi si contorse in maniera sensibile al tatto, senza disturbar le liquide, frequenti escrezioni di poche feccie.

Passato il trentesimo terzo mese fu sorpresa la donna da tenesmo, e da premiti continui con evacuazion di sieri, mocciosi, e feccie liquide quasi continua: e sospettandosi di qualche *fistula* venni consultato. Tutto l' interno dell' ano era sano benchè invernicato di moccio, e circondato da varici emorroidarie ora più, ora men elastiche, e grosse. Nella vagina in alto, e contro il pariete posteriore sentiasi un corpo bislungo conico, simile a una grossa, e lunga *scybala* conica; per la qual cosa non giudicai a proposito di suggerire salvo clisteri di decozion di malva, di crusca, e di olio.

Perseverò diverse settimane in tale stato: finalmente chiamato con gran premura ad assisterla perchè le uscivano le budella dall'ano, con mia sorpresa la trovai nell' atto di evacuar una grossa corda molto solida, e cava nel centro, dall' apertura inferior della quale uscivano di tratto in tratto feccie liquide fetentissime, già lunga un palmo (nove pollici parigini) e più, tinta di poco sangue emorroidale, e coperta di spesso muco biancastro, uniforme, affatto indolente. Introdussi una larga tenta, e piatta su per l' ano molto avanti, per assicurarmi se avea qualche aderenza colla tunica interna dell' intestino retto, e assicuratomi di no, con un cencio avviluppata la corda, e stando attento a' moti della inferma, la trassi a me torcendola a poco a poco; nè diedi il quarto

E giro,

giro, che la donna dicendo di sentir come un bambino a muoversi verso i reni, e animandomi a tirar fuori, e spingendo, si fece l'estrazion del corpo intiero con effusion di moltissime feccie corrotte e disciolte, la quale durò più minuti, con mirabile sollievo, e contento.

Lavato il corpo morboso, e ben esaminato si riconobbe, che consisteva in due porzioni d'intestino *inguainate una nell' altra*, non perfettamente aderenti, lunghe in tutto ventisei pollici, e più; vale a dire il pezzo estratto era lungo tredici pollici; era liscio esteriormente, salvo le rughe spirali allungate dovute al visibile contorcimento sofferto nel ventre; in grossezza era uguale alla punta di tutte le dita insieme unite della mano; l' estremità, presentatasi all' ano la prima, era conica, liscia, con un foro nell' asse; l' altra estremità aveva il foro assai più largo, era assai più sottile, frappata, visibilmente composta da' lembi laceri di due canali membranosi cacciati un nell'altro, in vece che la prima presentava all' occhio una sostanza continua tanto all' esterno, quanto agli orli del foro e all' interno. Qui poi in certe piegature trasversali irregolari contenevasi materia fecale friabile; e non v' era interruzione del canale dall' una all' altra estremità.

La Donna liberatasi da questo corpo morboso ricuperò intieramente la sanità.

3. Il terzo caso lo scopersi nel cadavere d' un muratore stato da me conosciuto parecchi anni, morto in conseguenza della paralisia delle estremità inferiori durata otto mesi, dopo la caduta dall' alto, che fu cagione della

rot-

rottura delle due prime vertebre lumbari, scomposta. Nel suo cadavere trovai tre *inguainamenti*, il men lungo de' quali era quattro pollici, e mai non si era lagnato d' incomodo abdominale veruno. Tutti erano pervj per un canale capace non solo delle materie chimacee, ma dell' indice della mia mano dall' imo al sommo.

CXVI.

Tuttavia la maggior parte de' *volvoli* è pericolosissima non meno che dolorosa, e la *diorthosis* se ne procura colle fregagioni mediante la palma della mano guidata in giro su tutto l' abdomine unto d' olio rosato omphacino, mentre che fanno la loro operazione tre oncie di vino rosso austero animato con mezzo scrupolo di spirito di sal marino dolcificato, preso per bocca in due volte coll' intervallo di poco più d' un quarto d' ora fra una dose, e l' altra; e mentre che nell' intestino retto si è spinto un paro di lavativi di dieci oncie di forte decozion di camomilla, e un' oncia di sal catartico amaro, frapposto l' intervallo d' un quarto d' ora fra l' un clistere e l' altro. Ciò non giovando, e potendo aversi la Macchina descritta dal Martin nella *Grammatica delle Scienze*, inventata per estinguere gli incendj, e messa contro gli *Ilei* in uso da Gio. de Videmar medico pratico di Milano nel 1761. alla presenza de' celebri pratici Vandelli il protomedico, e Domenico Vandelli di lui nipote, nomi ben noti nella Padovana Università, non esiterassi punto a metterla in opera, il De Haen avendone pubblicato i vantaggiosi effetti nel suo Metodo di Medicare Par. VIII. cap. V. ed altrove.

E 2 Al-

CXVII.

Altrimenti un lungo tubo di cuojo munito in punta d' una cannella da clistere, e comunicante all'altra estremità con un otre pieno d' acqua tiepida, si adatta per la cannella nell' ano dell' infermo; si preme fra due tavole l' otre, e con i dovuti intervalli per dar luogo alla uscita delle feccie smosse, e a respirare, si spinge l' acqua nel ventre, e ne vien tolta la *intususceptione*, e gli ostacoli al corso della massa chimacea non meno che alla fecale.

CXVIII.

Anche al peso del mercurio preso in copia grande per bocca si è affidata la vita degli infermi in questi ambigui casi; e v' ha pure chi ha proposto una *incisione* alle parti continenti del basso ventre, per arrivar a prendere tra le mani la porzion dell' Intestino inguainata, e traendone le vicine in senso contrario far la *Diorthosis* di tal *deviazione*. Tentativi, il primo de' quali suol esser inutile, quando il pezzo superiore si è inguainato nell' inferiore, perchè vi passa dentro senza sguainarlo, ed è micidiale quando l' inferior si è cacciato nel superiore, perchè lo aggomitola sempre più, e accresce l' ostacolo alla discesa delle materie intestinali. Il secondo è temerario e pericolosissimo atteso la difficultà d' incontrar il sito della *deviazione*, e di cavar tanto d' intestino dall' abdomine, e di maneggiarlo quanto fà d' uopo per la *Diorthosis*, indi rimetterlo nel ventre, e contenervelo, senza dar la morte all' infermo.

CXIX.

Della *Metroloxidiorthosis* abbiam detto abbastanza nell' articolo 2. precedente, e nel Trattato nostro della *Esplorazione*.

RICORDI

Per la Riduzione della Colechalasis.

CXX.

La *Colechalasis paralitica*, alla qual è opposta la *satyriasi*; la dipendente da scottatura che ha raccorciata la pelle, e incurvato a destra o a sinistra il Pene; la *sifilitica*, che lo incurvò alla punta in basso; la dipendente da *contrazione spasmodica* de' musculi d' un lato, o dalla *risoluzione* di quelli dell' altro; quella di cui è cagione qualche *tumor* o *umorale*, o *folicolato*, o *sarcomatoso*, o *carcinomatoso*; la procedente da *tumore aneurismatico* d' uno de' corpi cavernosi, o del corpo spugnoso dell' Uretra; tutte richiedono metodi di cura adattati a rimuoverne cadauna delle cagioni, che ben tosto se ne otterrà la *Diorthosis*.

RICORDI

Per la Riduzione del Parorchidion.

CXXI.

Al *Parorchidion congenito*, se il testicolo non si presenta all' anello de' musculi abdominali, non è permesso di recar sollievo, come siamo in dover di fare quando vi compare, e quando per qualche strana compression esteriore vi è stato rispinto dallo scroto, o quando lo *spasmo* dello scroto medesimo, o del cordone de' vasi spermatici, nell' anello di nuovo, o nella pinguedinosa guaina dell' anguinaja lo trattiene.

CXXII.

Le *fomentazioni emollienti*, le *carminative*, i *clisteri*, i *semicupj*, gli *oppiati*, la *cavata di sangue*, le *unzioni coll' olio rosato omphacino*, *coll' olio d' aneto*, *le dolci freghe* d'alto in basso a seconda della direzion dell' anello inguinale, tutto concorre a render la *Colechalaseodiorthosis* più facile e sicura, e permanente.

CXXIII.

La *deviazione* in basso poi non ha rimedio più sicuro del *sospensivo* quando ne sono rimosse le cagioni, tanto aggiacenti, quanto inerenti al testicolo stesso, o al suo cordone.

RI-

RICORDI

Per la Riduzione della Antispasis.

CXXIV.

Dell' *Antispasis*, o *deviazione del prepuzio* già s'è detto qualche cosa trattando della *Paraphimosis* (a), e qui non ci resta a dire salvo di quella a cui dan motivo le cicatrici mal fatte delle *scottature* de' *porrifichi*, de' *condilomi*; gli *acrocordones* tanto *sifilitici*, quanto *non contagiosi*, e la *cattiva direzion del freno*. Qui non è sperabile la *diorthosis* senza aver ammollite, rilassate, sbrigliate anche col *taglio* le parti, che hanno contratta *viziosa aderenza*, e *perversa direzione*. Ciò fatto il Prepuzio arrendevole com'è ripiglierà la naturale, e cesseranno gli incomodi cagionati dalla *Antispasis*.

RICORDI

Per la Riduzione della Miochalasis, e della Tenontochalasis.

CXXV.

Se i Musculi *deviano* abbandonando la direzione, e la situazion loro naturale (come succede alle lunghe teste del Bicipite nelle braccia, alle pettinali porzioni di varj

(a) Ved. §. LXXVII.

musculi del collo, e della spina del dorso) ne nasce la *Miochalasis*.

Se i Tendini fuggono dalle sinuosità, dalle incavature, dalle armille ligamentose, che servon loro di fulcri, e di freni, ciò costituisce la *Tenontochalasis*; *Malattie Chirurgiche* incomode, dolorose, e capaci di produrre gravissime conseguenze ove presto non se ne procuri la *Diorthosis*.

CXXVI.

Questa non è sempre così agevole come si potrebbe credere, opponendovisi per lo più da principio la continuazion della cagione, che la produsse, o almeno dell' impression morbosa fatta sugli organi vicini, e la gonfiezza della cellulosa, e la rigidezza aumentatasi, e la tensione del musculo, e del tendine deviante, oltre alla intrattabilità della parte offesa, e delle contigue diventate irritabili, e dolenti.

CXXVII.

Già l'azion loro, e il movimento dell'articolo a cui servono, è difficilissimo, e tormentosissimo, ancorchè non siavi alcun indizio di *dislogamento*, nè *scomponimento* rimarcabile, nè *effusion d'umori* capace di far prendere sbaglio nel diagnostico.

CXXVIII.

Dunque si tratta d'intraprendere la *Miodiorthosis*, e la *Tenontodiorthosis*; e per tal fine fa d'uopo, che si dia quella situazion a tutto il membro sul quale scorrono o il musculo, o il tendine, e a quella parte, a cui arrivano, nella quale godano maggior rilassamento, e

diasi

diasi calma al dolore. Ciò fatto si *frega* tutto lo spazio percorso dal musculo, e dal tendine, con le parti aggiacenti, ungendolo con *olio di Lumbrici terrestri*, con *balsamo tranquillo*, con *olio d' aneto*, col *rosato omphacino*, con quello di *camomilla*, o con *grasso* o *manteca liquefatti*, oppure colla nostra *manteca anodina* (a), premendo successivamente il musculo, o il tendine sul fianco opposto al sito, in cui dee farsi ritornare, e se ne favorisce la *riduzione* muovendo a proposito la giuntura inferiore, ora stendendo, ora piegando, or in giro torcendo quell' articolo con forza e costanza bastevole, fin che si sente lo strepito, che fa l' organo deviante, e l' infermo stesso dice con soddisfazione d' essere sollevato da' dolori.

CXXIX.

Così muovendo il capo, e il collo in senso diverso; così alzando, abbassando, adducendo, e scostando dal petto il gomito, e facendo rotear nella sua articolazione il capo dell' umero; così mettendo ora in pronazione, ora in supinazione il cubito, e la mano piegando, ungendo, stendendo il gomito, aggirando sul suo asse il carpo, adducendo, deducendo il pollice, traendogli con forza, e muovendogli in ogni senso, agevoliam la *Diorthosis* de' musculi, e de' tendini delle parti superiori.

(a) *Prime linee della Chirurgia*. Venezia. 1794. 8. pag. 203.

CXXX.

Così roteando il femore, piegando e stendendo alternativamente e questo, e il ginocchio; così traendo a se il piede, e muovendone il tarso sulla estremità inferiore della gamba, e le dita stesse, massimamente il pollice per ogni verso, e intanto premendo, ungendo e fregando il musculo, e il tendine deviante nella natica, nella coscia, nella gamba, e intorno al piede, se ne ottiene la *riduzione*.

CXXXI.

Se questa resiste a' primi tentativi giovano *cataplasmi*, e *polente* fatte coll' *acqua vegeto-minerale*, e le *farine* indicate dalla natura del *tumor* esistente, del *dolore*, della *infiammazione*, dello *spasmo* attuale.

CXXXII.

Subito ridotte nella natural situazione le parti convengono *fomente risolventi*, *fasciatura sufficientemente stretta*, *riposo del membro*, e que' rimedj generali, che esigonsi dallo stato dell' infermo.

Fine de' Ricordi Concernenti la Riduzione delle Parti Molli.

RICORDI

DELLE

OPERAZIONI CHIRURGICHE

SPETTANTI ALLA RIDUZIONE.

PARTE SECONDA

CHE CONTIENE

LA RIDUZIONE DELLE PARTI DURE,
ROTTE, SMOSSE, O DISLOGATE.

DELLE

OPERAZIONI CHIRURGICHE

Relative alla Riduzione, o Diorthosis.

SEZIONE SECONDA.

Riduzione delle Parti Dure - *Sclerodiorthosis*.

CXXXIII.

LE *Ossa*, e le *Cartilagini* sole vengono considerate, e con ragione, come *Parti dure* negli uomini: perciocchè in molti altri animali, come negli uccelli, ne' pesci, ne' rettili, negl' insetti, s' incontrano altre *parti* diverse dalle mentovate, che sono dure.

CXXXIV.

Delle *Ossa* pertanto, e delle *Cartilagini*, dee il Chirurgo tentar la *Riduzione* detta *Osteodiorthosis*, e *Chondrodiorthosis* allorchè vanno soggette

1. alla *Frattura scomposta*, che dicesi nelle Ossa, *Clasma* - nelle Cartilagini, *Chondroclasma*.
2. alla *Separazion totale*
   Dieresis - - - - - *Chondrodieresis*.
3. al *Dislogamento perfetto*
   Exarthrema - - - - *Chondrexarthrema*.

4.

4. al *Dislogamento imperfetto*
Pararthrema - - - *Chondropararthrema*.
5. alla *Deviazion delle Epifisi*
Diacinema - - - *Chondrodiacinema*.
6. alla *Depressione*
Enthlasis - - - - *Chondrenthlasis*.
7. allo *Scostamento dal parallelismo*
Diastasis - - - - *Chondrodiastasis*.
8. all' *Incurvamento*
Campylosis - - - - *Chondrocampylosis*.
9. al *Sollevamento*
Eparsis - - - - - *Chondreparsis*.
10. allo *Svellimento, o Strappamento*
Apotilmos - - - - *Chondrapotilmos*.
11. allo *Storcimento*
Diastremma - - - - *Chondrodiastremma*.

CXXXV.

Daremo le notizie generali, che risguardano le *Operazioni* indicate, e prescritte dalle varie specie di tali malattie, non iscostandoci da que' limiti, che da un semplice prospetto, da semplici *Ricordi*, vengono determinati; dalla natura de' quali non ci crediamo positivamente obbligati a dar la denominazione di tutte le specie diverse delle malattie, ch' esigono *Operazioni Chirurgiche*, e che dipendono dalla division generale qui recata: tuttavia lo faremo d' ottimo grado relativamente alle *Fratture*, e a' *Dislogamenti*, affinchè da questi, come da esempli più luminosi, possano i Principianti dedurne quelle notizie, che sarebbono applicabili a' generi differenti del-

delle altre specie tanto in questa, come in tutte le altre classi possibili, comprese. Aggiungasi poi, che la maggior parte di quelle *Fratture*, che verran nominate, potrà rendersi manifesta all' occhio, e alle mani del Principiante su i cadaveri, o sullo scheletro, quando si giudicherà insufficiente la teorica loro esposizione.

CAPITOLO I.

Della Riduzione delle fratture scomposte delle ossa in generale - *Osteoclasmatodiorthosis*, e delle Cartilagini - *Chondroclasmatodiorthosis*.

ARTICOLO PRIMO.

Notizia delle fratture scomposte delle ossa - *Osteoclasmata*.

CXXXVI.

Tutte le Ossa del corpo nostro per diverse cagioni, e specialmente per le violenze esteriori sono esposte alla *soluzione della continuità* della sostanza loro sia recente, sia antica, per cui, allontanandosene i frammenti dal sito naturale, se ne rende viziosa la figura, e turbata l' azione del membro in cui sono collocate. Ecco ciò che intendiamo per *Frattura*, o *Rottura scomposta*.

CXXXVII.

Ora siccome le Ossa diverse dalla natura sortirono differente figura, diversa estensione e volume, dissimile collocamento; così differenti riescono gl' indizj, per cui

se

se ne manifesta la *Frattura scomposta* loro, e diversi sono i metodi, cui mediante se ne dee eseguir la *Riduzione* al sito naturale de' frammenti, alcuni metodi giovando nella *Frattura scomposta delle Ossa piane*, per esempio, ed altri riescendo più vantaggiosi in quella delle *Ossa lunghe*.

Di fatti la sperienza, dopo il più maturo esame della diversità degli effetti de' varj metodi derivante dalla figura, dalla struttura, dalla positura, e dalle congiunzioni differenti delle Ossa, ci ha insegnato a quali *Fratture* opportuno riesca per la più facil e più felice *Riduzione* questo metodo, a quali quell' altro: per la qual cosa non abbiamo voluto differirci più oltre la vera soddisfazione d' abbreviare il trattato appartenente a questa materia, e d' alleggerir la fatica degli Allievi nostri dimostrando loro con poche parole, che

CXXXVIII.

A forza di *compressioni* convenientemente fatte si ottiene con ugual facilità la *Riduzion della Frattura scomposta*

delle Ossa del Cranio - *Cranioclasma*,
della Fronte - - - - *Metopioclasma*,
dello Zigoma - - - - *Zigomatoclasma*,
delle Anche - - - - *Coxendicoclasma*,
della Rotella - - - - *Moliclasma*,
del Gomito - - - - *Olecranioclasma*.

CXXXIX.

Coll' *applicazione* di qualche corpo sodo liscio, ed ora tondo, or appiattito; e talor eziandio colle dita d'

una

una mano collocate sulla faccia interna della parte concava, o del voto, o dell' apertura, a cui corrisponde l' *Osso rotto*; e coll' *adattamento* delle dita dell' altra mano sulla faccia esterior di quella parte medesima, riesce la *Riduzione* della *Frattura*

delle Ossa del Naso - - - *Myčteroclasma*,
del tramezzo delle Narici - *Diaphragmatoclasma*,
de' Denti - - - - - - - *Odontoclasma*,
della Mascella - - - - - *Gnatoclasma*,
dell' Osso Sacro - - - - *Hieroclasma*.

CXL.

Ma non sarà per bastare qualsivoglia *pressione* fatta dal Chirurgo se non si darà una situazione convenevole al torace, anzi al tronco tutto dell' infermo, cioè incurvandone il dorso, e inclinandone il petto; e nello stesso tempo non si disporranno a dovere, per lo fin che se ne desidera, gli Assistenti, o Ministri, nella *Frattura scomposta*

delle Vertebre - - - *Spondyloclasma*,
della Scapula - - - - *Platoclasma*,
delle Coste al Dorso - *Pleuroclasma*.

CXLI.

S' incontreranno le stesse difficultà se non s' inclinerà il dorso, inarcando il petto in quella

della Clavicula - - - *Cleidoclasma*,
delle Coste al davanti - *Pleuroclasma*,
dello Sterno - - - - *Sternoclasma*.

CXLII.

Giovano moltissimo i Ministri, gli Ajutanti instrutti di quanto debbono fare, e della maniera più convenevole d'eseguirlo, per fare l'*estensione*, e la *contr' estensione*, trattandosi di *ridurre* al naturale quella

dell'Omero - *Brachioclasma*,

del Femore - *Meroclasma*,

di un Dito - *Dactyloclasma*:

perchè questi articoli comprendendo un sol Osso, e lungo assai, si possono abbrancare più facilmente, estendere più validamente, e maneggiar con franchezza maggiore; o adattarvi *lacci*, e *macchine* a' medesimi raccomandate, qualora se ne ha bisogno.

CXLIII.

Maggior perizia, ed attenzione si richiede, per ben *ridurla*, nella *Frattura scomposta* d'un articolo composto di due, o più Ossa paralelle, sebbene sieno lunghe, e si accostino alla figura cilindrica, sia *semplice* la *Frattura*, o d'un sol Osso, sia *doppia*, o *triplice*, vale a dire d'amendue le Ossa, o di varie insieme, perchè le pressioni cadendo su tuttedue le Ossa, o su più di due, ne avvicinano tanto i frammenti, che a forza di convergere con que'delle Ossa paralelle si difformerà la figura, e resterà difettosa l'azione dell'articolo, se non avrassi riguardo a tale circostanza, se non impiegherassi nell'*Operazione* molta cognizion, e destrezza, e nell'applicar l'apparecchio diligenza, ed abilità.

Entrano in quest' ordine le *Fratture scomposte* delle Ossa dell'Avatibraccio, ossia del Cubito, che se sono

dell'

dell' Ulna, si dicono - *Oleneclasma*,
del Raggio - *Cerciclasma*,
e quelle delle Ossa della Gamba, cioè
della Tibia - *Cnemeoclasma*,
della Fibula - *Peroneoclasma*,
sieguono alla mano quelle
del Metacarpo - *Metacarpioclasma*,
al piede quelle
del Metatarso - *Metatarsioclasma*.

CXLIV.

Possono giovar pure l' *estensione*, e la *contr' estensione*, congiunte con le *pressioni* ben regolate, quantunque pur troppo sovente ne riesca malagevole, o affatto impossibile la *Riduzione* della *Frattura scomposta*
delle Ossa del Carpo - *Carpioclasma*,
del Tarso - - - - - *Tarsioclasma*,
per gli accidenti gravissimi, che insorgono con estrema violenza quasi immediatamente, come sono *dolor acutissimo*, *convulsione*, *tumor flemmonoso*.

CXLV.

La picciolezza di queste Ossa, la varietà delle articolazioni loro, la quantità de' ligamenti, de' tendini, che le nascondono, e le difendono, rende più malagevole la *Frattura*, e lo *Scomponimento* della medesima; onde facilmente si capisce, che debb' essere gagliardissima, ed aver fatta su tali ripari una gravissima impressione, quella cagione da cui ha proceduto la *Frattura*, e lo *Scomponimento* di questa. Laonde a malo stento se ne potrà ottenere la *Riduzione*; con difficultà se ne

 po-

potranno mantener ricomposti i frammenti; e gravi danni si dovranno temere dagli *accidenti* e *primitivi*, e *consecutivi*, di cui la parte è minacciata; i quali tanto maggior pericolo arrecheranno quanto più piccioli, ed irregolari, e a varie di quelle Ossa state infrante insieme si apparterranno i *frammenti*; nel qual caso la *Frattura* dicesi *comminutiva* - *Tripsis*.

CXLVI.

Finalmente rispetto a quelle

delle Ossa delle Dita - *Dactyloclasma* d'amendue le estremità, non di rado il CHIRURGO da se solo può farne la *Riduzione*; rammentandosi, che diversi sono i nomi della *Frattura di* cadauno *Internodio*, dovendosi dire quella

del primo *Internodio*, o *Condylo* - *Hypocondyloclasma*,

del secondo - *Condyloclasma*,

dell' ultimo, che sostiene l'unghia - *Metacondyloclasma*.

Egli è error degli Anatomici de' secoli barbari, poco inclinati alla ricerca del valor vero de' termini greci, l'applicazion del nome di *Phalangi* agl'*Internodj*, o *Condyli*, dato da' primi padri della Notomia non alle Ossa delle Dita, ma alla serie delle giunture loro.

CXLVII.

A' medesimi pure dobbiamo il nome per le *Fratture*

delle Ossa del Pollice della Mano - *Anticheiroclasma*,

dell' Indice - - *Licanoclasma*,

del

del Mezzano - *Mesodactyloclasma*,
dell' Anulare - - *Paramesodactyloclasma*,
dell' Auriculare - *Microdactyloclasma*;
e per quelle delle Ossa
del Pollice del Piede - *Antipodoclasma*,
comprendendo quella di tutti i condili delle altre dita del Piede sotto il nome generico - *Dactylopodoclasma*.

RICORDI

Per la Riduzion delle Fratture scomposte delle Ossa - *Osteoclasmatodiorthosis*.

CXLVIII.

A' nostri giorni la Chirurgia appoggiata sopra le più esatte cognizioni anatomiche relative alla struttura, e alla figura delle Ossa, e sopra tutto alla situazione, direzione, e resistenza de' Musculi, e de' Tendini, delle Aponeurosi de' ligamenti, e delle altre sostanze, che le nascondono; la Chirurgia, dicevamo, trova per lo più sufficienti, e non mai dannose le mani bene applicate, e qualche simile ajuto innocente; ed ha finalmente sbandito dagli *Armamentarj* suoi quelle macchine spaventose, e quegli ordigni farraginosi, pesanti, tormentosi, che tanto spazio ingombravano ne' medesimi, e che muovono racapriccio quando ne' libri degli Antichi ne incontriamo le figure. La buona, e men dolorosa *situazione* della parte, favorevole al rilassamento de' Musculi, ed opportuna per evitar ogni scossa al luogo della *Frattura*:

 l'

l' *estensione* a grado a grado secondata da stabile, e giudiziosa *contr' estensione*: la delicata, e sensibile estremità delle dita dell' Operatore applicata, e diretta con prudente fermezza, e con perfetta cognizion dello stato naturale, e morboso della Parte: qualche *laccio* mollemente applicato in mancanza d' Assistenti, d' Ajutanti dotati della robustezza, della docilità, e dell' abilità, che in queste dilicatissime circostanze sono indispensabili; ecco tutto quello, che basta per la *Riduzione* di tutte le da noi mentovate *Fratture scomposte*, allorchè niente si oppone ad intraprendersi tale mirabilmente utile *Chirurgica Operazione*.

RICORDI

Per contener ogni specie di Frattura ridotta.

CXLIX.

Trattandosi poi di *contenere* la fatta *Riduzione*, si colloca l' infermo in quella situazione di corpo, nella quale dovrà restare almeno i primi dieci, o quindici giorni della cura, se risguarda le estremità inferiori, o il tronco; si applica l' *Apparecchio*, il quale dee già aversi in pronto, consistente in pannilini doppj, o quadruplicati larghi quadri e lunghi, detti *Compresse*; in altri *pannilini quadruplicati* assai lunghi, e stretti, che nominiamo *Lunghette*; in tre *fascie* larghe tre dita dell' infermo, lunghe tre braccia, se la *Frattura* è alla Gamba,

o al

o al Bracciale, o Cubito, ovvero all'Omero; larghe quattro dita, e lunghe quattro braccia, se *rotto* è il Femore; larghe sei dita, e lunghe sei braccia, se la *Rottura* è al Tronco; larghe due dita, se il mal è al Tarso, o al Metacarpo, e lunghe due braccia; se poi fosse alle dita della mano basterebbe una *fasciolina* larga un dito, lunga un braccio e mezzo, e sottilissima perchè facesse men di volume, e si potesse terminar intorno all'Avantibraccio, o Bracciale, o Cubito; si richiedono pure *stoppe*, *piumacciuoli*, *cartoni*, e *assicelle* di figura, e lunghezza diverse, *nastri*, *fannoni*, o *semicanali*, *archi*, *mitelle*, e *cassette*, e *staffe*, *coscini* ec.

CL.

Se alla *Fasciatura circolare* si preferisce per genio, o per necessità, quella *a capi*, questi debbono essere più o meno lunghi, larghi, numerosi, a norma del membro intorno al quale si debbono adattare; e disposti di maniera che i più corti essendo applicati sulla pelle, non offendano colle piegature, colle rughe, e gli altri arrivino successivamente ad abbracciar con esattezza il membro; e l' ultimo strato possa comprendervi anche il *semicanale*, *le lastre di cartone*, le *assicelle* indispensabili. I *capi* possono essere ora sedici, ora diciotto; e per la coscia rotta d'uomo robusto e grande non bastano talvolta ventiquattro, ma ve ne abbisognano trentadue disposti in quattr'ordini, sedici per parte.

CLI.

Per applicar la *Fasciatura circolare* ad un Omero, a cui veramente si suole più volentieri, e forse con più

di ragione adattare, si fa tener la sommità del medesimo da un Assistente robusto e paziente, e il Gomito e il Bracciale da un altro, che gli scosti dal Torace ad angolo ottuso. Stando costoro immobili, il Chirurgo applica i primi giri della *fascia* sul sito della *Frattura*, e successivamente se ne scosta ascendendo verso l' ascella. Consumata quella *fascia* applica i primi giri della seconda sul luogo della *Frattura*, e discende spiralmente verso il Gomito per risalire a poco a poco, e render cilindrico il membro. La fissa a' giri precedenti bagnandone l' ultima estremità; indi applica intorno al Braccio una *compressa* doppia, alta un palmo, e lunga tre palmi, sulle parti superior e inferiore della quale ne guida due altre larghe mezzo palmo, e lunghe tre palmi. Le contiene tutte colla terza *fascia*, che dalla sommità del Braccio dee discendere a' condili. Sopra questa si adattano quattro *assicelle* ugualmente avvolte in *istoppa* morbida, fornite alle estremità d' un *coscinetto*, due corte, fra 'l tendine del musculo pettorale, e la piegatura del cubito una; l' altra fra l' ascella, e 'l condilo interno dell' Omero: due lunghe, la posteriore delle quali dall' acromion della Scapula dee giungere al Gomito, e l' altra dalla sommità della spalla al condilo esterno.

Si fanno tener abbrancate ad ambe mani dai due Assistenti suddetti finchè il Chirurgo le fissi, e le stringa a dovere con tre *nastri*, annodandogli sulla faccia esterna del Braccio, e sempre il primo quello di mezzo, poi quello che riesce più vicino alla *Frattura*, indi quello

che

che dee stringere le *assicelle*, o i *semicanali* verso l' opposta estremità dell'articolo.

CLII.

Per le *Fratture d' un sol Osso* del Cubito, o Bracciale possono bastar due *assicelle* da porsi una al davanti, e l'altra al di dietro.

Per quelle della Gamba; resa questa cilindrica per mezzo di due, o più *lunghette* successivamente più larghe e meno spesse, intorno alla parte inferiore, bastano tre *assicelle*.

Quattro, e talvolta cinque assai più lunghe, e salde, occorrono per la *Rottura del Femore*, dove sono pur necessarj talvolta quattro *nastri* assai lunghi, e robusti, eziandio quando si adoprano i due *semicanali* di *carton grosso*, uno interno lunato ad amendue le estremità, e l' altro esterno, cioè collocato dal gran trocantere al condilo esterno del Femore, arcato a' due estremi.

CLIII.

La *Fasciatura a capi* esige, che l'articolo si appoggi colla sua faccia esterna sul centro della medesima, sostenuta da *coscini*, *stramazzetti*, o simil altro appoggio non troppo duro, nè troppo soffice, ma stabil e saldo. Supposta la necessità d' applicarlo alla coscia destra, il ginocchio, e la gamba ne saranno piegati, e il piè volto naturalmente in fuori, ben sostenuto: un Assistente terrà fermo l' articolo alla sommità colle mani di piatto sul gran trocantere, e fra le parti genitali, e l' anguinaja: un altro fisserà il ginocchio. Il Chirurgo alla sponda destra del letto cuoprirà tutta la coscia con

una

una *compressa* morbida, secca, sufficientemente lunga e larga; e vi guiderà sopra il *capo* destro del primo strato corrispondente al sito della *Frattura*, intanto che comanderà ad un terzo assistente di sollevar il *capo* sinistro opposto, affin di spinger mollemente fra questo e la coscia l' estremità del destro, che verrà tosto coperto obbliquamente dal suddetto, sul quale mentr'egli guiderà il *capo* successivo dello stess' ordine l' assistente lo cuoprirà coll' opposto sia in alto, sia in basso. Applicati tutti que' del prim' ordine, la stessa regola serve per que' del secondo, e del terzo, procurando di dar ad ogni *capo* destro quella obbliquità, che basta per incrocicchiarsi obbliquamente col sinistro e non far rugosità, nè pieghe, dirigendo gl' *incrociamenti* del second' ordine tutti all' opposto di que' del primo, e que' del terzo all' opposto di que' del secondo. Tutto si cuopre coll' ampia *compressa*, che serve di base a' *capi* d' amendue gli ordini; e sotto di questa si adattano o le *assicelle*, o i *semicanali*, per istringer i quali già si erano collocati i *nastri* nelle dovute distanze prima di adagiar sull' *Apparecchio* l' *Articolo Rotto*. Si assestano poi *coscini*, o il *fannone*, o la *cassetta*, e gli *archi* destinati a tener fermo, e a guarentire dal peso delle coltri tutto il membro.

CLIV.

E' indeterminabile il tempo di sciogliere e di rinnovar gli *Apparecchj* nelle *Fratture*; e in generale ciò si fa quando incomodano perchè mal applicati, o stringono troppo; e quando più non istringono abbastanza il

mem-

membro appassito, o dimagrato, o stato imprudentemente smosso. Nella stessa incertezza siamo per riguardo alla total libertà di servirsi del membro senz' altra *fasciatura*, potendo accidenti non previsti ora costringerci a riapplicarla più e più volte, ora permetter all' infermo di prescinderne senza rischio veruno dopo la seconda applicazione.

ARTICOLO SECONDO.

Notizia delle Fratture Scomposte delle cartilagini - *Chondroclasmata*.

CLV.

Perche' dagli altri *Maestri di* Chirurgia non si fa quasi parola di questa serie di malattie, ad alcuna specie delle quali però abbiamo dovuto noi medesimi recare soccorso, non si pretenderà da veruno di fior di senno dotato, che dobbiamo prescinderne anche noi. Anzi speriamo che ce ne saprà buon grado chiunque capirà gravissimi sintomi, e molestissime croniche infermitadi essere per evitarsi da que' meschini, che sofferta *rottura* e *scomponimento* in alcuna delle *cartilagini*, che nomineremo, troveran negli Allievi nostri, e in que' Chirurghi, alle mani de' quali saranno pervenuti i nostri *Ricordi*, quelle cognizioni, che basteranno per intraprenderne convenientemente la cura. Nè a questa sarà mai per accingersi colui, che della possibilità, e della gravezza relativa di così fatte malattie non ha cognizione.

CLVI.

CLVI.

Le *cartilagini* pertanto, la *Frattura scomposta* delle quali può ammettere la *Riduzione*, sono

1. i Tarsi delle Palpebre - *Chondrotarsoclasma*,
2. quelle delle Orecchie - *Chondroticlasma*,
3. quelle delle Narici col tramezzo - *Chondromyctèroclasma*,
4. quelle della Laringe e specialmente la Tiroeidèa - *Laryngoclasma*,
5. quelle della Trachèa - *Tracheioclasma*,
6. quelle delle Coste fra le medesime, e lo Sterno, non escluse le inferiori - *Pleurochondroclasma*,
7. la Xiphoeidèa - *Xyphoeidoclasma*.

RICORDI

Per la Riduzione delle Chondroclasme suddette.

CLVII.

Di queste parti *scomposte* a cagion di *Frattura* la *Riduzione* si ottiene in generale colle opportune *pressioni* e *movimenti laterali*, promossi ora con le dita sole del Chirurgo, ed ora con adattati liscj, ben diretti *istrumenti*: e ciò tanto in risguardo a' Tarsi delle palpebre, fra le quali, e l' occhio se hanno da insinuarsi *strumenti*, questi debbon essere sottili, piatti, e dilicati; quanto rapporto alle orecchie, intorno alle quali sogliono bastar le mani sole.

CLVIII.

Lo stesso dicasi delle *Fratture scomposte* della Cartilagine Tiroeidèa, e fors' anche della base della Cricoeidèa, purchè la *tumefazione* o *naturale* o *accidentale* del collo in que' contorni non asconda in così fatta guisa la *Frattura*, che non sia impossibile di riconoscerla.

CLIX.

Per le *Fratture scomposte* delle ale del naso non riescono inutili le *mollette*, delle quali ci serviamo per la *estrazion de' polipi*, nè le *mollette ordinarie*: e in una occasione, trattandosi di grave *depressione* sofferta delle ale, e del tramezzo cartilaginoso delle narici, avemmo la soddisfazion di ricavar utile grande dal *dilatatore dell' uretra femminile*, e dall' alternativa introduzione di *stuelli* sempre più grossi, e lunghi, *di spugna ben preparata*, bagnati superficialmente nel *miel rosato*. Dilatate così le narici si poterono introdur le punte delle dita, e bel bello *ridurre i frammenti* nella situazion naturale.

CLX.

La *Frattura scomposta* delle cartilagini delle coste sì vere, o superiori, che false, o inferiori, esige le medesime attenzioni d' *inarcamento* del petto, e di *pressioni* regolari e discrete dall' alto al basso, e dall' esterno all' interno, sulla porzione sollevata, e sulla convessità maggiore delle coste d' amendue i lati, o dal basso all' alto; che già si proposero per quella delle coste.

CLXI.

Conviene riflettere però, che ne riesce molto più facile la *separazione delle estremità* loro - *Chondrexarthrema*, qui

qui dallo sterno, altrove da quella della costa, specialmente nelle persone giovani; e che per questo è necessaria quella cognizione anatomica, per cui siamo istrutti della struttura delle estremità dell' osso, e della cartilagine, che da prima erano congiunte; della maggior difficultà a *ricomporre* la *Chondrexarthrema*; finalmente della maggior difficultà a *contener la riduzione della Pleurochondroclasma*, ben fatta, senza l' esatta applicazione d' un saldo *Apparecchio*, e la costanza dell' infermo nel tener la situazione, che dal CHIRURGO gli viene prescritta.

CLXII.

L' *inarcamento* del Petto, e del Tronco; quello de' Fianchi *alternativo*; le *compressioni* sul corpo delle due ultime vere coste, fatte su tutti e due i lati contemporaneamente; le forti, ripetute, e piene *inspirazioni*, ed *espirazioni*; le *pandiculazioni*; e l' *appendere* (abbrancandosi alla sommità d' una porta con una, indi con l' altra mano, alternativamente) *tutto il corpo* a varie riprese, hanno giovato negli *scomponimenti* della Cartilagine Xiphoeidèa rotta - *Xyphoeidoclasma*.

Altre volte si provò utile il ripetuto *strappamento* d' una mediocre *ventosa* applicata sulla fossatella del cuore; e talvolta bastò munir questa parte di *cuojo spalmato d' empiastro attaccaticcio*, oppure di larghi *piumacciuoli imbevuti di bianco d' uovo sbattuto con polvere finissima d' olibano, e di farina volatica*, perchè si *riducessero* a poco a poco i *frammenti*, ch' erano stati *scomposti*.

CA-

CAPITOLO SECONDO.

Della Riduzione delle Separazioni totali delle Ossa piane le une dalle altre - *Osteodiereseodiorthosis*: delle Ossa dalle Cartilagini - *Osteochondrodiereseodiorthosis*, e di queste scambievolmente - *Chondrodiereseodiorthosis*.

CLXIII.

La Notomia c' insegna, che molte ossa del Cranio sono insieme congiunte per via di scambievoli sporti, e incavature, che ricevendosi, e incastrandosi a vicenda, formano le *suture*. La medesima ci presenta nella faccia, e nella base del Cranio stesso quà le *armonie*, o *suture* di dentature così minute, che l' occhio vi discerne una sola linea; là le *amphiartrosi*, o sia *articolazioni doppie*, e *diverse* in un sito da quello, che sono nell' altro in risguardo alle medesime ossa, che ne sono congiunte; per esempio il Frontale, che in alto cuopre i due Parietali, alle tempie è coperto da questi: L' osso destro del Naso, che in alto cuopre il sinistro, in basso n' è coperto, e talvolta all' incontrario (a); ec. ec.

CLXIV.

(a) Di questo suo altrettanto semplice, quanto maravigliosamente utile meccanismo frequentissimi esempj ci svela la Notomia Paragonata ne' Quadrupedi, ne' Volatili, e negli Insetti, ma sopra tutto ne' Pesci d' ogni specie, purchè vi si scuoprano squame, o reste. Ne' vegetabili poi s' incontra in ogni piccola parte loro.

CLXIV.

Inoltre in varie parti del corpo le ossa *congeneri* sono congiunte per via d' una *cartilagineoligamentosa sostanza*, visibile nella tenera età, immedesimata colle ossa stesse nella virilità: tal' è quella che unisce i due pezzi della Mascella inferiore, le due ossa del Pube, alla *simphisi* loro, ec. ec.

CLXV.

Ora queste unioni, queste suture, si possono *sciogliere* di modo che le ossa, alle quali servivano, se ne trovino affatto *separate*, e indurre il Chirurgo a tentarne la *Riduzione* - *Osteodiorthosis*.

CLXVI.

La medesima cosa succede talvolta alle cartilagini, e ci costringe a procurare di eseguirvi dattorno la stessa *operazione* - *Chondrodiorthosis*, del che daremo qualche esempio negli articoli seguenti.

ARTICOLO I.

Riduzione della separazion totale delle ossa - *Osteodiereseodiorthosis*.

CLXVII.

Essendosi veduto le ossa del Cranio disgiunte le une dalle altre per un tratto notabile, a cagione della quantità, e del volume eccessivo delle sostanze contenute in quella cavità, e specialmente per l' *Hydrocephalo interno* ne'

ne' teneri fanciulli; si ha pure avuto la compiacenza di guerirne più d'uno, e di *ridurre al mutuo loro natural contatto*, e *a salda unione* le ossa medesime, impiegando nello stesso tempo i *rimedj interni*, e le *compressioni graduate*, e i *corroboranti*, e i *catagmatici* sul capo vizioso, e difforme.

CLXVIII.

Le vedemmo *scostate*, e *spalancatesi* la Sutura Coronale, la Sagittale, la Lambdoidea, ora varie insieme, ora separatamente, per violenze esteriori.

CLXIX.

S' incontra per la stessa ragione *separato* l' osso destro del Naso dal sinistro: e allo stesso *scomponimento* va soggetta la Mascella inferiore, la porzion destra della quale, ne' giovanetti, per colpi, per cadute può *scostarsi* alla simphisi del Mento dalla sinistra.

CLXX.

Ne' Bambini nascenti col *Labbro leporino* talvolta si unisce alla *division del Labbro superiore*, al filtro, la *separazione* dell' osso mascellar destro dal sinistro all' arco alveolare; ma l' ampia *fessura* si stende per tutta la volta del palato fin oltre alla Ugola. Ed havvene che col Labbro inferior *fesso* hanno anche *separata* alla simphisi del Mento la Mascella.

CLXXI.

In simili soggetti ha pur luogo

la *Spina bifida* vera - *Rachidieresis*,

cioè la *separazion della parte destra delle apofisi spinose d' alcune vertebre* (e specialmente de' lombi, o

G del-

delle ultime dorsali) *dalla sinistra:* la quale viziosa disposizione ben sovente è congiunta colla *Idropisia* di quel tratto

del canal vertebrale - *Hydrorachitide*,

o coll'*ernia della midolla spinale* - *Mielorachicele*.

CLXXII.

Negli ultimi giorni della gravidanza; negli sforzi del parto lungo e difficile; nelle puerpere debili, si è osservata la *separazione delle ossa della Pelvi*, anche *perfetta*, e *totale*

al Pube - *Hebesimphyseodieresis*,

imperfetta alle simphisi Sacro-iliache; e ciò talvolta separatamente, altre fiate in tutte e tre, o in due sole simphisi nello stesso tempo.

CLXXIII.

Queste sono malattie gravi, ed incomode, anche per le conseguenze loro; ed esigono che si unisca la cura interna universale con la local esteriore, che si dee aggirare su i cardini seguenti.

R I C O R D I

Per la Riduzione delle Chondrosteodieresis.

1. Rimuovere le cagioni congiunte, che si opporrebbono colla presenza loro alla *Riduzione*.

2. Adattare la forza, e la direzion delle *pressioni*, che si debbono far colle mani, e delle *compressioni* da farsi con gli *Apparecchj*, e le *Fasciature*, alla resistenza delle ossa, e alla delicatezza delle viscere fralle ossa medesime collocate.

3.

3. Non pretendere di ottenere con un solo tentativo ciò, che senza pericolo potrassi ottenere colla prudenza, e colla flemma, ripetendone varj a discreti intervalli.

4. Secondar l'energia delle *operazioni* fatte con l'*Apparecchio* di figura, e di robustezza conveniente, avvalorando questo e quelle con que' *rimedj corroboranti*, con que' *cartoni bagnati*, con quelle *lastre di carta pesta macerata*, con que' *cerotti*, *piumacciuoli*, e *coscinetti*, che ci accorgeremo essere per meglio servire all' intento nostro.

CLXXIV.

Eccone un solo e semplice esempio. Restituita alla *simphisi sconnessa* del Pube della Puerpera la figura naturale, e disposti, non meno su questa, che su entrambe le sacro-iliache, i *larghi piumacciuoli di filaccia*, o *di morbida stoppa*, *imbevuti di bianco d' uovo sbattuto con farina volatica*, *ed olibano porfirizzato*: coperta ogni cosa con *pannilini a più doppj*, *immollati in vino tiepido austero*, sappiamo per esperienza ripetuta, che affine di *contener* ogni cosa in sito; e mantenendo stabilmente a contatto le ossa smosse *agevolar la perfetta guarigione*, maravigliosamente conferisce una *larga cintura di cotone* munita di fibbia per fissarla sul fianco, e di uncini per appiccarvi le *sottocoscie*, e se occorresse anche gli *scapulari*. Questa *cintura* fatta a dovere, ed applicata con diligenza, potendo restringersi, e rallentarsi a tenor del bisogno, riesce comodissima ed efficacissima nelle *Hebesimphyseodieresi* più tormentose.

ARTICOLO II.

Riduzione della separazion totale d' alcune cartilagini - *Chondrodiereseodiorthosis*.

CLXXV.

Sotto gli occhi nostri si è data la *separazione intiera della destra cartilagine del naso dalla sinistra* (*Chondromyćterodieresis*) e vedemmo *tutte due le ale del naso separate affatto dal lembo ossoso delle narici esterne*.

CLXXVI.

Vedemmo pure la conca dell' orecchio *separata* (*Chondrotidieresis*) dall' orlo del condotto auditorio, per la *strappatura violenta* dell' orecchio, in un giovinetto di quattordici anni, rimanendo però intieri, tanto in questo, quanto nel caso precedente, gl' integumenti.

CLXXVII.

La *Riduzione* fia facile dopo dissipato il *tumore* nato dalla violenza delle cagioni: la maggior difficultà (però superabile da chi ha genio, industria, e cognizione) consiste nell' adattarvi un apparecchio sufficiente, ed innocente, cioè capace di *contener le parti ridotte*, non disturbando la funzione degli organi a' quali si appartengono.

CLXXVIII.

Per la qual cosa siccome la più difficile di *contenersi* è la *separazion* d' amendue le ale dalle ossa del naso: così *due ceppi di penna da scrivere*, *vestiti di molle tela*,

o di

o di seta, e *spalmati di miel rosato*, *si introducono* mollemente nelle narici, avvertendo che dee darsi alla conica, più picciola estremità loro, anche aperta, una direzione orizzontale, se hanno da penetrare con facilità, e senza urti violenti, e dannosi nelle narici stesse: si applicano alcune *faldelle di filaccia*, o *di stoppa*, *intrise nel bianco d' uovo sbattuto*, su i lati, e sul dorso del naso fino sul labbro superiore, e il tutto si sostiene colla *Fionda a tre code*, con *due buchi alla base* adattabili a' *ceppi delle penne*, che sporgono fuori delle narici; alla quale specie di Fionda alcuni danno il nome dello *Sparviere*.

Quest' *apparecchio*, se la *Riduzione* è stata fatta a dovere, e con le cautele accennate nel capitolo precedente, può rinovarsi alcune volte a norma del bisogno; ma se non insorgono accidenti può condurre a perfetto compimento la cura.

Ci tornerà in acconcio di ricordare di nuovo queste malattie al capo X. trattando delle *strappature*, o *Apostilmi*.

CAPITOLO TERZO.

Del Dislogamento perfetto delle ossa, e delle Cartilagini - *Osteoexarthrema*, *Chondrexarthrema*, e della loro Riduzione - *Chondrexarthrematodiorthosis*, *Osteoexarthrematodiorthosis*.

CLXXIX.

E' *Dislogamento l' uscita delle estremità di qualche osso dalla sede, in cui suol essere per natura mobilmente articolata.*

CLXXX.

Dal Chirurgo di vaglia si hanno le cognizioni più esatte della varietà delle Articolazioni mobili, apprese dall' attento studio fatto prima sullo scheletro fresco, indi sul cadavere, affin di non ignorar nulla di quanto concerne i tendini, i ligamenti, i musculi, che circondano le varie giunture, le cartilagini loro e fisse, e mobili; la qualità de' movimenti a cui sono destinate le ossa insieme articolate; i vasi, e i nervi principali, soggetti ad esser offesi in cadauna specie di *Dislogamento*; cose descritte ne' nostri *Ricordi d' Anatomia Traumatica*: e da queste è condotto a calcolare i gradi della facilità nella *Riduzion* loro secondo che sendo *perfetti*

1. Per ragion di luogo i *Dislogamenti* sono
   superiori, o *inferiori*,
   anteriori, o *posteriori*,
   esterni, o *interni*;

2. Per

2. Per ragion d'origine sono
recenti, o *antichi*,
istantanei, o *lenti*;

3. Per riguardo agli accidenti
unici, o *doppj*,
semplici, o *complicati*,

e specialmente se v'ha congiunta grave offesa, *distrazione*, *compressione* di qualche notabile arteria, vena, nervo, o tendine, o della spinal midolla; *stupidità*, *paralisi*, *edema*; o *dolor gravissimo*, *spasmo*, *convulsioni*; o *infiammazione*, *tumor renitente*; o *cangrena*; o *marasmo*; o *ferita*; o *lacerazion* fatta dalle *estremità dislogate spintesi fuori degl' integumenti*; o *frattura*, o *diastasi*, o *anchilosi*.

CLXXXI.

In questi *Ricordi* non possiamo non suggerire di riandar tutto quello, che insegnano gli *Institutisti* intorno

1. alla *Riduzione*,

2. allo *stabilimento delle ossa ridotte nella sede* loro, e

3. al *prevenire* o al *correggere* i sintomi primitivi, e consecutivi de' *Dislogamenti*. Nè ripetere qui convenendo le cose insegnatesi altrove, che prendon di mira la destrezza, e l' esattezza indispensabili

4. agli *Assistenti*, o *Ministri* nel far l'*Estensione*, e la *Contr' estensione*,

5. al Chirurgo nella *Riduzione*; a noi tocca però di stendere il novero delle parti, nelle quali possono darsi *Dislogamento* tanto *delle ossa*, quanto delle *cartilagini*;

e a ciaschedun articolo aggiungere alcuna di quelle avvertenze alla *Riduzione* relative, che sappiamo essere più importanti, e forse meno dal comune de' Maestri inculcate.

ARTICOLO I.

NOTIZIE DEL DISLOGAMENTO PERFETTO DELLE OSSA - *Osteoexarthrema*.

CLXXXII.

Il Capo essendo articolato colla prima vertebra cervicale in guisa, che i suoi movimenti vi sono limitati alla inclinazione innanzi, e alla inclinazione indietro; e questa articolazione consistendo in due grossi, ed alti condili, che vengono ricevuti nelle due larghe, e profonde cavità della vertebra stessa; ed essendo avvalorata da validi, multiplici ligamenti, non suole dar luogo al *Dislogamento perfetto*. Vi è bensì esposta la prima vertebra, articolata con la seconda in maniera molto più libera, come lo manifestano i movimenti d'ogni specie, che quella fa su questa, d'inclinazione a destra, o a sinistra, di semirotazione ad amendue i lati, d'elevazione, e d'abbassamento: al che danno molto agio i ligamenti lassi, e pieghevoli, e il pendìo delle faccette articolari liscie, e lubriche della seconda vertebra. Nè vi si oppone quanto si giudica da coloro, che contemplano queste parti nello scheletro secco, l' apofisi odontoidèa

di questa vertebra, e il ligamento traversale interno dell' atlante, perchè quell' apofisi ha un movimento liberissimo nella sua nicchia; e il mentovato ligamento è lasso, ed arrendevole nel cadavere freschissimo anch' esso, senza aver aderenza veruna colla odontoidèa.

CLXXXIII.

Ciò premesso, e non esclusa la possibilità, benchè rarissima, del primo disastro, diremo potersi presentare al CHIRURGO, affinchè ne faccia la *Riduzione*, i *Dislogamenti perfetti*

1. della Testa - *Cephalexarthrema*;
   della prima Vertebra - *Atlantexarthrema*,
   di qualche altra Vertebra cervicale - *Spondylanchenexarthrema*,

per cui il CHIRURGO da se solo può intraprendere, e condurre a termine tale *operazione*, specialmente ne' teneri fanciulli, e ne' giovanetti. Negli adulti può esser necessario un Ministro, che faccia l' *estensione* traendo il capo a se; un altro Ministro, che tenga immobili le Spalle dell' infermo, e il CHIRURGO, che faccia con le opportune pressioni, ed ajuti la *Riduzione*

2. delle Vertebre Dorsali - *Thoracispondylexarthrema*,
   delle Lombari - *Osphyospondylexarthrema*,
   dell' osso Sacro - *Hierexarthrema*,

non riducibili senza la situazion prona dell' infermo, e l' inarcamento del dorso e de' lumbi, favorito da convenevole sostegno della parte anteriore del tronco.

3. Quello del Coccige - *Coccygexarthrema*,

a *ridurre* il quale osso *dislogato* è sufficiente il CHIRURGO

col-

colle dita delle proprie mani introdotte per l'Ano, e applicate su i lati esteriori dell'osso stesso.

4. Quello della Mascella inferiore - *Catogenexarthrema*, può richieder un Ajutante per tener immobile il Capo dell'infermo, oltre alla industria del CHIRURGO nell'utile applicazione delle sole mani, o di qualche altro mezzo indispensabile, comunemente noto.

5. Quello delle coste - *Pleurexarthrema*, il quale potendo essere

ora *anteriore*, o *sternale*,

ora *posteriore*, o *vertebrale*,

quando si tratta delle coste vere, richiede situazion diversa nell'infermo, appoggi differenti per la parte opposta del Torace, e varia direzion delle pressioni eseguibili dal CHIRURGO colle proprie mani.

6. Quello della Clavicula - *Cleidexarthrema*,

ora *sternale*, o *anteriore*,

or *acromiale*, o *posteriore*; sono

Dislogamenti, ch' esigono sempre l'assistenza d'un Ministro capace di spinger in avanti la colonna vertebrale col ginocchio applicato fra le scapule, e d'inarcar il petto, colle mani abbrancanti le sommità degli omeri, traendo a se le spalle, mentre che il CHIRURGO colle proprie dita ne fa la *Riduzione*.

7. Quelli dell'Omero - *Brachiexarthrema*,

del Femore - *Merexarthrema*,

della Mano al Carpo - *Drachexarthrema*,

del Piede al Tarso - *Podexarthrema*,

delle Dita - *Dactylexarthrema*,

ri-

richiedono per lo più Assistenti atti a far l' *estensione*, e la *contr' estensione*, se pur il Chirurgo non può far l' *estensione*, e la *Riduzion* da se solo, ajutato da chi fa la *contr' estensione*.

8. Que' del cubito al Gomito - *Anconexarthrema*,
della Gamba al Ginocchio - *Genuexarthrema*,
sono *Dislogamenti* amendue malagevolissimi a *ridursi*, e molestissimi, se non pericolosissimi per le conseguenze; soliti ad obbligar il Chirurgo a valersi di *lacci* e di *macchine*, oltre alla necessità assoluta di varj Ajutanti, quando la gravezza de' sintomi, e la freschezza del disastro, danno luogo a tentarne la *Riduzione*.

9. Que' del Raggio - *Cerciexarthrema*,
della Fibula - - *Peronexarthrema*,
riescono facili a *ridursi* quando sono conosciuti, bastando un assistente, che nel primo tenga fermo l' Omero, nell'ultimo *dislogamento* sostenga il Femore.

10. Quello della Rotella - *Moliexarthrema*,
non è tanto difficile a *ridursi*, quanto a *contenersi* senza incomoda costante *fasciatura*.

11. Que' delle ossa del Carpo - *Drachexarthrema*,
del Tarso - *Tarsexarthrema*,
per la irregolarità della figura, e per la multiplicità delle articolazioni loro scambievoli, sono difficilissimi a *ridursi*, e a *contenersi*.

12. Que' delle ossa del Metacarpo - *Metacarpexarthrema*,
del Metatarso - *Metatarsexarthrema*,
per la fragilità loro, e per la vicinanza colle ossa del car-

carpo, sono soliti a presentar fenomeni gravissimi quando qualche violenza arriva a produrne il *Dislogamento perfetto*.

CLXXXIV.

La diversità delle *Giunture* nella figura; nel volume; nelle disuguaglianze, che presentano, e in altre ben cognite circostanze di robustezza di ligamenti, di moltiplicità di tendini, di profondità o ampiezza di vicendevoli incastri, rende necessario un particolar riguardo, circa la diversità delle *Fasciature*, da mettersi in opera tanto ne' diversi *Dislogamenti* d' una giuntura medesima ne' differenti individui, quanto in que' delle diverse giunture in generale.

Sieno però in robustezza, e in tenacità proporzionate alla facilità, che le ossa *ridotte* avrebbono a *smuoversi*, e a *dislogarsi* di nuovo; alla indocilità dell' infermo nel servar quelle situazioni, e quelle cautele, che il CHIRURGO ha sempre l' attenzion di suggerire, di raccomandare; e alla presenza de' sintomi, o al ragionevol timore, che abbiamo, di vederne a nascer de' gravi consecutivi.

CLXXXV.

In quest' ultimo caso non si dovrebbe tralasciar di visitare l' infermo con ragionevole frequenza infino a tanto che il pericolo, che insorgessero, non fosse affatto svanito, per prevenirgli, e per correggergli co' rimedj esterni non meno che con gli interni, e colle modificazioni dell' *apparecchio* indicate dalla loro urgenza, e complicazione.

CLXXXVI.

CLXXXVI.

Non saranno mai tanto pericolosi i sintomi, nè incomode le conseguenze de' *Dislogamenti*, se le membra *ridotte* saranno mantenute in situazion comoda, ben appoggiate, sovente mosse per ogni verso con discrezione dal Chirurgo medesimo, e non rimesse in pieno arbitrio dell' infermo se non se dopo svanito ogni pericolo d' *infiammazione*, d' *ascesso*, e sopra tutto di *recidiva*.

ARTICOLO II.

Riduzione del Dislogamento perfetto delle Cartilagini - *Chondrexarthrematodiorthosis*.

CLXXXVII.

Quello che si disse della *Chondrodiereseodiorthosis* (sez. 2. cap. 2. art. 2.) fa d' uopo richiamarlo qui alla nostra memoria, e aggiungere alla

1. *Chondromyclerodieresis*, alla
2. *Chondrotidieresis*, il perfetto *dislogamento*
3. delle cartilagini interarticolari della Mascella inferiore alle Tempie - *Chondrocrotaphexarthrema*,
4. delle cartilagini interarticolari della Tibia al Ginocchio, *Chondrogenuexarthrema*,

di cui abbiamo avuto parecchi esempj. Di quest' ultima nojosissima malattia potremmo esibire un esempio in questa medesima città, in un giovinetto, a cui si rese incurabile il *dislogamento imperfetto* della cartilagine interarticolar esterna del ginocchio destro, per non essere

stato

stato riconosciuto nel tempo opportuno: ed oggidì la cartilagine *affastellata*, *ossificatasi*, permetterebbe l' *estirpazione* se il giovine si risolvesse di sottomettervisi. La *claudicazion* è leggiere, e ne guerirà affatto *rimosso* questo *corpo morboso*, dalla presenza del quale è fomentata.

RICORDI

Per la Riduzione delle Chondrexarthreme.

CLXXXVIII.

Dissipati i sintomi, che talvolta nascondono questi *dislogamenti*, allorchè sono *primitivi*, e da istantanea violenza prodotti, giova mettere nel rilassamento maggior, che si può, l' articolazione, e i ligamenti, e i tendini, che le appartengono, e con opportune pressioni e strisciamenti delle dita condurre la cartilagine in faccia al sito donde si è smossa. Allora si distrae coll' altra mano, o si fa distrarre da un Assistente quell' osso, sul qual riescirà più facile, che la cartilagine sdrucciolando prenda la via del sito, dal qual era fuggita, e venga finalmente *ridotta*.

CLXXXIX.

Compita questa, ch' è la parte più importante dell' *operazione*, si dee cuoprir quel sito, e i contorni, di *filaccie*, o *stoppe* intrise nel *bianco d' uovo sbattuto*, corroborarlo con valido *cartone* immollato, e sostener i *pannilini* sovrapposti, adattati in figura, in grandezza, in doppiature alla forma, al volume del membro, all' età

e

e alla robustezza dell' infermo, con *fasciatura* adattata; per maggior *fermezza* della quale si fisserà qua e là la *fascia* con alcuni *punti di cucitura*.

CXC.

Si capisce agevolmente, che questi ripari debbono adoprarsi per tempo tanto più lungo quanto più *perfetta* è stata la *chondrexarthrema*, più tardi fu conosciuta, e più difficilmente *ridotta*. Lo stesso dicasi delle *chondrexarthreme* accadute in persone d'età più avanzata, e più cagionevoli; e in quelle, che lentamente a poco a poco si produssero, e che sono accompagnate dall' *Hydrarthros*, dall' *Arthrolitos*, e da altri vizj della stessa articolazione che rendono la *chondrexarthrema complicata*.

CAPITOLO QUARTO.

Della Riduzione del Dislogamento imperfetto delle ossa - *Osteopararthrematodiorthosis*, e delle Cartilagini - *Chondropararthrematodiorthosis*.

CXCI.

Allorche' l'osso, o la Cartilagine *smossa* dal suo sito naturale riman tuttavia appoggiata al margine della cavità, in cui era articolata, o a qualche parte ancora della superficie di questa, di maniera che la lunghezza del membro non ne sia tanto cangiata com' è nel *Dislogamento perfetto*; nè tanto viziata la figura della parte; dicia-

diciamo aver luogo il *Dislogamento imperfetto*, più frequente ad osservarsi nelle articolazioni per *Ginglimo*; e in quelle che presentano molte scambievoli eminenze, e cavità articolari, quali sono quelle delle vertebre; finalmente in quelle, che si fanno tra varie ossa irregolari, di cui le faccette sono pur diverse, e irregolari anch' esse; e gli esemplari ci se ne presentano nel Carpo, e nel Tarso, se non basta la giuntura del Gomito per darcene chiarissima idea.

CXCII.

Tutte le ossa, e le Cartilagini, che abbiamo nominate come capaci di *perfetto dislogamento*, danno pur luogo all' *imperfetto*; e mutato il nome di *Osteoxarthrema* in quello di *Osteoparorthrema*, se si tratta d'*ossa imperfettamente dislogate*; quello di *Chondrexarthrema* in quel di *Chondroparorthrema*, se vogliamo parlar d' *imperfetto dislogamento delle Cartilagini*, avremo le chiavi del discorso.

CXCIII.

Se non fossero negletti (perchè meno incomodi riescono, e meno apparenti de' *perfetti*) in sul principio, non sarebbero tanto molesti per le conseguenze loro, come sogliono riescire; perciocchè la *Riduzion* n' è sempre più facile; e più agevoli sono le parti *smosse* a mantenersi *ridotte* colle opportune *fasciature*.

CXCIV.

Si danno *Pararthreme* però, che per nissun conto *ridurre* più non si possono; e se pur ci sembra d' averle *ridotte*, abbandonate le ossa, o le cartilagini a se stesse,

tor-

tornano a *dislogarsi* a dispetto delle *fasciature* meglio applicate, e per più lungo tempo adoprate. Queste sono le prodotte da cagioni interne, e specialmente dalla incorreggibile debolezza de' Ligamenti, o dall'esser occupate le cavità articolari da sostanze fluide, o solide, irremovibili.

CXCV.

Il peggio si è, che queste facilmente degenerano col tempo in *Exarthreme*, cioè in *Dislogamenti perfetti*, che cagionano in chi più in chi meno pronto, incomodo, o pericoloso

Incurvamento - *Scoliosis*,
Tortuosità - *Gausos*,
Gibbosità - *Exalma*,
Zoppicamento - *Choloma*,
Torpore - *Narcosis*,
Immobilità - *Ancylosis*,
Tumefazione linfatica - *Edema*,
Aridità - *Atrophia*,

ed altri mali, che troppo lungo sarebbe l'annoverargli tutti, se volessimo entrar nelle *Infiammazioni*, e nelle conseguenze loro, che possono estendersi non solo fino

alla suppurazione, *Empiesis*,
e alla esulcerazione, *Aphelcosis*,

ma pur troppo sino

alla cancherella - *Gangrena*,
e alla totale mortificazione - *Sphacelos*.

ARTICOLO PRIMO.

Riduzione delle Osteoparathreme o Dislogamenti imperfetti delle Ossa - *Osteoparathrematodiorthosis*.

CXCVI.

Tutte le ossa comunque articolate mobilmente possono ammettere la *Pararthrema*; e molte più facilmente vi sono soggette, che al *Dislogamento perfetto*, quali sono

il Capo - *Cephaloparathrema*,
le Vertebre - *Spondyloparathrema*,
il Sacro - *Hieroparathrema*,
il Cubito - *Oleneparathrema*,
varie ossa del Carpo - *Drachoparathrema*,
la Rotella - *Moliparathrema*,
la Tibia - *Cnemeoparathrema*,
varie ossa del Tarso - *Tarsoparathrema*.

CXCVII.

Tutti gli *ordigni*, e le *macchine*, inventate dagli antichi per la *Riduzione* di molti degli accennati sconcerti delle articolazioni, riescono affatto inutili dacchè maggior diligenza impiegarono i maestri dell'arte nell'esame anatomico delle articolazioni medesime, e della robustezza de' tendini, e de' musculi, che le circondano, il che gli condusse a valutar la resistenza di cadauno di essi, spezialmente ragguagliata agli stati diversi di contrazione, o di

o di rilassamento, in cui si trovano a tenor delle direzioni loro naturali, o sforzate.

CXCVIII.

Al dì d'oggi con l'opportuna situazion de' Ministri, e del corpo, o della parte offesa; con l'adattato collocamento, che il CHIRURGO fa delle mani proprie; con i movimenti ora più leggieri, ora più forti, e rapidi, e continuati sì degli uni, che degli altri; con alcuni cenni, o parole dette a proposito, si perfeziona con mirabile facilità il grande affare di queste *Riduzioni* allorchè il CHIRURGO non trova ostacoli, nè contro-indicazioni ad intraprenderle.

CXCIX.

Picciole forze di *estensione*, di *contrestensione*, di *distrazione* verso un de' lati, o in su, o in basso, possono bastare nelle *Pararthreme recenti*, e *leggiere* in corpi piccioli, teneri, e debili, per ottenerne la *Riduzione*.

CC.

Nelle *grandi*, *antiche*, in soggetti corpulenti, robusti, avanzati in età, non di rado fa d'uopo di metter in uso quanto l'arte ha di più efficace fra i *mollitivi*, gli *anodini*, i *risolventi*, prima d'intraprendere le *operazioni* con cui si suol tentare. Alcune volte non si può prescindere dal *salasso*, dall'*oppio*, dal *bagno universale caldo*: altre volte si rendono indispensabili alcuni *lacci*, alcune *macchine*; nè sempre basta il primo, o il secondo tentativo, ma conviene ripigliarne altri frapponendo quegli intervalli di tempo, che vengono richiesti dalla

 sen-

sensibilità, o dalla debolezza del soggetto, dall' addoloramento, o dal tumor della parte, dalla necessità di ripetere le *fomente*, le *unzioni*, il *salasso*. Perciocchè l' inefficacia de' primi sperimenti, che dipende dalle circostanze suddette, non dee ributtarci dal tentargli di nuovo cangiate le medesime, nè farci disperare, che ciò debba riescire con frutto.

CCI.

Alla *Riduzione* ottenuta dee succedere l' *applicazion esatta dell' apparecchio*, e *della fasciatura* convenevole, sulla costanza nel sopportar la quale fondasi ben sovente la sicurezza della total guarigione, e l' allontanamento d' ogni pericolo di recidiva ne' varj *dislogamenti imperfetti* delle Parti Dure, e specialmente delle ossa.

ARTICOLO SECONDO.

Riduzione delle Chondroparathreme, cioè Dislogamenti imperfetti delle Cartilagini - *Chondropararthrematodiorthosis*.

CCII.

Le Cartilagini interarticolari sole delle cavità glenoidèe delle ossa

delle Tempie - *Crotaphochondropararthrema*,
de' Condili della Tibia al Ginocchio - *Genuchondropararthrema*,
le Costosternali - *Stethochondropararthrema*,
la Xiphoidèa - *Xiphoeidopararthrema*,

le

le Nasali - *Rhinochondroparartbrema*,

le Auriculari - *Otichondroparartbrema*,

i Tarsi delle Palpebre - *Ophtalmotarsoparartbrema*

sono le Cartilagini, che si possono *dislogare* ora *perfettamente*, ora *imperfettamente*: e sono per giovare (trattandosi della *Riduzione* di cadauna specie di queste *Chondroparartbreme*) le stesse avvertenze, che abbiamo suggerito nell' articolo precedente.

All' *Ophtalmotarsoparartbrematodiorthosis* però converria dare alcuni periodi se non fossimo per trattarne con qualche estensione nell' articolo secondo del capitolo seguente.

CAPITOLO QUINTO.

Della Deviazione delle Epiphisi delle Ossa, e della Riduzion delle medesime non meno, che di quella delle Cartilagini - *Epiphiseodiacinematodiorthosis*, *Chondrodiacinematodiorthosis*.

CCIII.

La pratica di sei lustri e più mi ha presentato l' occasion d' incontrare le *Epiphiseodiacineme* seguenti

1. a' Condili della Mascella inferiore - *Gnatocondylodiacinema*,
2. a' Condili dell' osso occipitale - *Cephalecondylodiacinema*,
3. all' Apofisi Odontoidea della seconda Vertebra cervicale - *Odontoeideodiacinema*,

4. alla Testa di due Coste dorsali - *Pleurodiacinema*,
5. alla Clavicula presso allo Sterno - *Cleidodiacinema*,
6. all' Acromion della Scapula - *Acromiodiacinema*,
7. all' Apofisi Coracoidèa - *Coracoeideodiacinema*,
8. al Collo della Scapula - *Platauchenediacinema*,
9. al Capo dell' Omero - *Omocephalediacinema*,
10. a' Condili dell' Omero - *Omocondylodiacinema*,
11. all' Olecrano - *Olecranediacinema*,
12. alla Testa del Raggio - *Cercicephalediacinema*,
13. alle Estremità Carpali d' amendue le ossa del Cubito - *Cubitodiacinema*,
14. a' Capi delle ossa del Metacarpo - *Metacarpodiacinema*,
15. a' Capi e alle Basi degli Ipocondili - *Cheirypocondylodiacinema*
16. alle Basi de' Condili delle dita - *Cheirodactylocondylodiacinema*,
17. al Capo del Femore - *Merocranediacinema*,
18. a' Condili del Femore - *Merocondylodiacinema*,
19. a' Condili della Tibia - *Cnemecondylodiacinema*,
20. al Malleolo della Tibia - *Cnemesphyritidiacinema*,
21. al Capo della Fibula - *Peronicranediacinema*,
22. al Malleolo della Fibula - *Peronisphiritidiacinema*,
23. alle Basi delle ossa del Metatarso - *Metatarsodiacinema*,
24. alle Basi degli Ipocondili delle dita del Piede - *Podypocondylodiacinema*.
25. al Corpo d' alcune vertebre dorsali separatosi intieramente da tutte le Apofisi - *Spondylapophiseodiacinema*.

CCIV.

CCIV.

Fra le *Chondrodiacineme* poi ho vedute ne' viventi

1. quella de' Tarsi delle Palpebre tanto superiore, quanto inferiore - *Tarsophtalmodiacinema*.
2. quella delle Orecchie - *Otichondrodiacinema*.
3. delle Narici - *Mycterochondrodiacinema*.
4. della Laringe - *Laryngochondrodiacinema*.
5. della Trachea - *Tracheodiacinema*.
6. delle Cleidosternali articolazioni - *Cleidostethodiacinema*.
7. delle Pleurosternali - *Pleurochondrodiacinema*.
8. e della Xiphoidea - *Xyphoeidodiacinema*.

Ne' cadaveri trovai devianti le cartilagini

9. Epiglottide - *Epiglottidodiacinema*.
10. Aritenoidèe - *Arytaenoidodiacinema*.
11. Intervertebrali a' Lombi - *Spondylochondrodiacinema*.
12. Sacrococcigèe - *Hierococcygechondrodiacinema*.
13. Pubica - *Cteiochondrodiacinema*.
14. Glenoidèe dell' Omero - *Brachiochondrodiacinema*.
15. del Raggio - *Cercichondrodiacinema*.
16. della Tibia al Piede - *Sphyritidochondrodiacinema*.

RICORDI

Per la Riduzione delle *Epiphiseodiacineme*.

CCV.

Le ingiurie esteriori non possono per avventura contribuir tanto a queste *deviazioni* quanto i vizj interiori; e più le cagioni lente e costanti, che le momentanee ancorchè violentissime.

CCVI.

Ne' teneri fanciulli il *pedorachicace*, i ripetuti *storcimenti*, e le *scosse* con *distrazione*, massimamente sulle membra de' Feti nelle *difficultà del Parto*, la *cacochimia strumosa*, la *suppression delle malattie cutanee*, e specialmente lo *spurgo imperfetto*, *irregolare del vajuolo*, la tolleranza stupida nel portar imbusti, o vesti, o cinture, o stivaletti mal fatti, non adattati; e l' impegno bestiale, inumano delle nutrici a tormentarne colla dolorosa applicazione i teneri allievi, e le fanciulline, danno origine alle *Epiphiseodiacineme*, non meno che a varie fra le *Chondrodiacineme*, che si mentovarono.

CCVII.

Ne' giovanetti la *Broncocele* succede al *Cretinismo*, al *Gozzo*, alle *Strume*.

CCVIII.

Negli adulti la *cacochimia Siphilitica*, la *Cancerosa*, la *Gottosa*, gli *sforzi*, gli *urti*, le *distrazioni*, *l'abuso degli acidi*, e *del sal marino* istesso preso per bocca, e de' *rimedj* creduti *Litontrittici*.

CCIX.

Nelle Partorienti i lunghi violenti moti, e i ripetuti *sforzi* volontarj, o involontarj, per lo più indispensabili in quella funzione, siccome talvolta producono la *Broncocele*, così possono dare origine a *chondrodiacineme* al petto, alla colonna vertebrale, al catino, e quindi nascerne *gobbe*, e *claudicazione*.

CCX.

CCX.

Nelle femmine la *Clorosi*, la *Cachessia*, la *Gravidanza*, la *lunghezza* e *difficultà strasordinaria*, e la *frequenza* de' *Parti*, l' imperizia, o la soverchia frettolosità delle Mammane, e de' Raccoglitori nell' *operare* sia colle mani, sia colle *forcipi*, o con altri *strumenti*.

CCXI.

Ne' Vecchj mai non ne ho osservato alcuna, se non avea tratto origine da malattie antiche delle articolazioni, o delle ossa medesime; e trattandosi delle *chondrodiacineme*, per produrle in età molto avanzata fa d' uopo, che abbiano preceduto sconcerti tali nelle parti molli, e nelle viscere sottoposte, o vicine a tali *cartilagini devianti*, che avrebbono deluso tutte le speranze del Medico, e del Chirurgo, che ne avesse intrapreso la cura. Tali sono le *Aneurisme*, i *Tumori folicolati*, gli *Scirri*, le *Ostruzioni*, le *Infiltrazioni croniche de' visceri*, e *delle membrane*, le *Exostosi*, le *Artrolitiasi*, e simili.

CA-

CAPITOLO SESTO.

Riduzione della Depression delle Ossa - *Enthlaseodiorthosis*, e delle Cartilagini - *Chondrenthlaseodiorthosis*.

CCXII.

Presentano l' occasione d' intraprendere queste *operazioni* le ossa tenere e flessibili de' Bambini e de' Fanciulli *rachicacici*, quando per qualche colpo, o violenza sofferta di *convesse*, o *piane* che erano offeriscono al tatto, o alla vista una *concavità morbosa*.

CCXIII.

Siccome i sintomi primitivi, che si osservano nelle *Enthlasis* non differiscono punto da que' delle *fratture*, salvo per difetto della mobilità de' pezzi *rotti*, delle disuguaglianze irregolari prodotte dalle *punte*, o *squame*, e dall' *acutissimo dolor*; e dalle *convulsioni*, che nascono dalle *punture*, dalle *lacerazioni*, dalle medesime *squame* dipendenti; così un Chirurgo, che non calcoli questo difètto, può giudicar di leggieri *rotto* quell' *osso*, di cui non v' ha eccetto la *Depressione*, e dedurne indicazioni dannose all' infermo.

CCXIV.

Alcune rare volte succedono *Depressioni delle ossa* per *ispasmo* violento, *cronico* de' musculi, e delle membrane più robuste, affisse alla faccia interiore delle ossa tanto piatte, quanto lunghe, degli adulti. In tal caso, mentre che lo *spasmo* dura, è inutile ogni tentativo del

Chi-

Chirurgo per farne la *Riduzione* alla figura, e al livello naturale. Che se molto a lungo avesse durato la cagione, poche o nissune speranze avremmo di ottenerla, eziandio che questa si fosse pur finalmente dissipata.

CCXV.

Noi vedemmo dopo acutissimo dolor di capo a *deprimersi l' osso frontale* d' un uomo quadragenario, a segno, che formava una concavità in mezzo alla fronte profonda cinque linee con tre pollici di diametro.

CCXVI.

Dopo lungo e vivissimo dolor al petto, che corrispondeva alla quinta, e sesta vertebra dorsale, vedemmo *incurvarsi indentro lo sterno* e quelle *due vertebre*, a segno, che la cavità del Torace, in quel sito, avea cinque pollici men lungo l' asse diretto orizzontalmente, di quel che lo avesse dall' unione delle coste colle cartilagini sternali al capo, e all' angolo delle coste medesime.

CCXVII.

Questo fenomeno stato osservato in un giovane di ventiquattro anni, ch' è tuttavia vivente, e senz' altro incomodo, benchè sieno passati diciott' anni e più, ebbe contemporaneo un altro della stessa natura in uomo robustissimo di trentadue anni circa, in cui una *doglia ostinata* fra le prime vertebre dorsali, e la sommità dello sterno, ne *piegò la forchetta* di maniera *indentro*, che compressa la trachèa divenne *asmatico*; e menata una vita miserabilissima per quattro anni ne dovette perire soffocato; perciocchè lo sterno accostandosi alle vertebre si era tratto dietro le clavicule di modo, che l' apertura

su-

superior del Torace ossoso non avea sette linee di diametro orizzontale diretto, per tutti tre i pollici di diametro traversale, che vi erano rimasti nel cadavere, sgombro in quel sito di tutte le carni.

CCXVIII.

Io poi tengo appresso di me il catino d' una bella donna di venti anni, lo stretto inferiore del quale sgombro di tutte le parti molli non ammette due dita paralelle.

CCXIX.

In nissuno de' casi accennati le ossa aveano acquistato volume maggiore del naturale; nè vi avea concorso per poco, nè per nulla, la *sifilide*; e riescirono inutili (oltre alla *cura antisifilitica* stata in due ad ogni buon fine impiegata) tutti i tentativi indicati per la *Riduzione* d' ossa così stranamente *depresse*.

CCXX.

Ora favelleremo di quelle *depressioni*, che hanno la cagion loro manifesta in *tumori folicolati*, *scirrosi*, *carcinomatosi*, perchè qui la *separazione de' tumori* suddetti col *taglio* suole molto giovare per impedire il progresso della *depression* medesima, se non dà luogo alla *riduzion* delle parti *depresse* al natural livello, e alla stabilità delle *ossa ridotte*.

CCXXI.

Però non dissimuleremo, che può non di rado ottenersi la *riduzione* bramata colla *risoluzion de' tumori*, addoprando i medicamenti esterni ed interni opportuni. Fra questi sogliono con ragione preferirsi nelle stagioni

adat-

adattate le *bevande delle acque acidule Minerali*, e all' esterno specialmente le *Termali* come sono i *Bagni* delle medesime,

le *Irrigazioni*,

gli *Stillicidj*, o *Docciature*,

le *Schizzettature*,

le *Illutazioni caldissime*: e in mancanza loro suppliscono

le *Illutazioni al Sole*,

le *Illutazioni a freddo*,

le *Fomente d' arena caldissima*:

vi suppliscono poi il *Mosto caldo*,

le *Vinacce fermentanti*, e il *Letame*.

CCXXII.

Suppongo, che già si sono impiegati que' rimedj interni, che avran potuto esser indicati dalla *cacochimia* o *spontanea*, o *acquistata* co' disordini nel vitto, nell' esercizio, nel coito: e consiglio puranco la total astinenza da ogni medicamento, da ogni *operazione* irritativa, esacerbativa, ne' casi di perversione antica, in soggetto *spossato*, *esausto*, *cachetico*; tenendo fisso nella mente la sciocchezza, e la imprudenza di chi prende a raddrizzar le gambe a' cani; e l' avviso di Celso, ch' è meglio lasciar l' ammalato al suo destino, allorchè la forza del rimedio può essergli cagion di morte piuttosto che di dubbio, e poco durevole sollievo.

CA-

CAPITOLO SETTIMO.

Riduzione dello Scostamento del paralellismo delle Ossa - *Diastaseodiorthosis*, delle Cartilagini - *Chondrodiastaseodiorthosis*.

CCXXIII.

Quantunque il vocabolo *diastasis* indichi *lo scostamento delle ossa*, *e delle cartilagini unite immobilmente insieme*, nel qual caso comprenderebbe

quello delle ossa del Cranio - *Craniosteodiastasis*,
della Faccia - *Prosoposteodiastasis*,
del Catino - *Cohanosteodiastasis*,
quello delle Cartilagini e delle Ossa del Naso - *Myxterochondrodiastasis*, *e Rhinosteodiastasis*,
delle Orecchie, *Otichondrodiastasis*;

l'uso però ha voluto, che questo vocabolo medesimo si applichi più comunemente allo *scostamento delle ossa*, *e delle cartilagini paralelle* quali sono

1. le Costole - *Pleurodiastasis*,
2. il Cubito e 'l Raggio - *Anconediastasis*,
3. quelle del Carpo - *Carpodiastasis*,
4. quelle del Metacarpo - *Metacarpodiastasis*,
5. la Tibia e la Fibula - *Cnemiodiastasis*,
6. le ossa del Tarso - *Tarsodiastasis*,
7. quelle del Metatarso - *Metatarsodiastasis*;

le altre *perversioni* consimili delle ossa, e delle cartilagini immobilmente unite riferendosi alla *Enthlasis*, e alla

alla *Eparsis*, vale a dire alla *Depressione*, o al *Sollevamento*, di cui si favella in capitoli distinti.

CCXXIV.

Si conosce la *Diastasis*, e la *Chondrodiastasis* per la figura viziata della parte; per l'azion alterata; per la non ordinaria mobilità acquistata; per lo vuoto in un sito, e la dura elevazion nell'altro, preternaturali, e per l' insolita crepitazione, che si produce ad ogni movimento.

CCXXV.

Dalla serie delle cagioni di tutte le malattie delle ossa, e delle cartilagini, che possono esigere la *Riduzione*, si deduce agevolmente che la *Diastasis* può esser

ora *idiopatica*,
ora *sintomatica*,
ora *istantanea*,
ora *lenta*,
ora *primitiva*,
ora *consecutiva*;

di modo che richieda la medesima diligenza, e prudenza, che in tutte le *malattie congeneri* si è già raccomandata, se vogliamo allontanar il pericolo di veder i nostr' infermi a cader in quelle diverse malattie più o meno gravi, che simili *scomponimenti* possono generare, a tenor della nobiltà, e delicatèzza de' membri, e degli organi interessati, o vicini alla parte offesa.

Tali sono

la soverchia mobilità - *Cinesia*,
la immobilità assoluta - *Acinesia*,

lo

lo zoppicare - *Choloma*,
la gobba - *Cyphosis*,
l'incurvamento - *Cyrtosis*,
l'asma - *Asthma*,
la convulsione - *Spasmos*,
la paralisia - *Paralysis*,
l'edema, l'atrofia - *Oedema*, *Atrophia*,
l'artrolitiasi, e *Arthrolithiasis* e simili.

CCXXVI.

Pur troppo sono più difficili a guerire le *Diastasi*, che le *Fratture*, e i *Dislogamenti* medesimi, perchè vengono più neglette in principio.

CCXXVII.

Richiedono che si rimuova, o si minori quanto è possibile ogni cagione; che si avvicinino con le convenevoli *pressioni*, *movimenti*, ed *estensioni*, le parti *scostate*; che si mantengano queste nella natural situazione col mezzo delle *Fasciature*, e della situazion delle parti già più volte suggerite, e descritte quando de' *Dislogamenti*, e delle *Fratture* si è trattato: finalmente che si correggano, si rimuovano i sintomi sia primitivi, sia consecutivi, a quel tempo, e con que' rimedj, che l'indole loro, e la natura delle parti offese ora prescrivono, ora permettono.

CA-

CAPITOLO OTTAVO.

Della Riduzione degli Incurvamenti morbosi tanto delle ossa - *Campyloseodiorthosis*, quanto delle Cartilagini - *Chondrocampyloseodiorthosis*.

CCXXVIII.

Tanto le ossa del Tronco, e delle Estremità, quanto alcune del Capo, vanno soggette a questa malattia, e posson esigere la *Riduzione*.

CCXXIX.

Lo stesso dicasi delle cartilagini, poichè abbiamo dovuto correggere gli *Incurvamenti* di quelle
delle Palpebre - *Blepharocampylosis*,
del Naso - *Rhinocampylosis*,
delle Orecchie - *Oticampylosis*,
quanto quegli
della Laringe - *Laryngocampylosis*,
della Trachèa - *Tracheocampylosis*,
delle Costali - *Chondropleurocampylosis*,
della Xiphoeide - *Xiphoeidocampylosis*.

CCXXX.

Ciò, che diremmo degli *Incurvamenti*
della Colonna Vertebrale - *Cyrtosis*,
delle Scapule - *Omocampylosis*,
dello Sterno - *Sternocampylosis*,
delle Clavicule - *Cleidocampylosis*,
delle Coste - *Pleurocampylosis*,
delle Braccia - *Brachiocampylosis*,

delle Gambe - *Scelocampylosis*,
servirebbe d'esemplare per la cura di quelli della *Mascella inferiore*, del *Catino* tanto ne' Maschi quanto nelle Femmine, e delle *ossa* delle Mani, e de' Piedi, se dopo de' precetti dati negli articoli precedenti, credessimo necessario al presente di ricordar tutte le indicazioni, che le parti ora nominate potrebbono presentare. Ci lusinghiamo però, che sia per bastare per la *riduzion* e la *cura* di tutti gl' *Incurvamenti* ciò, che metteremo in vista riguardo a

que' della Spina - *Cirtosis*,
del Torace - *Thoracocampylosis*,
e delle Estremità - *Colacampylosis*,

negli articoli seguenti.

ARTICOLO I.

Riduzione degli Incurvamenti della spina del Dorso - *Rachicampyloseodiorthosis*.

CCXXXI.

Se la Spina è incurvata indietro si dice - *Cyphosis*,
se a destra, o a sinistra - *Scoliosis*,
se in avanti - *Lordosis*.

CCXXXII.

Convien riflettere però se la *curvatura* è unica da un lato solo, chè allora si considera come *semplice*, essendo *composta* quando a foggia di serpente la colonna vertebrale (di cui v' ha chi in ridicoloso stile maccheronico

ha

ha magnificato *la dignità* pochi anni addietro) si va a destra, ed a sinistra, anteriormente, e posteriormente, flessuosa piegando. Malattia di raro *congenita*, qualche volta *ereditaria*, per lo più *accidentale*.

CCXXXIII.

E' specialmente ne' fanciulli osservabile, sebbene la *violenta retrocessìon del latte nelle puerpere*, i *tubercoli del pulmone* in alcuni adulti, e la *tabe dorsale* per la *masturbazione*, e gli *eccessi nel coito*, non meno che la *Asma* ora *convulsiva*, ora *umorale*, abbianle dato luogo anche nelle provette, e negli avanzati in età.

CCXXXIV.

Variano i sintomi, che dipendono dagli *Incurvamenti della Spina* a tenor del modo, e della condizion loro, e secondo che offendono più direttamente, più repentinamente, più gravemente le vicine, e le lontane parti del torace, e dell'abdomine; per la qual cosa non fia maraviglia se ne nasceranno dopo i difetti di figura visibili, e palpabili, ora la *tosse*, or *l'asma*, la *emophtisi*, la *edemazia de' visceri*, *e delle membrane*, *la idropisia*, la *difficultà di partorire* ec. ec.

CCXXXV.

Che se risguardansi le offese, che ne può contrarre la spinal midolla, si presenteranno sovente la *atrophia delle estremità inferiori*, la *paralisia*, la *gangrena*, i *disordini nelle evacuazioni delle feci*, e *delle orine*: tutti meno gravi se la *tortuosità* comprende più vertebre; assai più pericolosi ed incomodi, se una o due soltanto, e rapidamente ne offende, e ne *incurva*.

CCXXXVI.

Abbiamo pur qualche indizio del poter nascer *Incurvamento nella colonna vertebrale* dal dolor fisso ed ottuso, che occupa sempre il medesimo sito, che se verrà negletto ne procederanno *tumor*, e *distensione de' ligamenti*, *delle membrane*, *delle cartilagini intervertebrali*, e *delle vertebre* stesse; la *elevazion preternaturale* ora della *scapula* di quel lato, ora d'alcune *coste*, ora delle *apofisi delle vertebre* stesse *devianti*; delle quali mediante la *esplorazion* attenta palpando colle dita diligentemente, e facendo muover il tronco in vario senso, facil sarà, che ci accorgiamo.

CCXXXVII.

Non posso far di meno qui di rammentar le cagioni da cui tal *Incurvamento* il più delle volte dipende, importando assolutamente che si conoscano da chi o vuol preservar chi n'è minacciato, o vuol intraprender la cura di chi n'è già offeso, e rimuoverle, o diminuirle.

CCXXXVIII.

Fra le interne il primo luogo tiene la *fiacchezza universale*, poi la *locale*, sia essa *congenita*, *ereditaria*, o *accidentale* com'è l'*inerzia* de' ligamenti, de' musculi, della sostanza intervertebrale, non meno che la *mollezza*, la *spessezza*, il *gonfiamento* loro *eccessivo*; l'*azion* de' musculi *ineguale* e l'*inserzion* loro *preternaturale*; gli *spasmi*, e le *convulsioni*; il *Pedorachicace* e le principali cagioni di questo morbo desolator de' fanciulli; l'*insolito peso* e l'*enorme aquoso volume* del capo; il *concorso della materia morbosa metastatica*, *cancerosa*, *critica*, *feb-*

febbrile, *vajuolosa*, *morbillosa*, *sifilitica*, *gottosa*, *reumatica*, *lattea*, a' musculi, a' ligamenti, a' periostei, alle ossa stesse, alla sostanza cartilagineo-ligamentosa intervertebrale del dorso. Che anzi le passioni medesime *asthenicbe*, o sia ritardanti il movimento degli umori, quali sono la tristezza, il terrore, il lungo timor del male, possono contribuire a produr la *Gibbosità*, e gli altri *Incurvamenti*, più facili però, e più frequentemente osservabili ne' fanciulli nati da genitori gracili, debili, stati alle malattie fin ora mentovate soggetti, vecchi, e troppo lusuriosi, specialmente quando questi fanciulli sieno educati con troppa morbidezza, o con crudele negligenza, lasciandogli nelle immondizie, e in siti d'aria umida e grossa.

CCXXXIX.

Che se poi volessimo riferire tutte le cagioni esterne capaci di promuovere gli *Incurvamenti*, e le *Gibbosità*, non la finiremmo per lungo tempo, dovendo noi ripetere tutte quelle, delle quali parlammo intorno alle *Fratture*, e a' *Dislogamenti*. Ci contenteremo adunque di rammentar come tali tutte le *ingiurie* fatte al dorso, le *violente scosse*, le *subitanee distrazioni*, le *piegature improvvise* a un lato, o all'altro, o indietro nel saltare, nel giuocar al Bigliardo, nella Lotta, nella Scherma. Nè dimenticheremo il mal che può fare a questo riguardo una Mammana, un Raccoglitor impaziente mal pratico, ne' *parti stentati*, ne' *rivolgimenti* indispensabili *del feto* sia nell'Utero stesso, sia nella Vulva, quando si presentano colla faccia in avanti rivolta, cioè verso il pu-

be materno, avendo già alla luce i piedi, dovendosene far colle mani, o con gli *strumenti* l' *estrazione*.

CCXL.

Che cosa non diremo delle *fascie troppo strette*, *disugualmente prementi* que' tenerelli corpicciuoli? degl' *imbusti ferrati*, o induriti a forza d'ossa di balena, *troppo stretti*, o *mal costrutti*, su i fanciulli?

CCXLI.

Offendono pure la direzion della spina, e delle ossa delle estremità, e del torace il costume di situarsi male per leggere, per iscrivere, per tessere, per cucire; di tener il bambino alattandolo sempre con una stessa mammella, sullo stesso braccio, rivolto sul medesimo fianco perchè vi è l' allettativa del lume della finestra; una *curvatura* già esistente fa che l' infermo dovendo tenersi in equilibrio piega il corpo dal lato opposto; donde ne segue, in chi già vi ha predisposizione, l' *incurvamento* alla parte opposta; il che si capisce come debba produrre quelle *serpentine piegature*, che sovente deturpano in istrana foggia la colonna vertebrale.

CCXLII.

La cura di queste *difformità* riesce tanto più difficile quanto più sono *invecchiate*, più adulti gl' infermi, più grande l' *Incurvamento*, più ostinate le cagioni; di modo che riesce col tempo non solo inutile ogni cura, ma ben sovente nocivo ogni tentativo un po' forte, ed energico, per correggerne almeno i difetti più gravi, e più pericolosi per le triste conseguenze, che ne possono derivare.

CCXLIII.

CCXLIII.

Se ci riescisse di rimuover da principio le cagioni prossime, e le predisponenti, avremmo la buona ventura di trovar efficaci i *medicamenti tonici*, le *freghe*, i *bagni*, la *dieta corroborante*, e quegli altri mezzi de' quali utilmente siamo avvezzi di servirci nella cura del *Pedorachicace*: nè ci pentiremmo d'aver mess' in opera quelli, che posson far derivazione, o revulsione della materia morbosa, inclinante a depositarsi nel dorso; o quelli, che la già determinata ne evacuano, come sono

1. La *Moxa* accesa a' lati della *Gobba*;
2. Il *Setone*, o anche due, tratti per lo medesimo sito;
3. I *Cauteri* ivi aperti, e mantenuti per lo tempo convenevole.

CCXLIV.

Da certe *Macchine* poi atte a sostener con discrezione le parti soverchio cedenti, a premer quelle, che si elevano, a raddrizzar quelle, che deviano, con tutta la diligenza, e l' esattezza applicate, si potranno apportare vantaggi assai grandi. Tali sono

1. Quella, ch'è descritta nel Vol. IV. delle *Memorie della Accademia R. di Chirurgia*, per sostenere il *capo troppo voluminoso*, che premendo la colonna vertebrale ne promuoverebbe la *gibbosità*, se per mezzo di tal macchina, o d'altra simile, l' arte non ne diminuisse il peso.

2. Quella, che ho messa in uso io più volte per oppormi all' *Incurvamento laterale*, i di cui punti di pressione sono tanto sul gran trocantere di quel lato, quan-

to sotto l'ascella, verso le quali parti si dirigono due lastre arcate portate da due spranghette scorrevoli, assicurate ad uno scudo, che s'affigge al giubbetto, e mosse una in alto, e una in basso contemporaneamente da una vite a sosta, o a ritegno, per poterla fissare in quel punto che piace, e che giova.

Con questa (*a*) si schivano quelle moleste compressioni sopra alcuni punti soltanto del Torace, e della Spina, che tanto malagevolmente si tolleran da i ragazzi, alcuni de' quali si adattano piuttosto a star qualche mezz'ora del giorno penzoloni ora per un braccio, ora per amendue, ora ad una fionda doppia, che passa sotto amendue le ditella, e a fare del rimanente del corpo all'altalena.

(*a*) Nelle *Fratture* del collo del Femore state non conosciute, e perciò mal curate, e in alcuni *Dislogamenti consecutivi* del capo di quest'osso, fu vantaggiosissima questa *macchinetta* per impedir al capo del Femore di salir tanto in alto nel far passi, e liberar gl'Infermi dalla necessità di portare la stampella.

AR-

ARTICOLO II.

Riduzione degl' Incurvamenti delle ossa del Torace - *Thoracocampyloseodiorthosis*, e del Catino - *Cohanocampyloseodiorthosis*.

CCXLV.

Le Coste, lo Sterno, le Scapule, e le Clavicule non meno, che le ossa del Catino, sono frequentemente *incurvate* ora per lo *Pedorachiocace*, ora per la *Cyphosi*, per la *Scoliosi*, o per la *Lordosi* accidentale.

CCXLVI.

L' indicazion è la stessa come per le mentovate *difformità*, e il metodo curativo ne debb' essere lo stesso, servate le differenze indispensabili nell' applicazion de' mezzi suggeriti, che vengono mostrate dalla figura, dal sito, dalle connessioni, e confini delle ossa viziate.

CCXLVII.

Pur troppo sovente il soverchio molestar gl' infermi ne accresce le *difformità*, e impedisce alla provida natura la direzion di quegli sforzi vegetativi, ed equilibrativi, che ridurrebbono alla figura natural quelle parti, che per accidente furono alterate.

CCXLVIII.

Se per fatalità restan *difformi*, e troppo vicine alcune parti del *Catino* nelle ragazze, si prendano le precauzioni opportune affinchè il matrimonio, e i *parti*, non riescano alle medesime fatali.

AR-

ARTICOLO TERZO.

Riduzione degli Incurvamenti delle ossa delle Braccia - *Brachiocampyloseodiorthosis*, e di quelle delle Gambe - *Scelocampyloseodiorthosis*.

CCXLIX.

I *Vari*, i *Valgi*, i *Blaesi* sono coloro, che hanno le gambe *torte infuori*, o *strambe*:

I *Campyli*, i *Rhoechi*, i *Rhoebi*, i *Comperni*, coloro che le hanno *torte indentro*, o *sbilenche*.

I primi portano i piedi troppo vicini camminando; gli altri gli gettano in fuori, e gli tengono troppo scostati.

CCL.

In alcuni il vizio comincia dalla metà del femore, ha il centro alle ginocchia, e finisce a' piedi: in altri una sola gamba è storta; o lo sono amendue per un verso; sicchè *incurvatasi* la tibia destra infuori, la sinistra sia pur *torta* infuori: in altri finalmente la tibia e la fibula d'una gamba sono *incurvate* verso l'altra gamba, la quale ha le sue ossa *incurvate infuori*. Lo stesso dicasi in altri delle ginocchia, e delle coscie.

CCLI.

Alcuni bambini poi non hanno che il piede rivolto deformemente indentro, come se mancando il malleolo interno, il piede inclinasse verso il voto, che ne risulta;

in-

infatti il piede si *torce*, e se ritto vuol farsi stare il bambino, ei si appoggia sull' estremità inferiore della Fibula, e sul lato esterno, e su porzione del vicin dorso del piede.

Ve n' ha pure, che mancando in parte del malleolo esterno, e quel della Tibia essendo alquanto più lungo, portano il piè volto al contrario appoggiandolo sul lato del pollice, e sulla vicina porzione del dorso.

CCLII.

Di quaranta ragazzi, che ho dovuto trattare con l' un o l' altro di questi difetti, dodici tenerissimi, e in fasce, guerirono co' bagni corroboranti, e con cuscinetti posti fra un piede e l' altro, mollemente fasciati insieme, dopo d' aver dato al piè *varo*, o *valgo* la natural situazione. Altri con leggiere assicelle a staffa si raddrizzarono. Alcuni mi costrinsero a far uso di *coturni di ferro* coperti di cuojo più o meno robusti; altri di semplice *socco* legato superiormente a' malleoli; ed alcuni spontaneamente col crescere guerirono dopo d' aver gettato e *assicelle*, e *lastre*, e *fascie*, e *staffe*, e quanto era stato a' parenti suggerito, col solo uso de' Bagni freddi.

CCLIII.

Se le gambe son *curvate* colle Tibie *convesse indentro*, e l' età supera i nove anni, il mal è incurabile.

CCLIV.

Gli *stivaletti* di lastre di ferro, e le *Gambiere* pur ferrate, di raro giovarono a persone adulte; chè le *compressioni ruvide* su gli *Incurvamenti invecchiati* soglion recar danno alle ossa, non che alle parti molli contu-

-se:

se: e qui sopra tutto la fretta, e l'impazienza, riescono peggiori per le conseguenze, che il mal istesso.

CCLV.

Gli urti, le cadute, i colpi sulle ossa delle braccia, e su i cubiti non meno che su i femori, e sulle gambe de' giovanetti dilicati, non potendo *romperne* queste ossa, le *incurvano*, e talor anche molto difformemente. Con soavi, graduate *compressioni* sulla porzion delle ossa più convessa, facendole tener appoggiate su qualche tavola, o altro corpo solido, e liscio, ben saldo, si può restituir la natural direzione alle medesime, al che giova pur una *fasciatura* fatta con diligenza, che approssimi l'osso ad una salda assicella, e vi avvicini la diafisi, come vi si sono appoggiate le estremità, rinovando le *compressioni discrete* ogni tre o quattro giorni, mentre che persiste il *preternaturale Incurvamento*.

CCLVI.

In molti soggetti questi *Incurvamenti* riconoscono per cagione la *separazion delle epifisi* nella tenera età, di cui abbiamo già favellato (1); e l'inegual distribuzione del suco ossoso, come nel *Pedorachicace* (2), nè differisce da diverse specie di *Loxarthros* (3), eccetto nel sito differente, che ne costituisce le diverse specie state con sufficiente esattezza mentovate da Marcaurelio

Se-

---

(1) Cap. V.

(2) Ved. *Bertrandi* Opere Tom. 8. Torino, Reycends 1786. e seg. in 8. Lib. Terzo.

(3) *Incurvamento o Deviazione di Giuntura.*

Severino (4), dal Duverney (5), dal Sauvages (6), e dal mio Maestro Ambrogio Bertrandi (**).

CAPITOLO NONO.

Della Riduzione del Sollevamento delle ossa. *Eparseodiorthosis*, delle Cartilagini - *Chondreparseodiorthosis*.

CCLVII.

Si sono vedute *sollevate* ora per cagion esterna, ora per cagion interna

le ossa del Cranio, *Craneparsis*,
le Jugali, *Zigomateparsis*,
le Nasali, *Mictereparsis*,
le Mascellari superiori, *Geneparsis*,
la Mascella inferiore, *Gnateparsis*,
lo sterno, le coste, le clavicule } e le cartilagini loro { *Sterneparsis*, *Pleureparsis*, *Cleideparsis*,
il Sacro, *Hiereparsis*,
porzioni delle Scapule, *Omoplateparsis*,
dell' Omero, *Brachieparsis*,
del Cubito, *Oleneparsis*,

del

(4) *De Recondita Abscessuum Natura*.
(5) *Maladies des os*.
(6) *Nosologia Methodica*. Class. I. ord. VI. Spec. LXII.
(**) *Loco citato*.

del Raggio, *Circeparsis*,
del Femore, *Mereparsis*,
della Tibia, *Cnemeparsis*,
della Fibula, *Peroneparsis*,
del Calcagno, *Pterneparsis*.

E ciò succedette ora con lesione degl' integumenti, or senza; ora istantaneamente, or insensibilmente: alcune volte colla *carie*, *colla necrosis* delle ossa sollevate; altre volte senza apparente alterazion loro.

RICORDI

Per la Riduzione delle Eparsis.

CCLVIII.

Ne' *Sollevamenti* repentini, che sogliono esser accompagnati dalla *Frattura delle ossa*, con le *pressioni* altrove indicate, secondate dall' *estension* e dalla *contr' estensione*, se ne procura la *Riduzione*, che si manterrà con *cartoni*, *assicelle*, *piumacciuoli* or asciutti, or inzuppati secondo le urgenze, e con la robusta opportuna *fasciatura*.

CCLIX.

Se *punte*, o *squame irregolari*, *stravolte*, si opponessero alla *Riduzione*, o mal sicuro ne rendessero il mantener a livello le ossa *ridottevi*, dovremmo torle via colle *Tanaglie incisive*, colle *Forbici grosse*, colla *Sega*, e occorrendo altresì colla *nespola del Trapano*, fatti i *tagli* indicati negl' integumenti.

CCLX.

CCLX.

Per le *Eparsis* cagionate dalle pur troppo note *cacochimie*, fa d'uopo ricorrere a' rimedj interni; e questi pure convengono per quelle, che riconoscono come cagioni i *tumori*, le *infiltrazioni*, *le vegetazioni morbose* nelle cavità sia ossee, sia membranose, o carnose. Vi concorrono poi a suo tempo e luogo le *amputazioni*, le *estirpazioni*, le *trapanazioni*, le *injezioni*, le *ligature*, e simili.

CCLXI.

Molti *Sollevamenti* de' parieti degli Alveoli guerirono *estratti i Denti*, o le radici loro cariose.

Varie *Eparsis* delle ossa del Naso, e delle Mascellari superiori, si dissiparono dopo l' *Estrazione de' Polipi*.

CCLXII.

Due *Eparsis* delle ale dello Sfenoide nelle orbite, con *Exophtalmos* difforme in due soggetti, guerirono dopo che si *evacuò* la *materia* d'una *gomma venerea* cresciuta sopra, e dietro dello zigoma.

CCLXIII.

La *Chondreparsis*, e la *Pleureparsis* alla parte inferiore del petto in un Vellutajo, si dissiparono dopo la *paracenthesis del petto*; e in un altro, a cui si era manifestata la *sterneparsis* colle altre due, corrispondentemente alle tre prime coste, e alle loro cartilagini, al di sotto della Clavicula, che n'era stata essa pur *sollevata*, le vedemmo in due mesi a sparir tutte per la *spontanea apparizione*, e successiva prodigiosa *evacuazione della purulenza*, e di molte cartilagini de' bronchi, succeduta alla spontanea apertura d'una vomica enorme, che occupava

il

il polmon destro, e che si fece strada per lo terzo spazio intercostale, quattro dita lontano dallo sterno.

CCLXIV.

La *Eparsis* della Trachèa, e della Laringe, guerì in una vecchia per la spontanea *Suppurazione cangrenosa* d' una vasta *Broncocele*.

CCLXV.

La *Hiereparsis* a destra svanì dopo due anni d' insopportabil doglia sofferta a quel fianco, e all' articolazione del Femore col Catino, stabilitasi, per mezzo d' un forte, e largo *vescicatorio*, una copiosa *evacuazion purulenta* dietro al gran Trocantere.

CCLXVI.

Risoltosi un *cronico tumore* al Fegato in una *clorotica* di ventitre anni, e stabilitasi la *mestruazione* dopo la prima infelice *gravidanza*, e il più pericoloso *posparto*, dissipossi la *Xiphoeideparsis* unita col *sollevamento* delle due ultime cartilagini delle vere coste, e della prima delle false, stati inutilmente trattati con tutte le regole dell' arte più anni.

CCLXVII.

Le *Eparsis* accompagnate da *Necrosis dell' osso* esigon ora le semplici *Tanaglie*, ora il *Raspatojo*, ora la *Sega*, ora la *nespola del Trapano*, anche più volte applicata, dopo che si sono distrutte, col *taglio*, o col *caustico potenziale*, e scostate convenientemente le parti molli sovrapposte; le rimanenti porzioni dell' osso non guaste coll' *acqua di calce*, di cui s' imbevono *filaccia*, o *stoppa*, colla *spugna preparata*, co' *cuscinetti*, e colla *fasciatura*

piut-

piuttosto stretta, si *riducono* col tempo al natural livello.

CAPITOLO DECIMO.

Della Riduzion delle ossa strappate - *Osteapotilmodiorthosis*, e delle Cartilagini Svelte - *Chondrapotilmodiorthosis*.

CCLXVIII.

Se prescindiamo da i Denti, *Odontapotilmos*, dalle cartilagini del Naso, *Rhinochondrapotilmos*, e da quelle delle Orecchie, *Otichondrapotilmos*, non possiamo presentare altro *svellimento*, o *strappatura delle Parti dure*, su cui nel corso della nostra pratica siaci accaduto di far qualche osservazione.

CCLXIX.

I *Denti svelti* di fresco, e sani, rimessi ne' loro alveoli, vi s' incalmano in guisa da durarvi sino alla perdita di tutti gli altri, nè mai recar il minimo incomodo. Tanto meglio è per succedere questo, quanto più sano è l' alveolo del Dente *ridotto*, e quanto di gingiva resta tuttavia aderente al medesimo. Un esempiò evidentissimo, e convincente di queste verità lo porto meco io medesimo. L' anno 1763. dopo acutissime doglie già da lungo tempo sofferte a' denti d' amendue le mascelle nel lato sinistro, avendo già *carioso* il terzo molare di sopra, e *carioso* l' alveolo del corrispondente

K nel-

nella mascella inferiore, di maniera che due *squame d' osso* aveano prodotto una *fistula* nella gingiva, io ne soffria gravissimo irritamento al pariete corrispondente del lembo fisso del labbro. Per liberarmene volli l'*estrazione* d' amendue i denti, e la ottenni. Del *carioso* non feci caso; ma dell' inferiore, che non aveva difetto, salvo una *carnosità mocciosa* ad una delle radici, ripulita questa radice, e tuttavia caldo, e sanguinolento, lo *riposi* con forza nell' alveolo, dove si rassodò; in sei giorni coll' uso semplice del *Balsamo Innocenziano vinoso* della *Farmacopèa di Torino* in lavanda, la *Fistula* si asterse, le *squame ossose* si *separarono*; e oggidì 10. Ottobre 1796. hò la bocca, e i denti, unitamente al *ridotto*, così sani, e così forti, come uomo sanissimo gli possa avere.

CCLXX.

Ad un Pittore di Saluzzo mia patria, cadendo giù d' un ponte, furono *svelte le cartilagini del naso di basso in alto* sì, che non erano più aderenti eccetto per il lembo di pelle, che dal dorso del naso scorre alla punta; il tramezzo cartilaginoso delle narici era rimasto in sito. Due punti di *cucitura* nella pelle del Labbro, e delle ale delle narici con semplice *refe incerato*; due *faldelle* intrise nel *bianco d' uovo sbattuto*, due *molli lunghette*, che s' incrocicchiarono sul dorso del naso, e la *fasciatura* detta lo *Sparviere*, condussero a perfetta guerigione questa *Rhinochondrapotilmos* in termine di sedici giorni. La pelle di questo naso non cambiava il suo color naturale nè pel freddo intenso, nè pel caldo;

e la

e la sensibilità non avea perduto punto della sua natural energia.

CCLXXI.

Un tenero scolare di forse quattordici anni volendo sottrarsi alla crudel mano del Pedagogo, che gli stirava l' orecchio sinistro, n' ebbe *schiantate le cartilagini* dal margine posteriore del condotto auditorio esterno, e *lacerati* gl' integumenti, e i musculi, onde il condotto medesimo era pieno di sangue, e le cartilagini rimanevano affisse alla pelle della guancia, e pendea difformemente l' orecchia lasciando in alto, e addietro aperto il condotto. Convenne adoprar l' *acqua alluminosa per supprimer l' emorragia*, e schizzettarne pur nel condotto per ripulirlo. In questo introdussi uno *stuello* di *Spugna preparata* grosso come una picciola penna da scrivere; lo trattenni nel condotto mollemente con *filacce* intrise nel *bianco d' uovo sbattuto*; con un sol *punto di cucitura* alla pelle della sommità anteriore dell' orecchia, e alla corrispondente del viso, la assicurai in parte, e nel restante la resi immobile con *istoppe intrise nel bianco d' uovo sbattuto*, le quali occuparono tutta la tempia dal sopracciglio all' angolo della mascella, e al di là dell' apofisi mastoidèa, senza frappor nulla alla faccia posteriore dell' orecchia offesa. Una *compressa doppia*, *triangolare*, munita d' un *nastro* largo a' due angoli della base, che cuoprì l' apparecchio verso la guancia, e d' un *doppio nastro* all' angolo opposto, che si estese verso l' occipite, servì a contener ogni cosa in sito per gli otto primi giorni, cioè finchè non fui costretto a *rin-*

 no-

novar l' apparecchio, a cui dovetti far un taglio corrispondentemente alla conca dell' orecchio per estrarne la *Spugna preparata*, resasi per la soverchia gonfiezza molesta, e per *introdurne un altro pezzo più sottile*, servendomi tanto per l' estrazion del primo (quanto per l' introduzion dell' altro) d' una *injezion* tiepida d' *acqua d' orzo*, e un po' di *miel rosato*, e delle *mollette anatomiche*, usandole con molto riguardo, e torcendo la *Spugna* traendo a me, e dal davanti indietro. La cura durò ventiquattro giorni (*a*).

Queste osservazioni possono, s' io non erro, dirigerci nella *cura degli altri Apotilmi* tanto *semplici*, quanto *complicati*.

(*a*) Sovvengaci di quanto abbiamo accennato al Cap. II. Articolo Secondo di questa Sezione.

CA-

CAPITOLO DECIMOPRIMO.

Della Riduzione dello Storcimento delle ossa, *Diastremmatodiorthosis*, e delle Cartilagini - *Chondrodiastremmatodiorthosis*.

CCLXXII.

Quell' istantaneo improvviso movimento, con distrazione più o meno grande, e dolorosa, che accade alle articolazioni mobili quando le ossa ne vengono violentemente scostate, ridotte al punto di dislogarsi, e subito dalla contrazion e resistenza naturale delle parti molli, ricondotte alla ordinaria direzione, e nel proprio sito, dicesi storta, storcimento dagl' Italiani, distorsio, contorsio da' Latini, e Diastremma da' Greci.

Qui la figura della parte, un momento dopo sofferta la *storta* non è viziata, ma può viziarsi qualche tempo dopo, *intumidirsi*, diventar *vacillante*, *dolorosa*, *infiammarsi*; effetti non insoliti delle gravi *distensioni*, e *storcimenti*, che cedono a' *bagni freddi corroboranti*, immediatamente fatto il male applicati, e ripetuti; o al *metodo antiflogistico* allorchè si è lasciato passar molto tempo, e l' *infiammazion* si è fatta grave.

CCLXXIII.

Ma possono i Ligamenti capsulari, i Tendini, i Musculi, i Ligamenti, le Cartilagini interarticolari esserne *pigiati*, *contusi*, *compressi*; possono queste aver sofferto *collisioni*, *fessure*, *desquamazioni*. Allora giovano

(e nel pericolo, che questi mali esistano gioveranno sempre) l'*estensione*, la *contrestensione*, i movimenti laterali, in alto e in basso, e le rotazioni della giuntura offesa per agevolar ad ogni sostanza il *ripigliar* la sua situazione, la sua *direzion naturale*; a' tendini il rientrar nelle sinuosità loro destinate, il rioccupar le armille per essi fabbricate. Ciò fatto la *cura* riescirà felice se ci prevaleremo de' mezzi già suggeriti là dove si fece parola della *diastasis* (cap. VII.), *e de' dislogamenti imperfetti* (cap. IV.), e *complicati*, specialmente de' *Bagni freddissimi*.

FINE.

INDICE

DELLE MATERIE PIU' NOTABILI,

OVVERO

SAGGIO DI NOSOLOGIA PRATICA CHIRURGICA,

Cui mediante si riscontreranno più agevolmente i vocaboli tecnici impiegati nell' operetta, con la vera significazione loro.

A

B

C

Ca-

Cer-

Coe-

Cor-

D

Don-

E

Exo-

G

H

I

L

M

N

O

Odon-

Os-

P

Q

R

S

Ster-

T

Tra-

U

Urti

V

Vo-

X

Z

FINE.